Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

Ms. 1664. [I]

~~1111~~ A

N° 608

Arianna, e Teseo

da rappresentarsi nel Real

Teatro di S. Carlo nel dì 20 Gennaio 1766

Musica

del Sig.r D. Pascale Cafaro

Original

Ms. 1664. [I]

N° 608

608 Interlocutori

Minosse, Re di Creta. il Sig.r Salvatore Casetti.

Teseo, figlio di Egeo Re di Atene, il Sig.r Giuseppe Appile.

Arianna, figlia di Minosse. la Sig.a Antonia Maria Pivelli.

Fedrice, una delle sette nobili Donzelle Ateniesi. la Sig.a Francesca Fabrielli.

Alcete, amante di Fedrice, il Sig.r Antonio Muzio.

Tauride, figlio di Vulcano, il Sig.r Giuseppe Fabrizi.

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

Trombe e Corni in Delajolvè

Oboe

V. V.

Viola

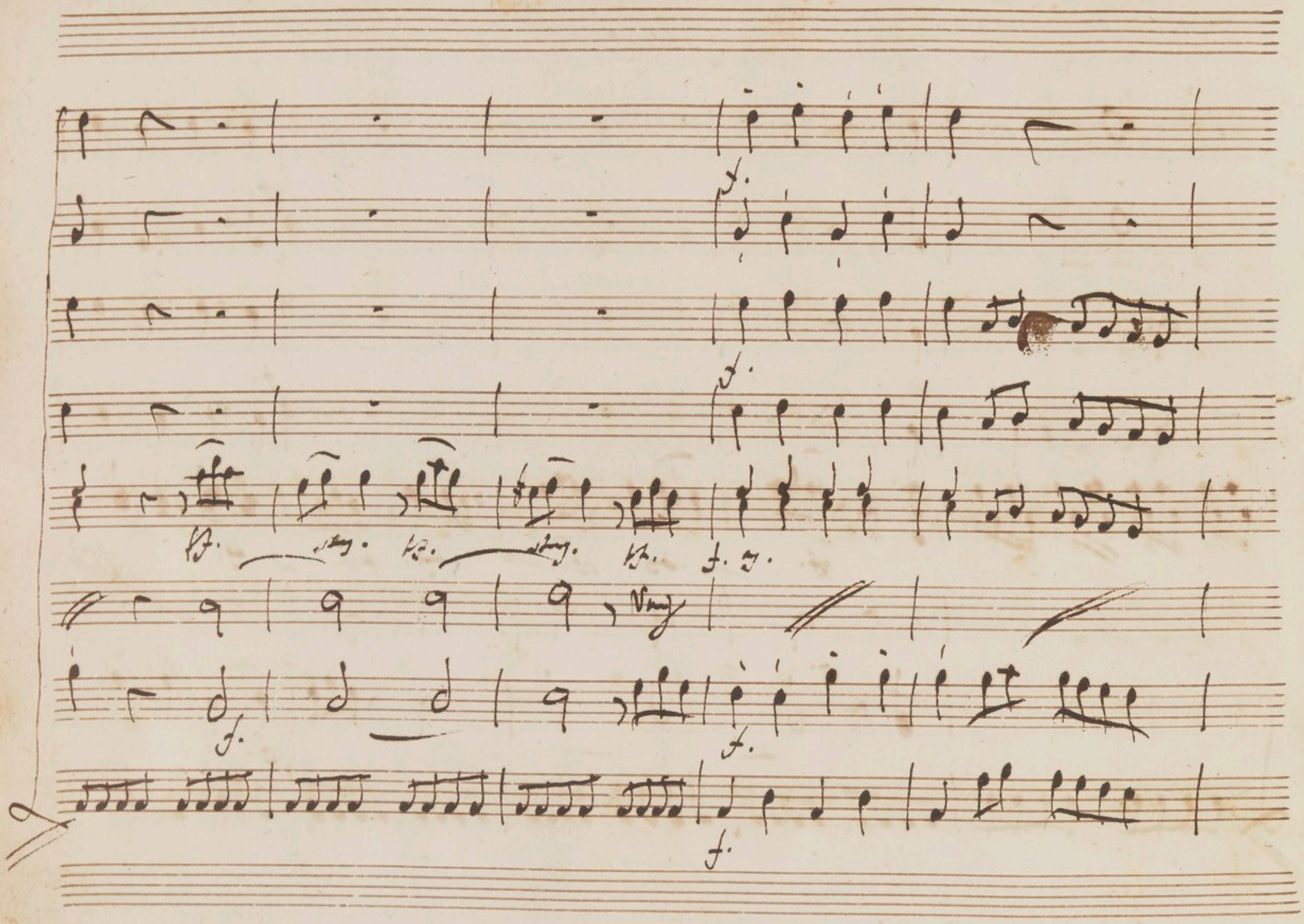
Allegro

al b.

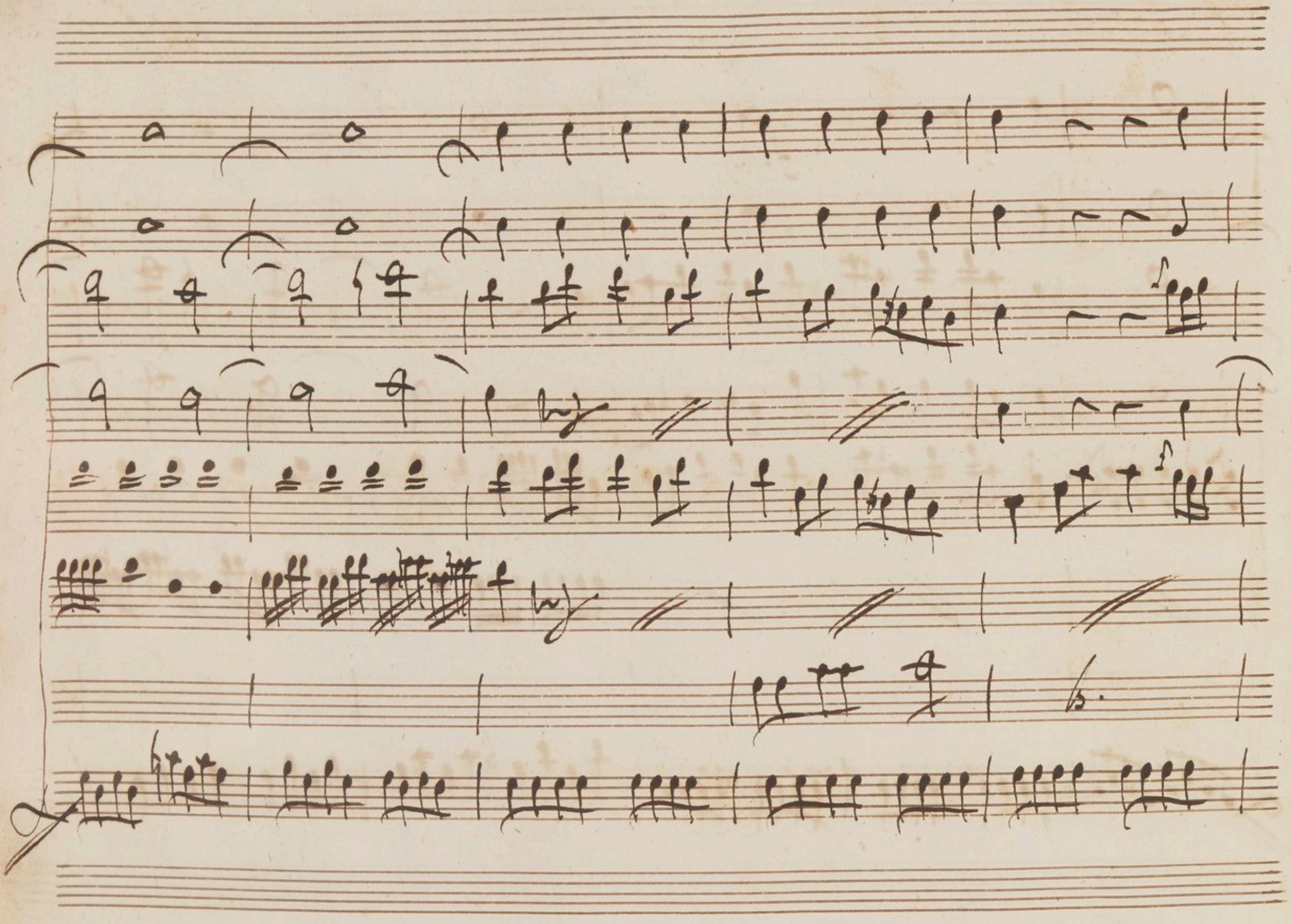
Tenuto sul.

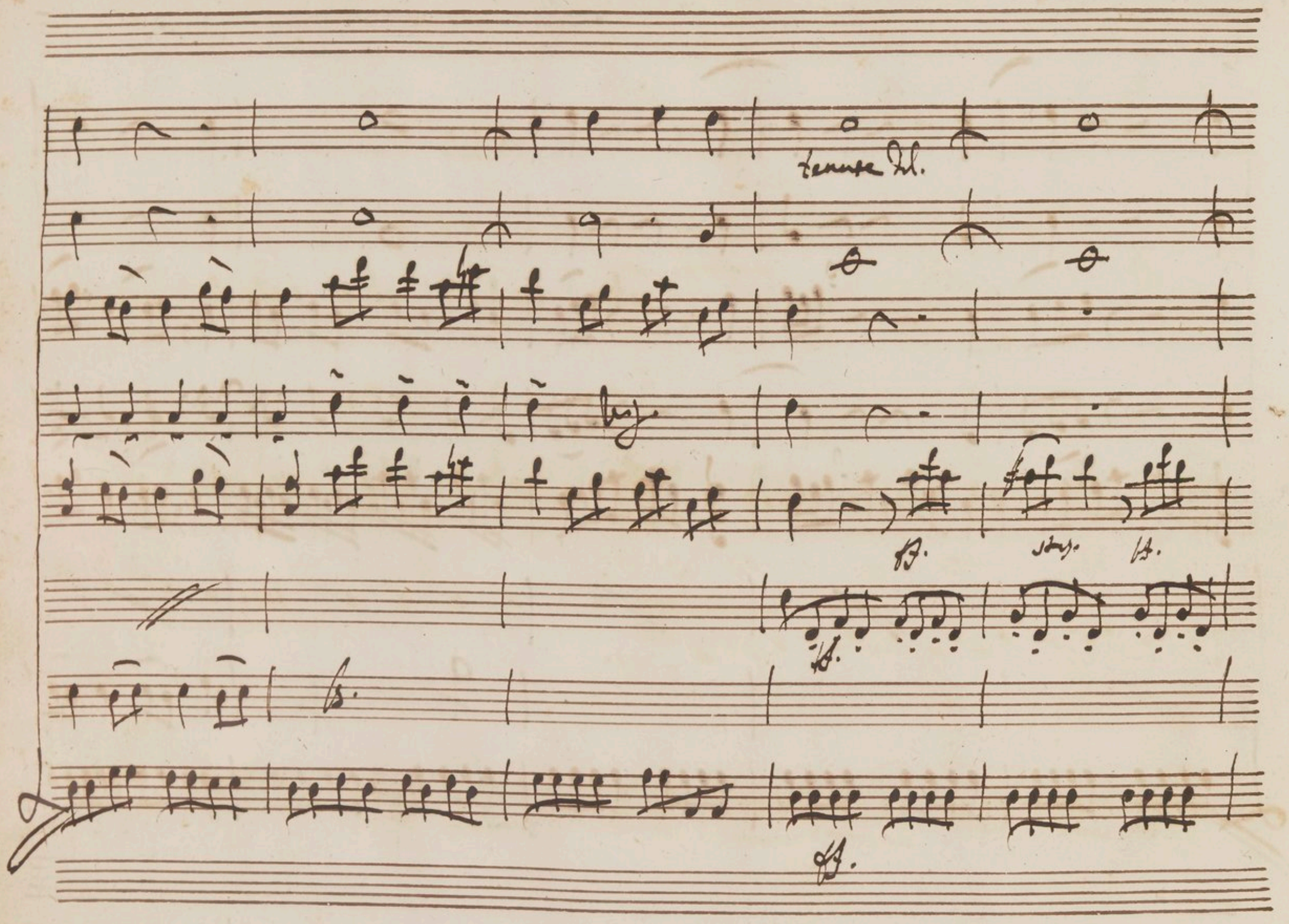
f.

f.

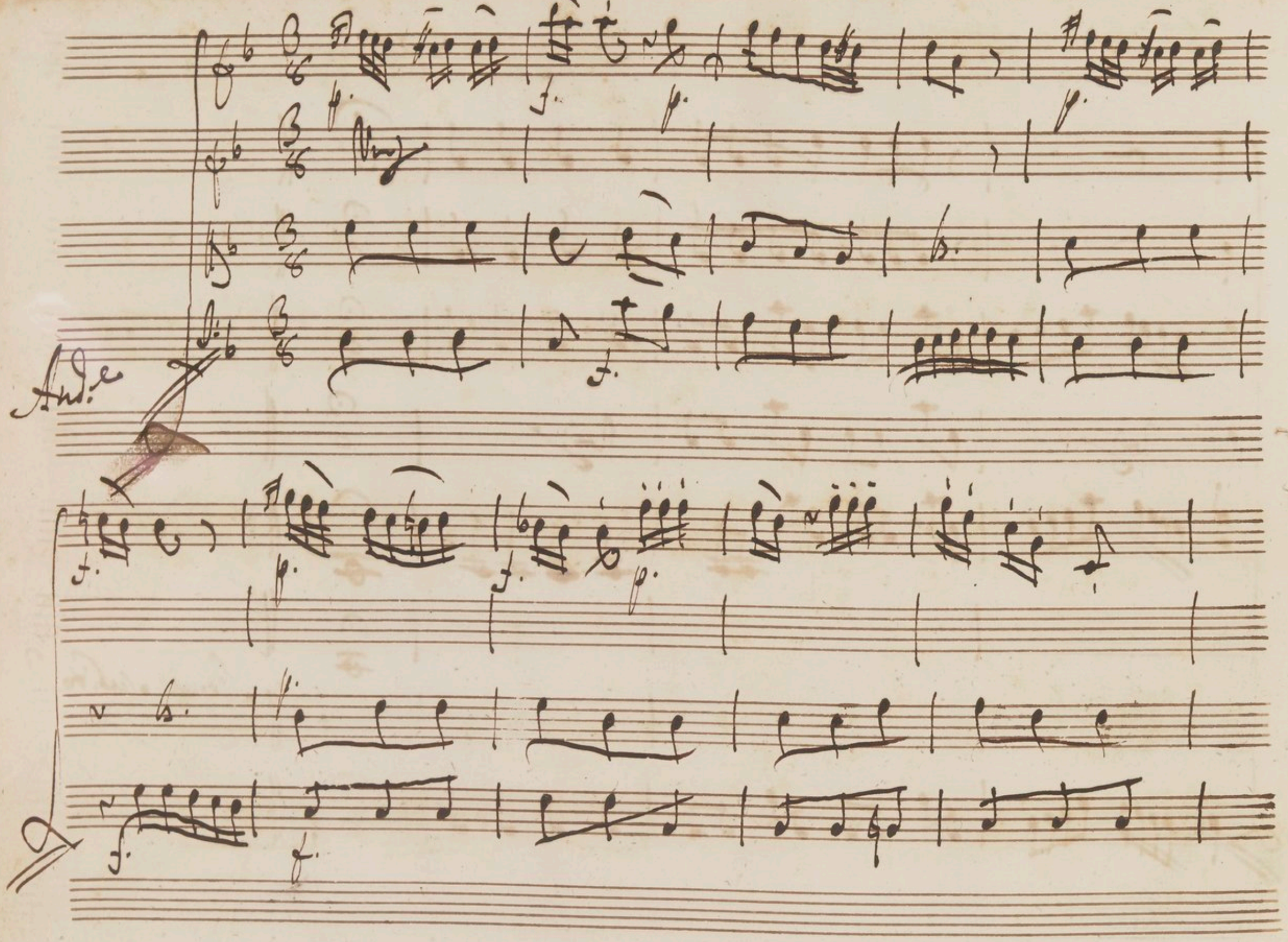


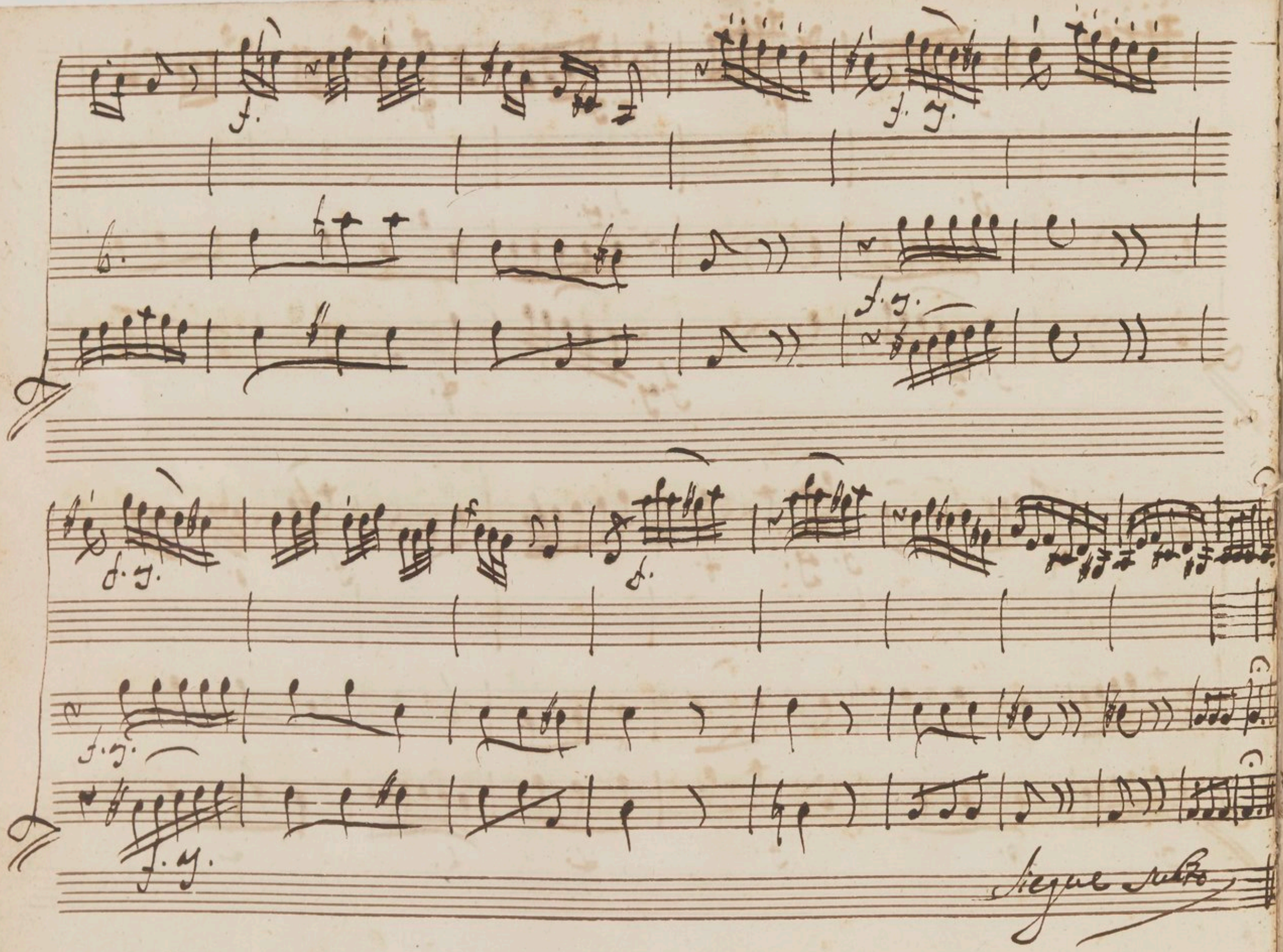
f.

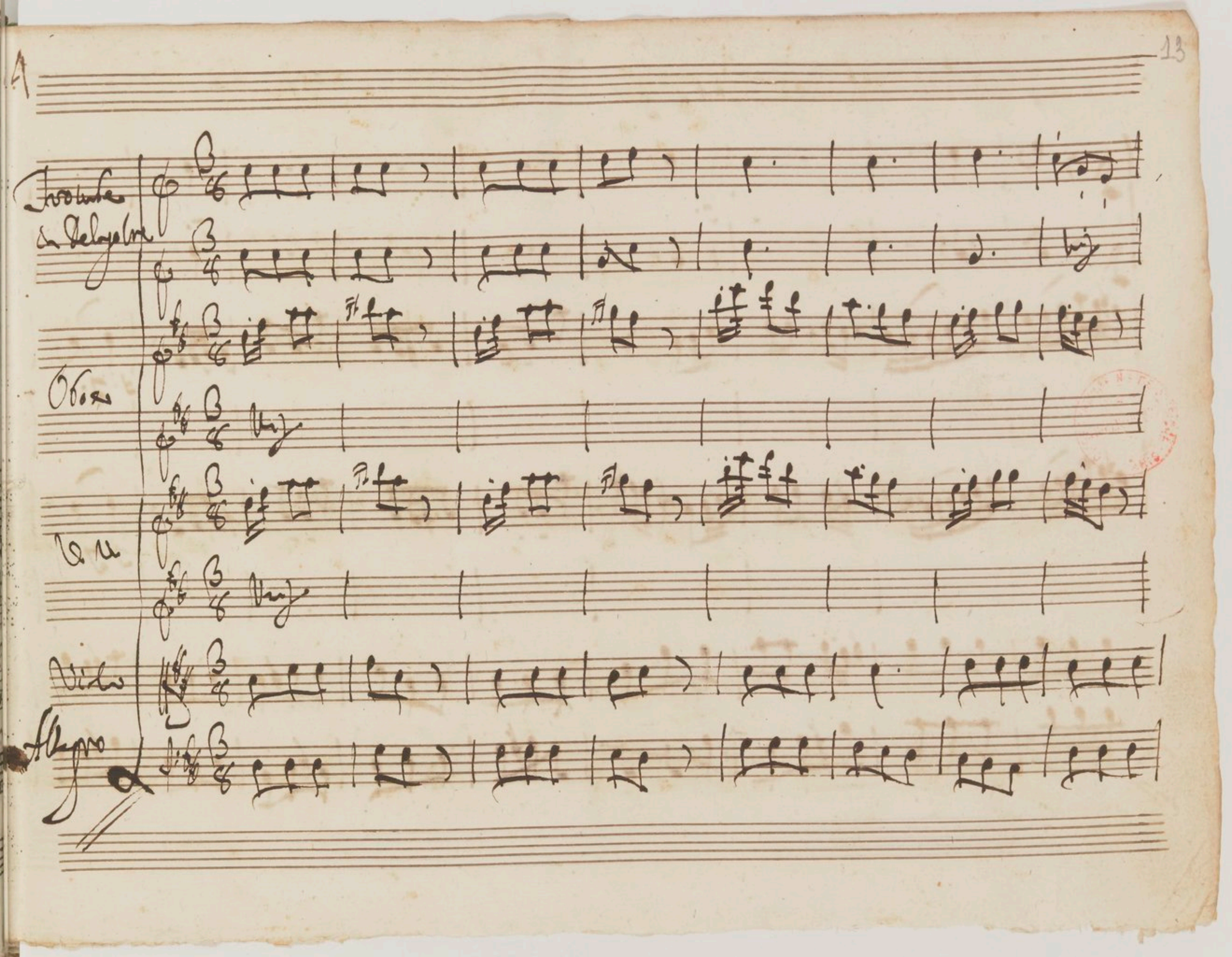


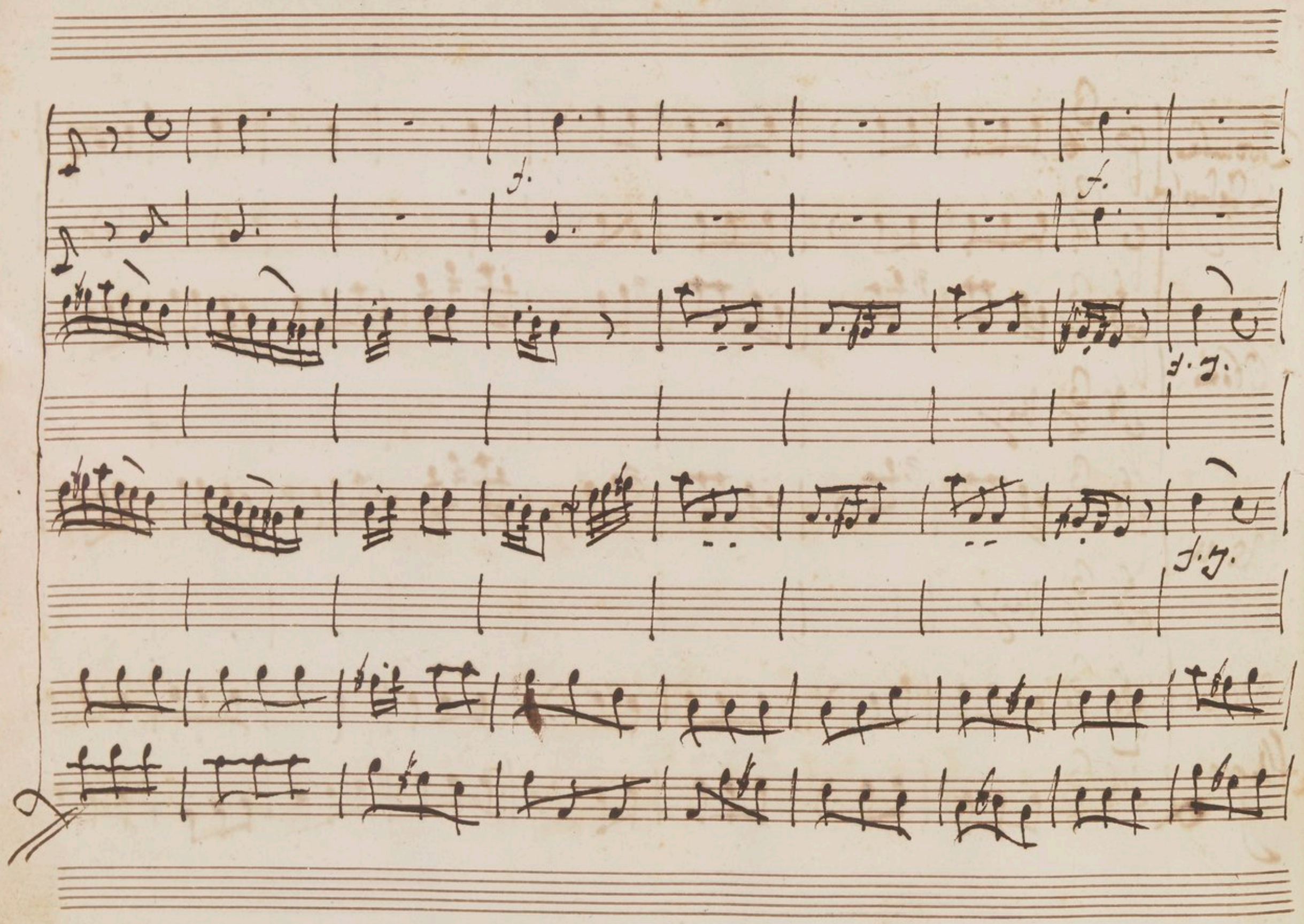

tenute Vl.

Segue subito


And.e


f.
f. T.
f. T.
f. T.
f.
f. T.
f. T.
Segue subito


Trombe in Delayotre
Oboe
Vu
Viola
Allegro


f.
f.
f. T.
f. T.

f.

f.

f.

f.

f.

f. z.

f. z.

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

Atto Primo

Scena 1.ª

Porto Magnifico della Città di Creta.

Minosse, ed Arianna con seguito

Min. Fidi vassalli amici, il mar tranquillo secondò l'ire nostre, e già d'Atene spinsero l'aure a queste spiagge i legni. Or ne scenda il Tributo di quel perfido regno.

Ar. Il rio de-

stino, che miseri ne uuol, dourebbe almeno pietà, se nō dolore,

Min.

della mia Padria a te destare in seno. uuoi, che io senta pie-

tà, quando tu sai la crudeltà, che la nemica A-

tene Comise contro me. non ti ramenti, che una figlia bam-

bina appena uscita alla luce del dì mi fù rapita!

Aria.

Già questo il sò.

Min.

Sai pur, che Androgeo mio, Misero

figlio! in sul camin di Tebe trucidato mi

Ar.

fù? Per cui mouesti l'armi tutte di Creta....

Min.

li sommi Dei per me si dichiarar.

Troppo era giusta la causa del mio sdegno, e se ne an-

uide Atene allor, che priva d'ogni speme

io la ridussi alle miserie estreme.

Min.

Av.

All'Oracolo intanto fece ricorso.... e fù di lui con-

siglio l'ira mia di placar, per libe- rarsi ad ogni

Av.

costo dal fatal periglio. Tutto, oh

Min.

Dio! mi souviene. E tanta parte prendi per lei, se nō fù

Ar.

mai tua Patria Atene? pur troppo è ver. Son Figlia d'Ar-

cheo, che regna in Tebe; Ma di Tebe, e di Atene una è la

sorte. E a te pel crudo omaggio, che ti denno pa-

gar l'attiche mura fui dal mio Genitor data in o-

Scena II. Tauride, e di, indi Marcano

staggio.

Teseo, e Faodice con le donzelle, e sette giouani Ateniesi, e guardie.

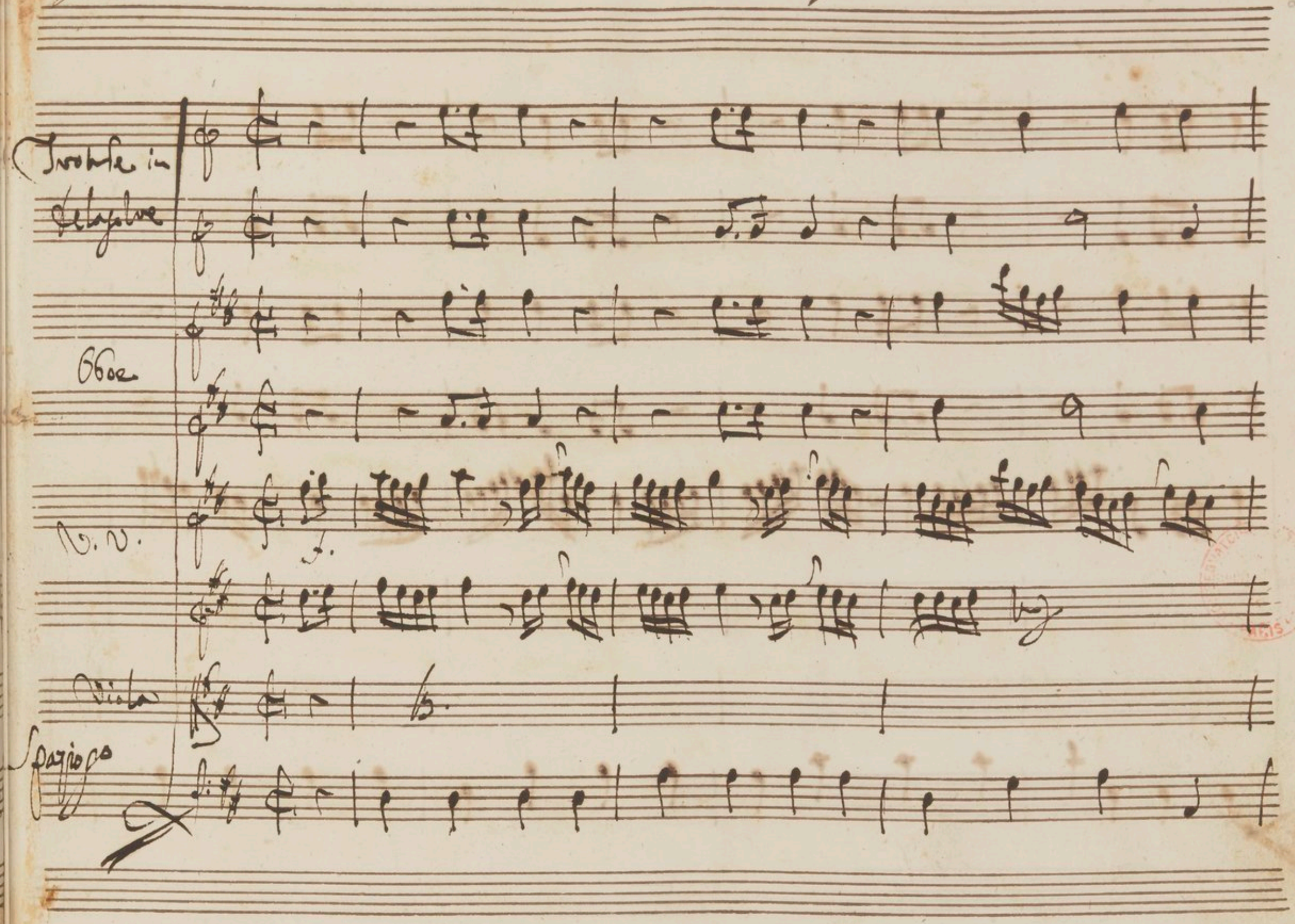
Tau.

Ecco il tributo, o Sire; Mini. li uenga, e

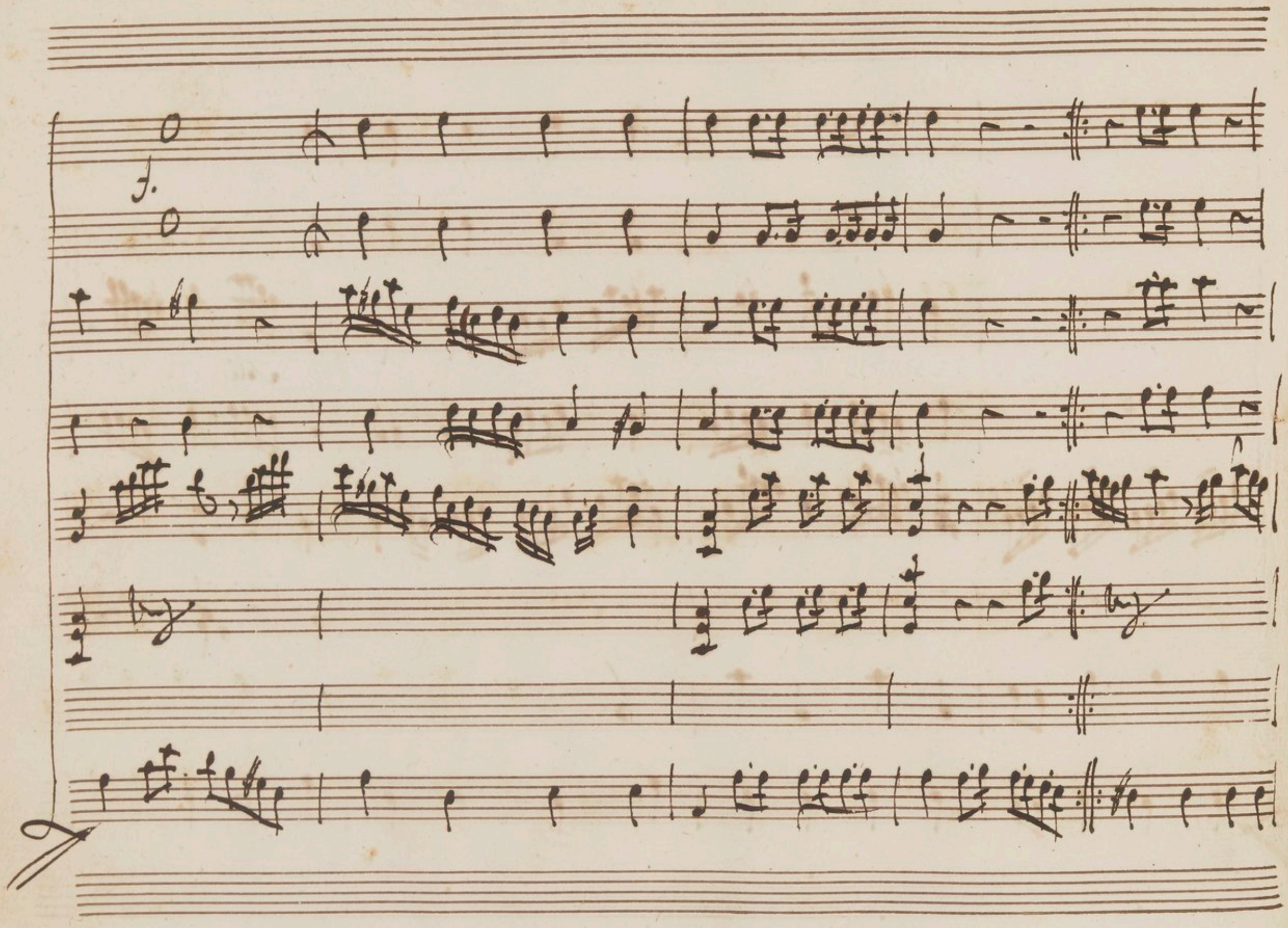
rechi di uena giusta uendetta a Creta il uanto,

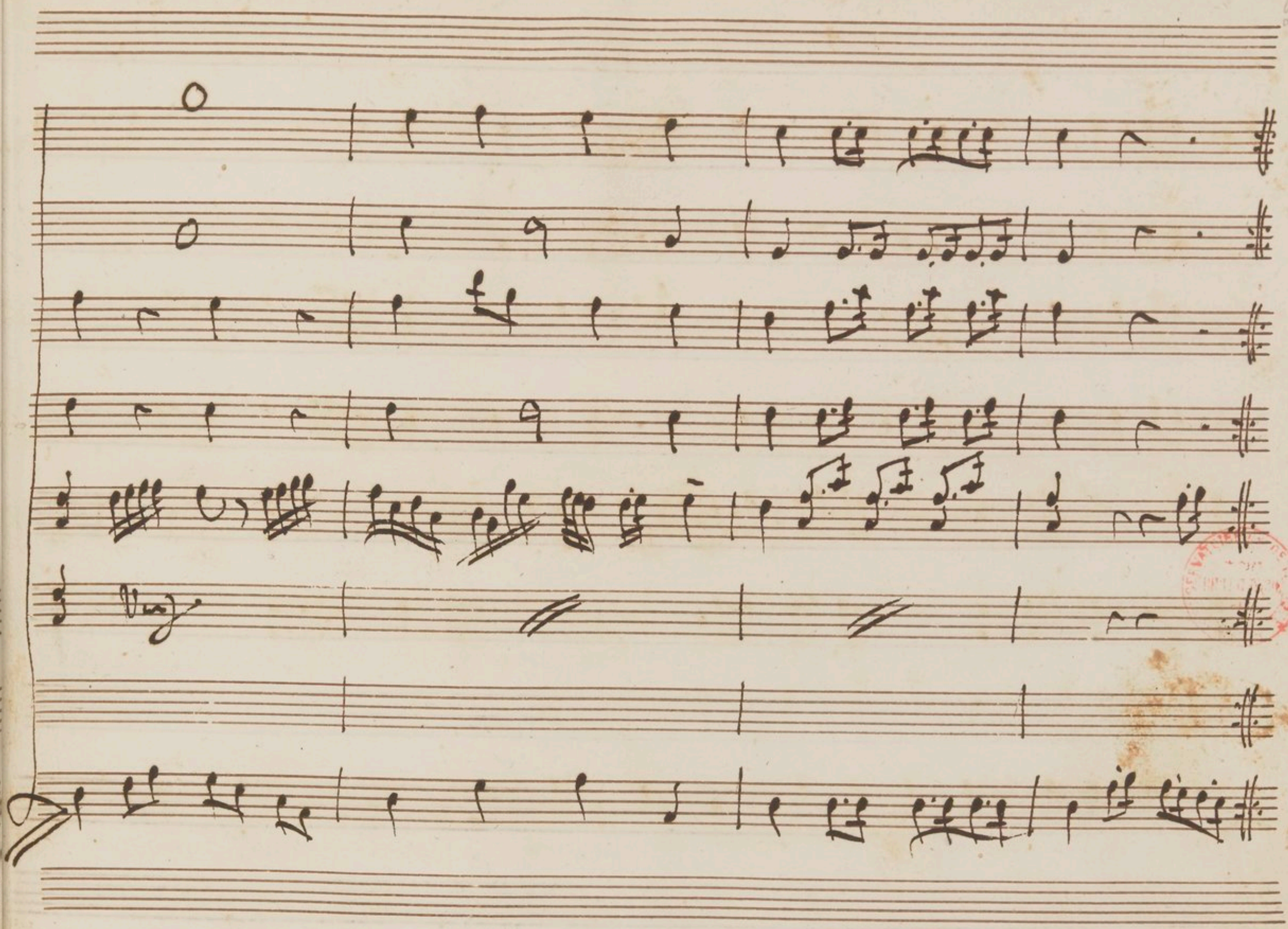
e si sparga in Atene eterno il pianto.

Segue la Marcia


Trombe in Delagolve
Oboe
V. V.
Viola
Spazioso

Soli


f.



Des.

Egèo mio genitor la data fede osserua, ed a voi

manda l'omaggio che promise. Io, che Desèo suo figlio sono, a

voi lo reco, e chiedo, che con fedel vicenda In Arianna il pegno del pro-

Min.

messo tributo a noi si renda. Deseo, alla fe di Egèo la mia pari

Des. Ar.

anche risponderà. Tu verrai meco, o bella. Sorte per me fe-

Laod. Min.

lice!) (Ah fossi io quella!) Ma pria Damide legga In quel

Tau.

marmo scolpiti i nostri patti. Sia pace con Atene, ma

vittime a placar di Androgeo l'ombra sette de figli suoi mandi quel

Tes. Taur.

Regno. E questi son. Sette donzelle ancora mandi per

Tes. Ar.

dare al Minotauro in preda. Ecco le sventurate. Una di

Des. Laod.

loro Dunque è Laodice ancor? pietà ne sento! Se fosse a-

mor questa pietà, la morte non mi daria spavento.)

Taur. Dau.

(Quanto è vaga costei!) Du che frà l'altre altera di presenti co-

Laod.

sì, dimmi chi sei! Son d'Euristeo la figlia Laodice io

Min.

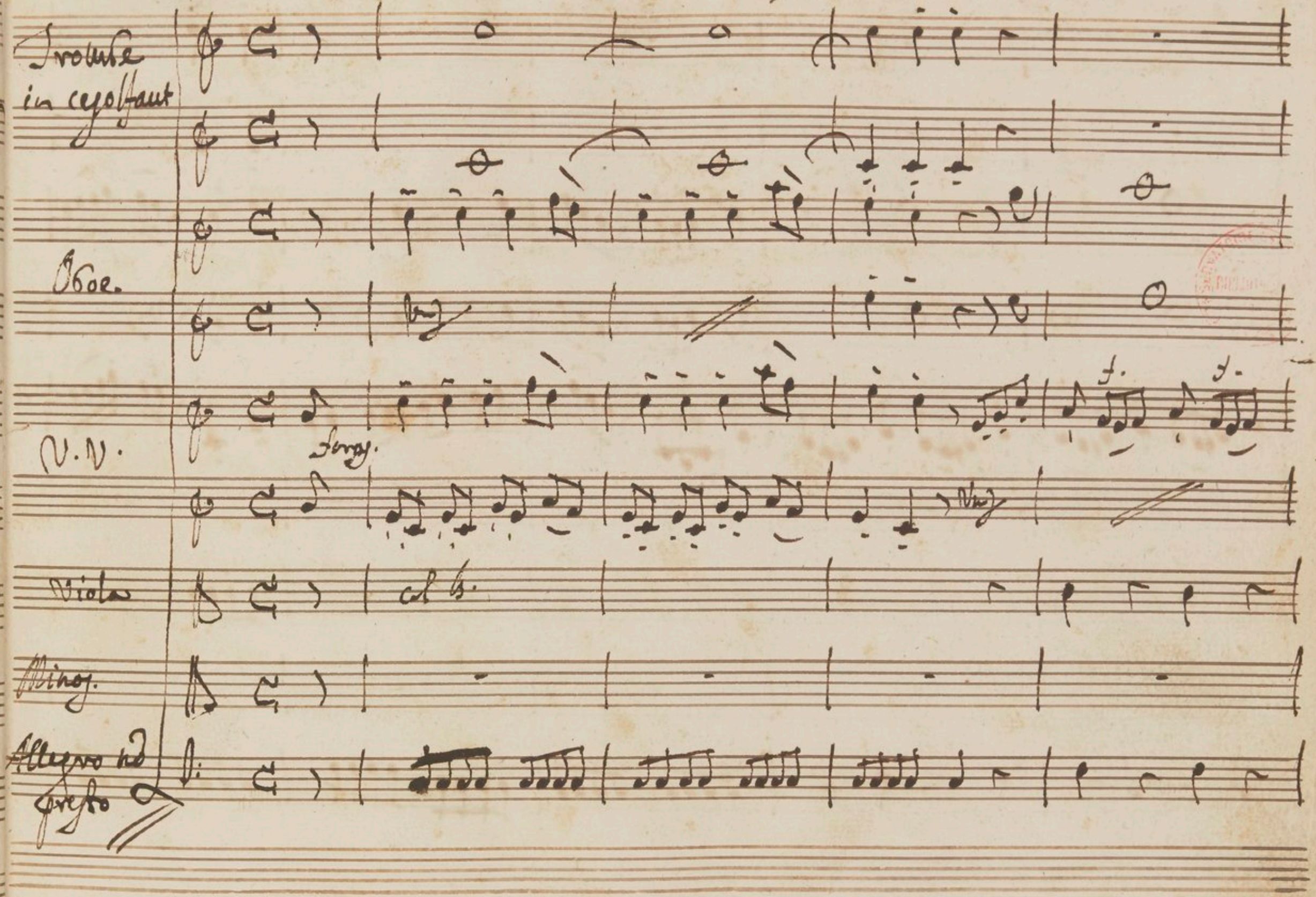
sono. Accetto il tributo per Lui. se quì d'intorno

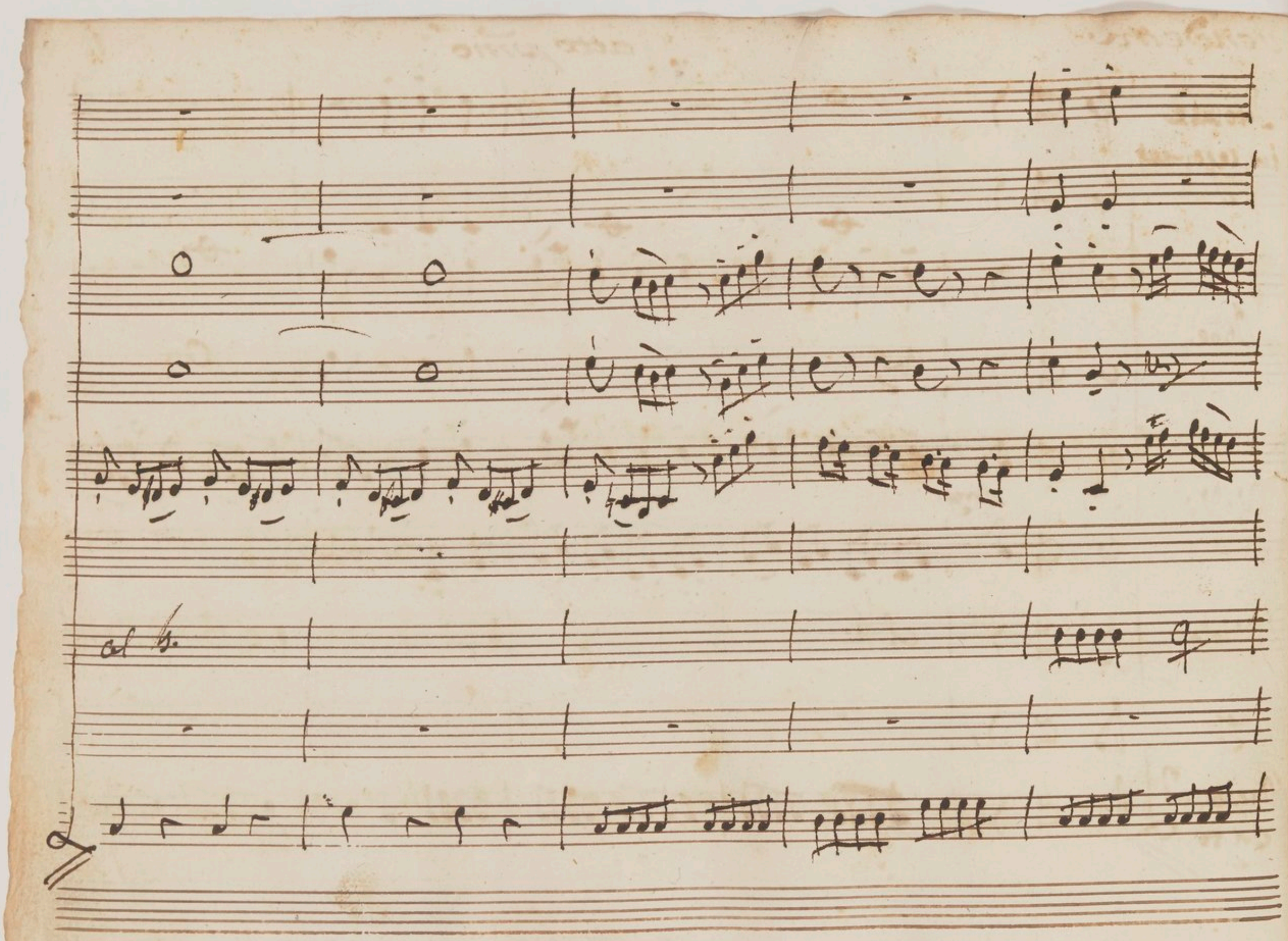
Forse errando si aggira del caro Androgeo mio l'ombra diletta,

vegga unita alla sua la sua vendetta

Siegue l'Aria

Ritorni poi contenta

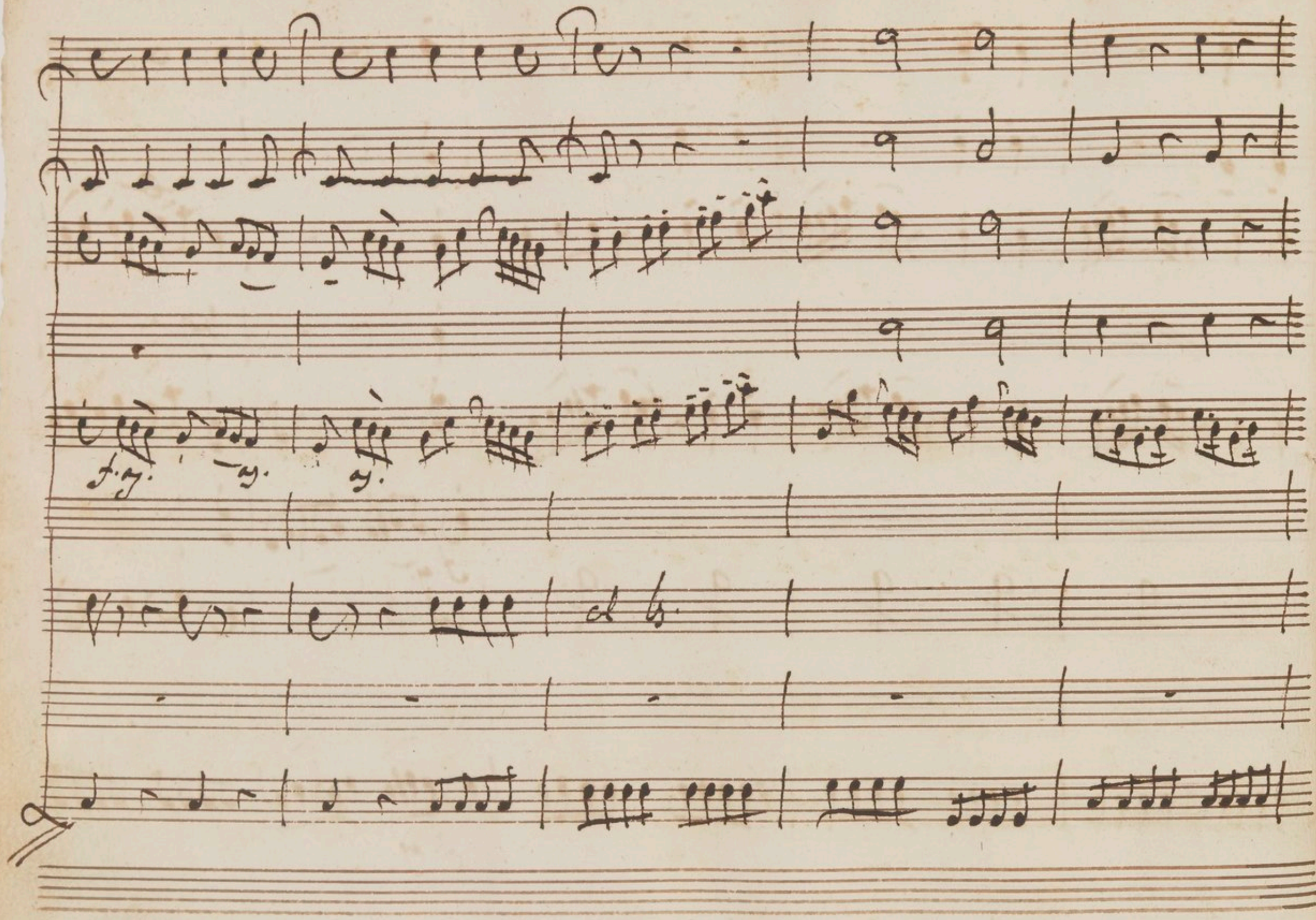

Trombe in cesolfaut
Oboe.
V.V.
Viola
Minos.
Allegro ma presto
Forza.
col b.


al 4.

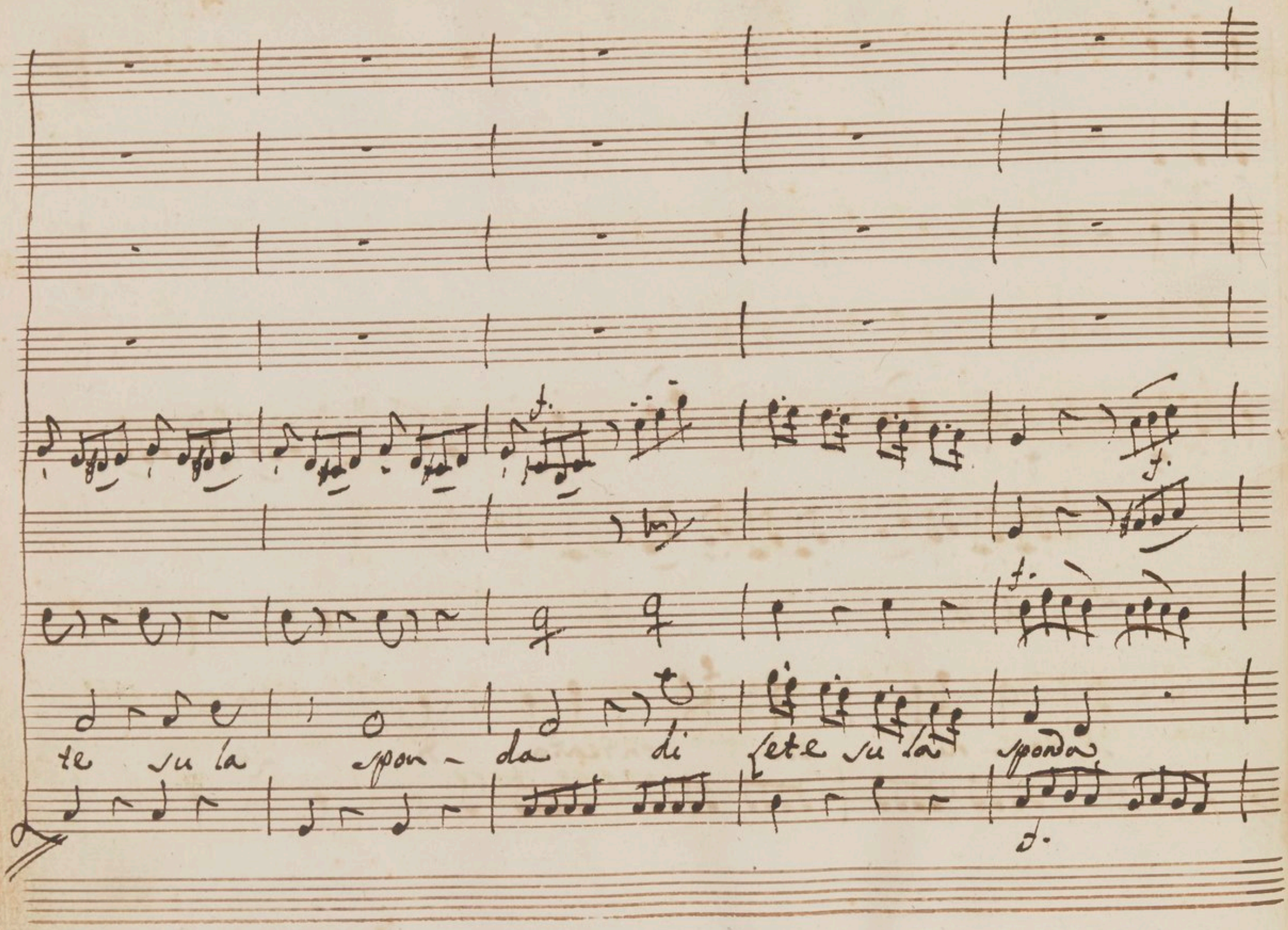
f. y.

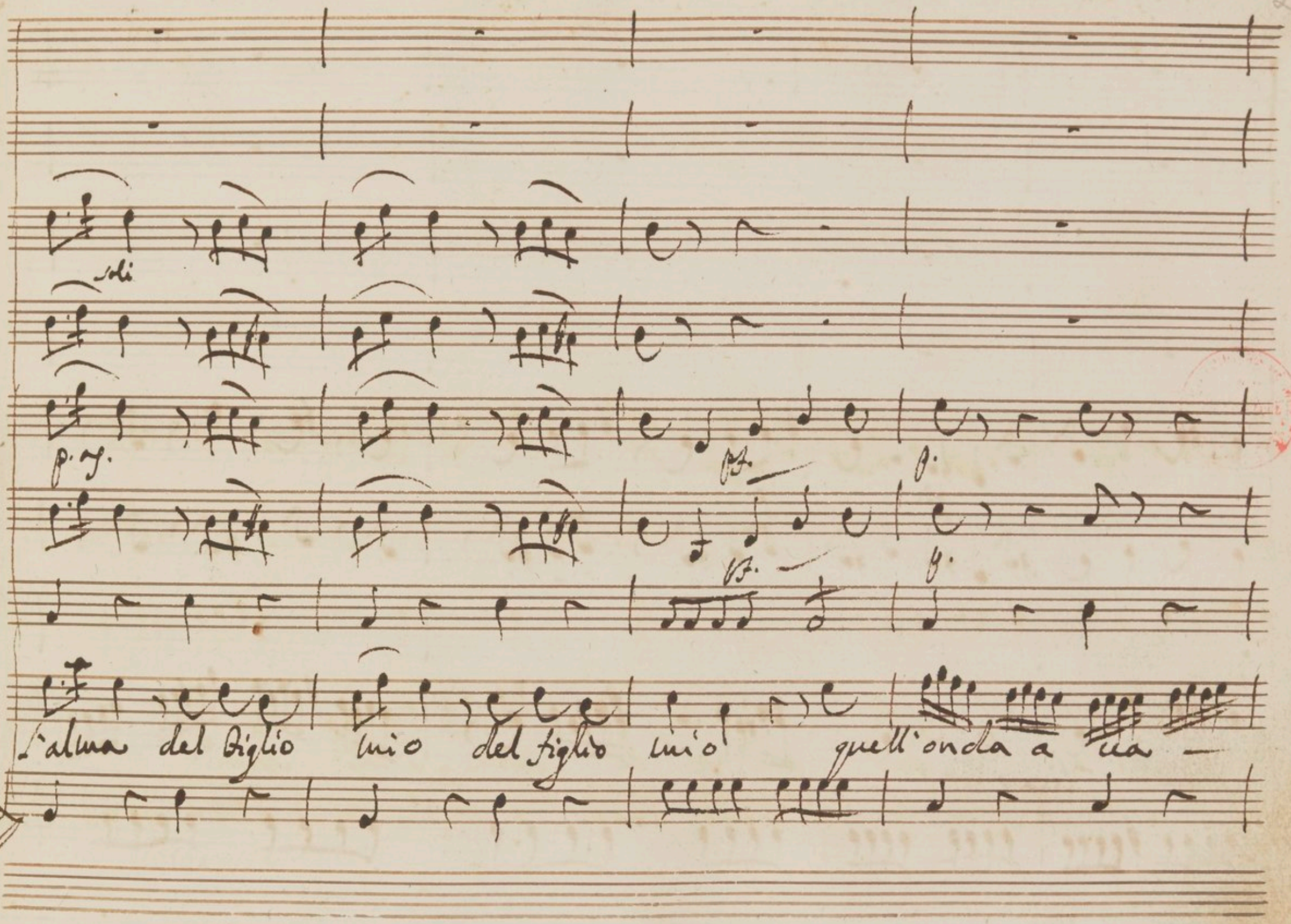
col b.

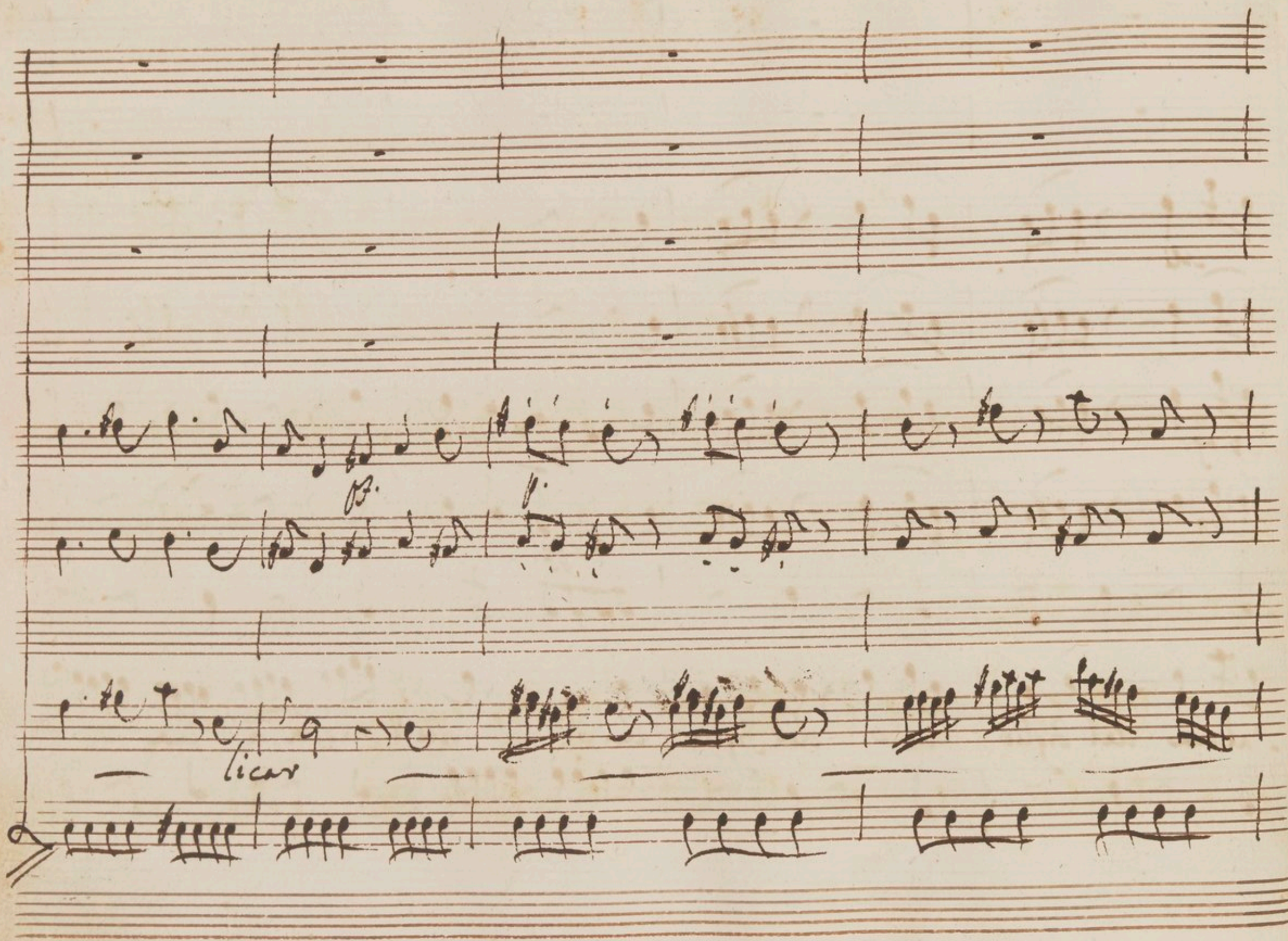
f. y.

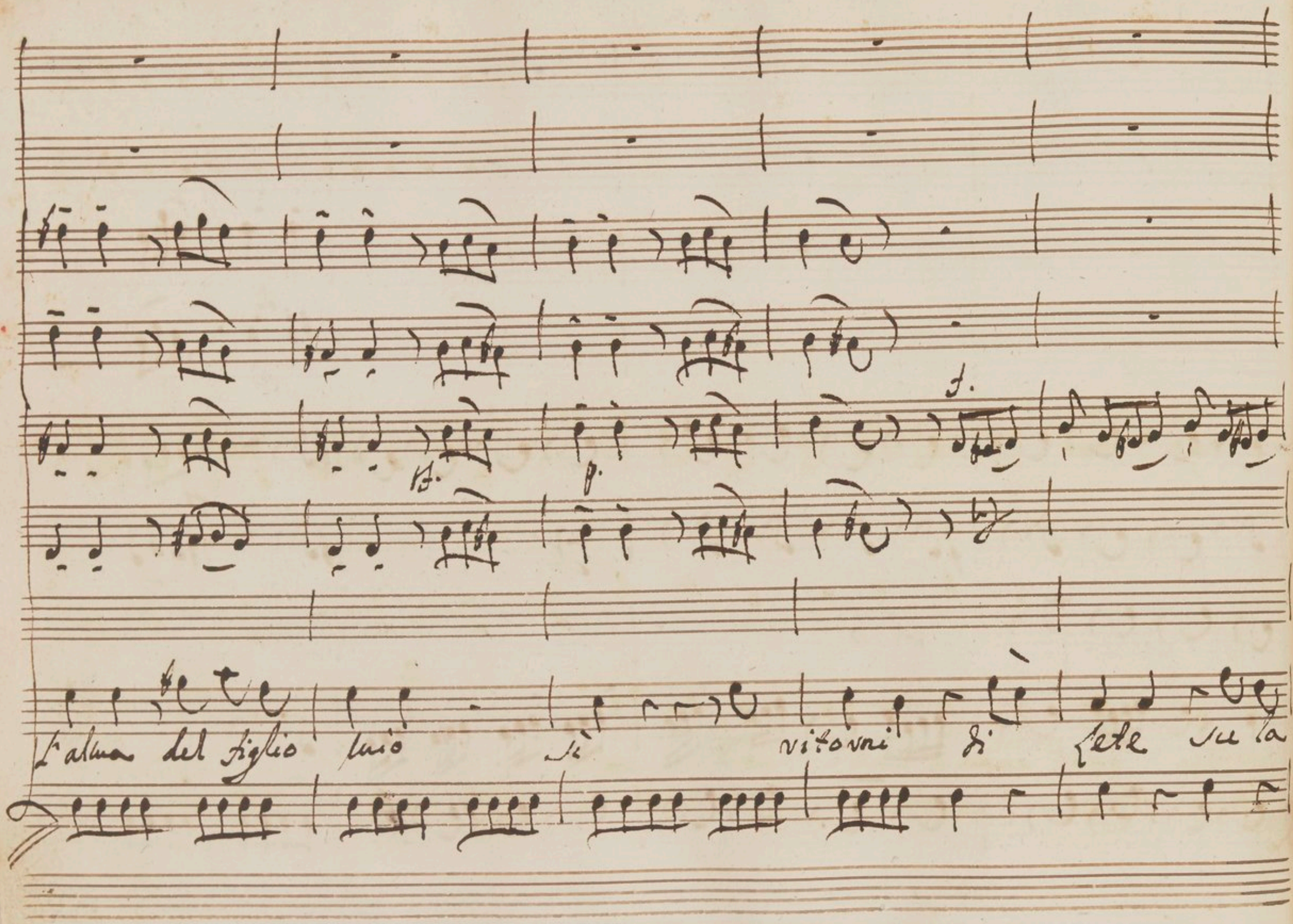

f. ag.
ag.
ag.
al b.

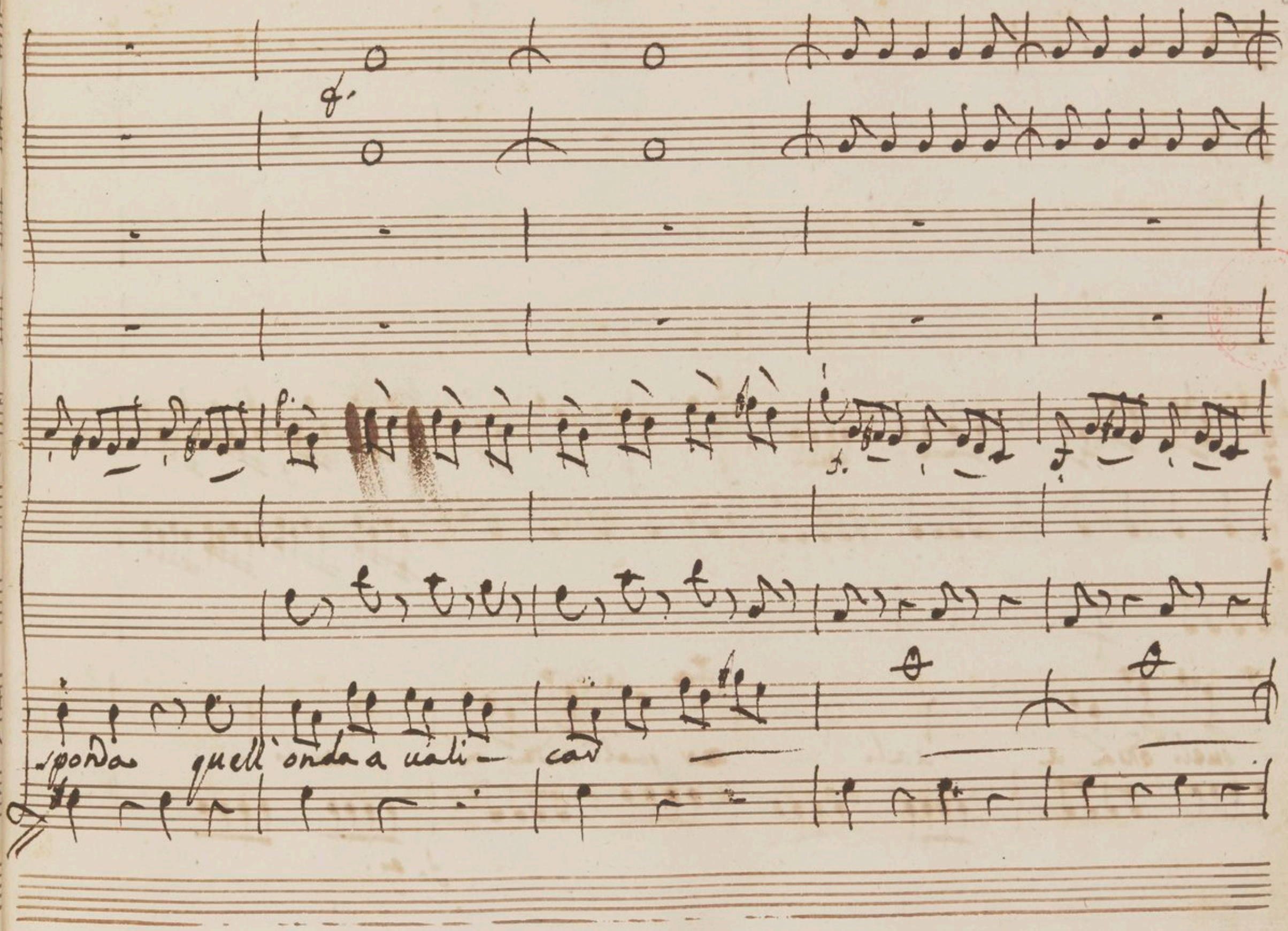
Riton — ni poi contenta di Le —

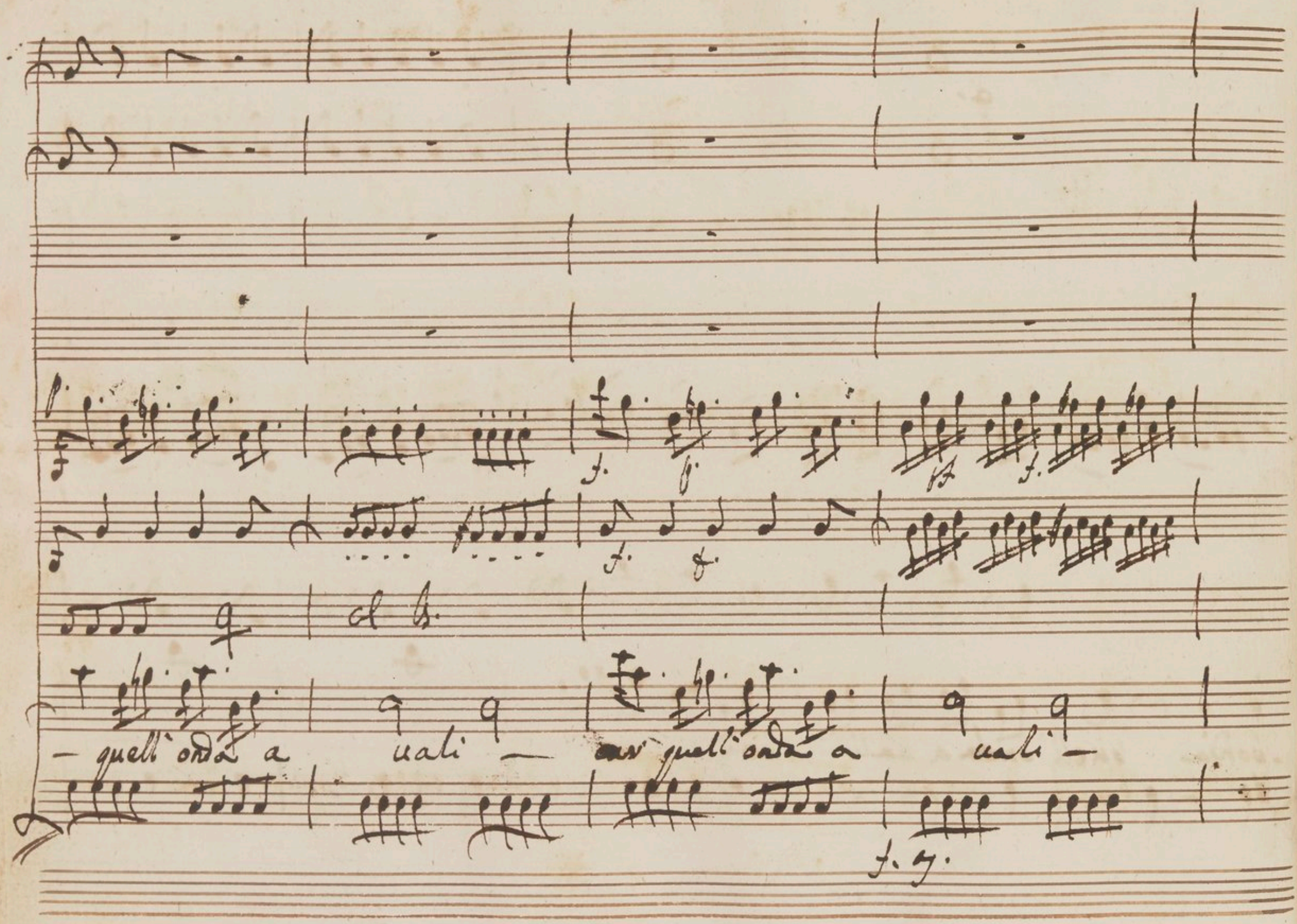

te su la spon - da di Lete su la sponda


soli
p. f.
pf.
p.
pf.
p.
l'alma del figlio mio del figlio mio quell'onda a ua —

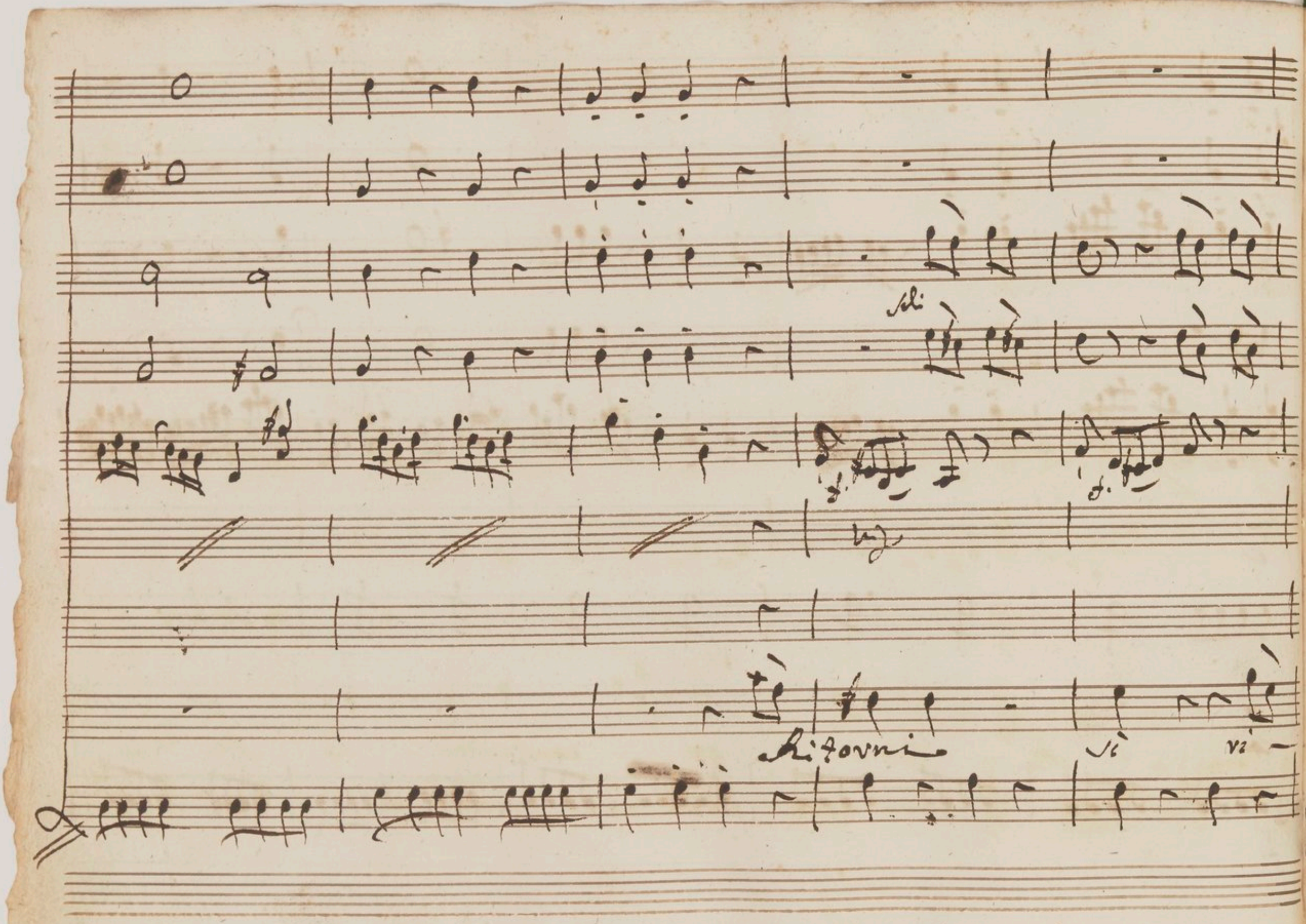

licar

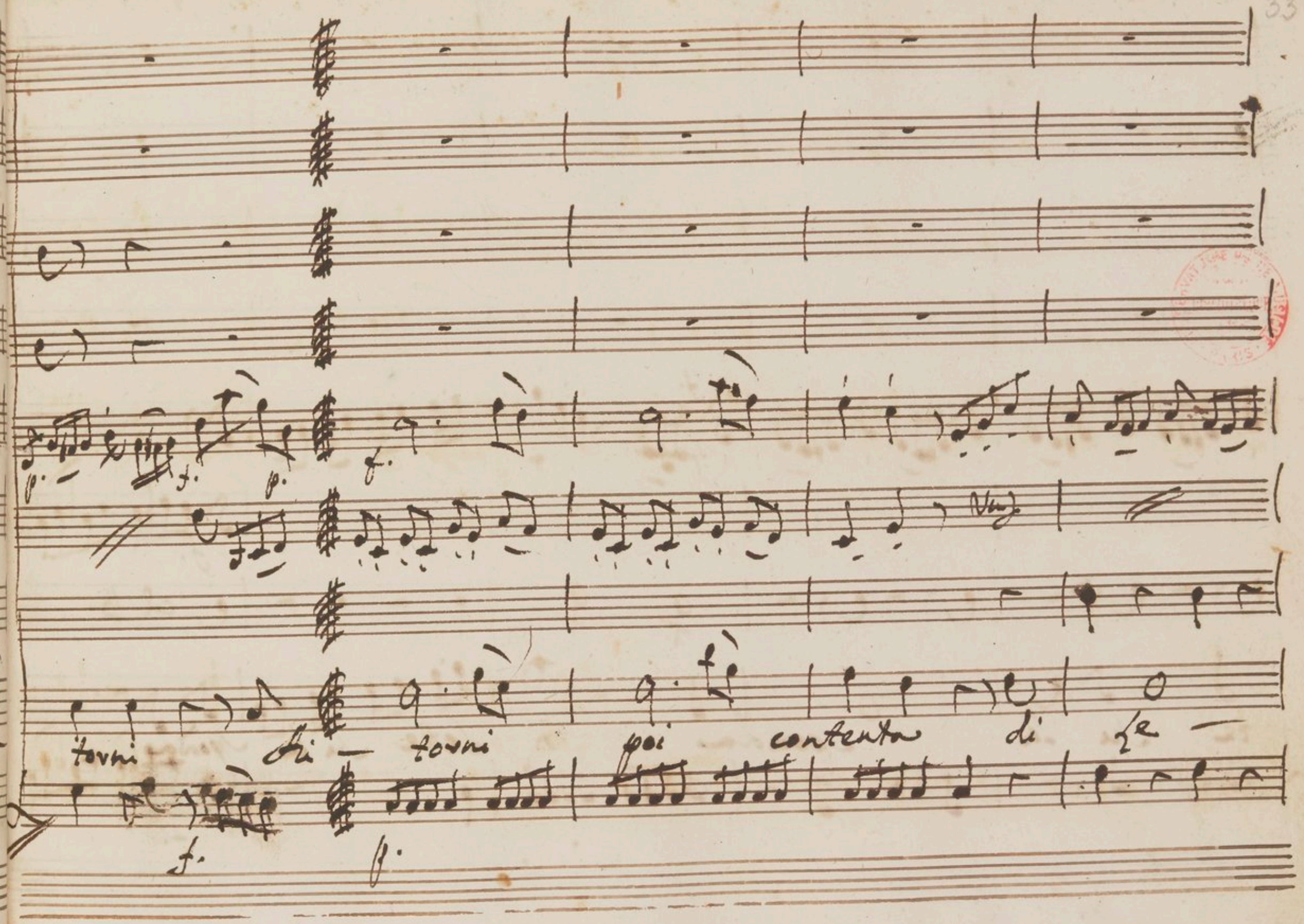

f.
p.
f.
L'alma del figlio mio sì vitovni di Lete su la

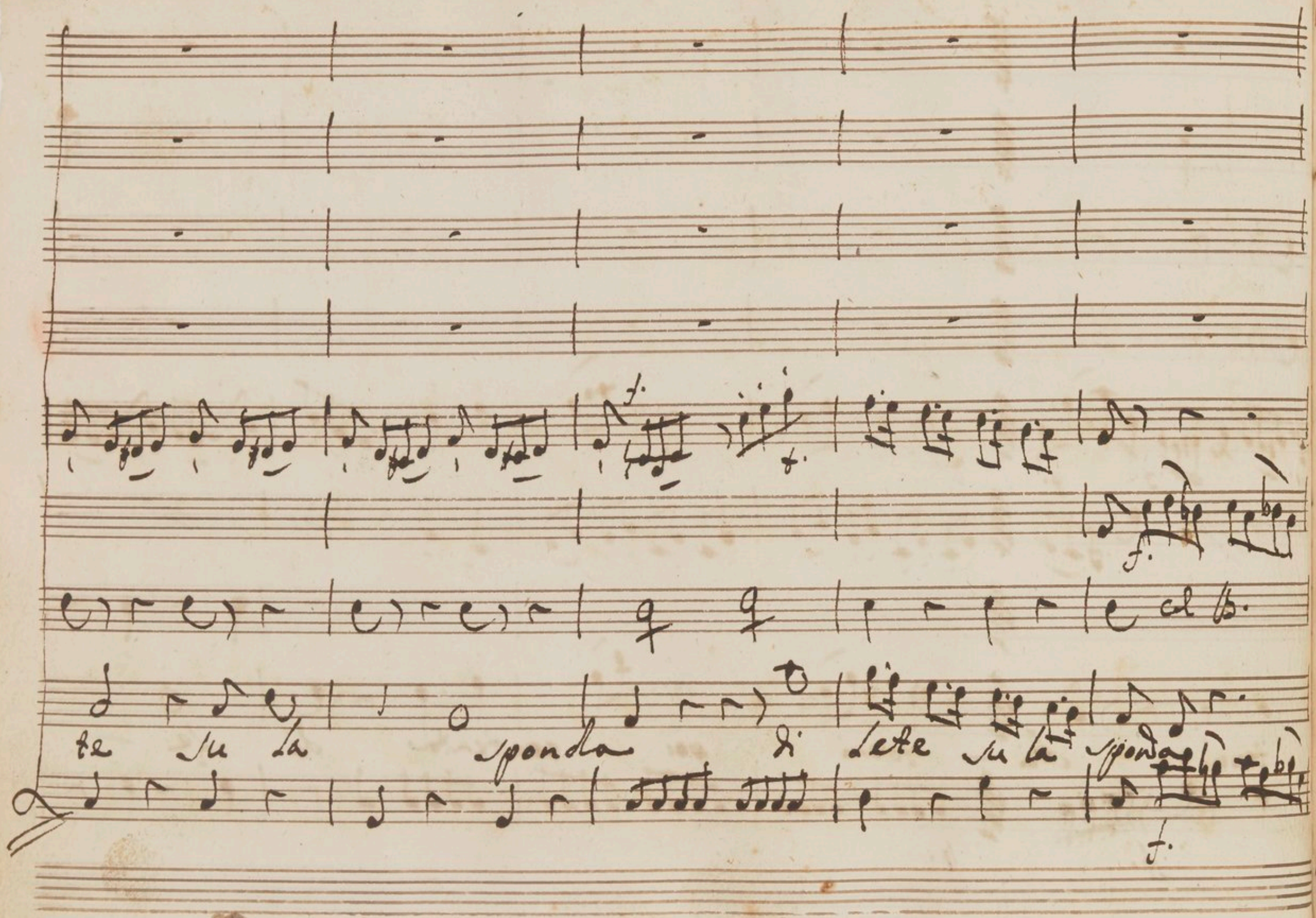

sponda quell'onda a uali- car

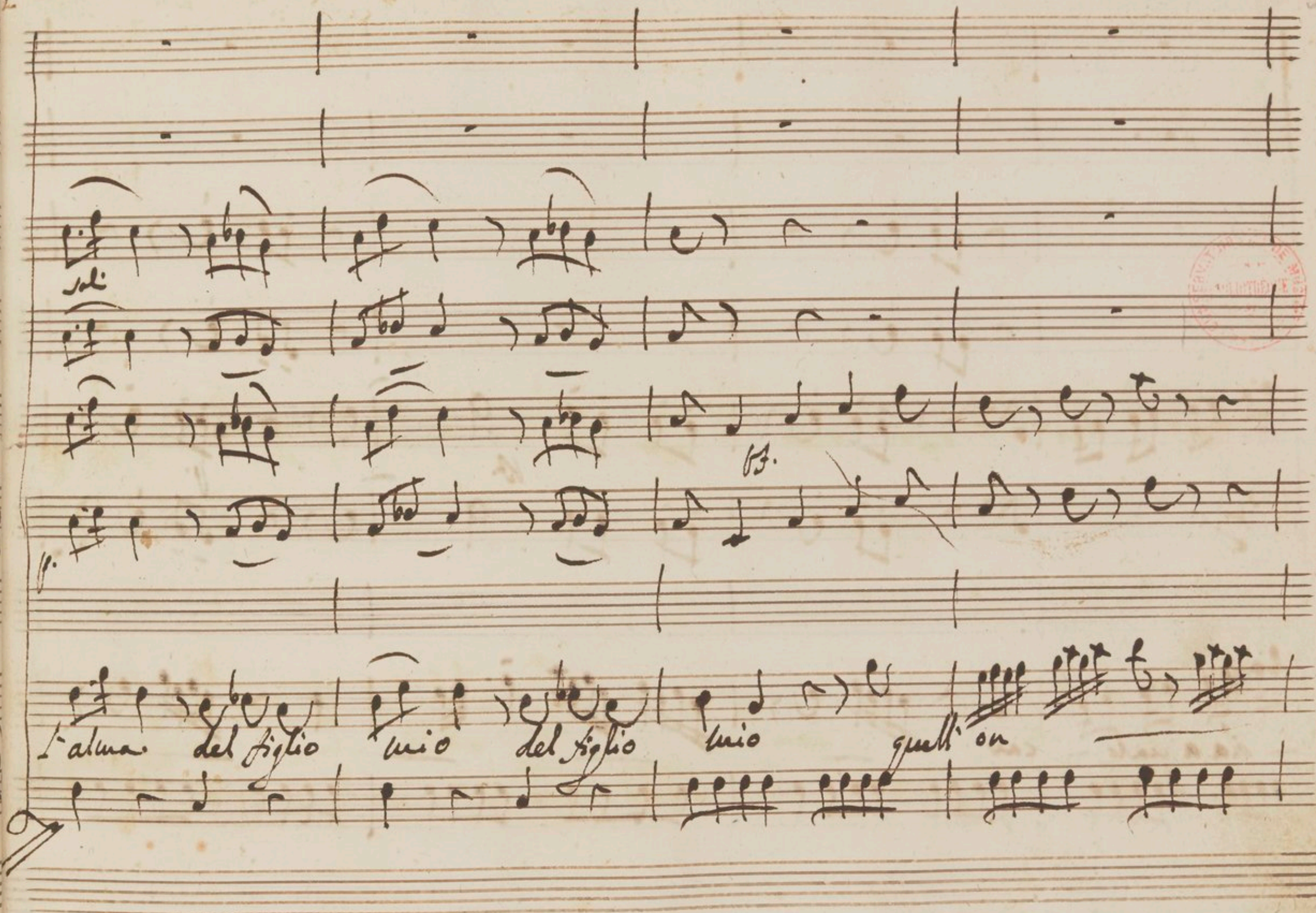

— quell' onda a uali — cur quell' onda a uali —

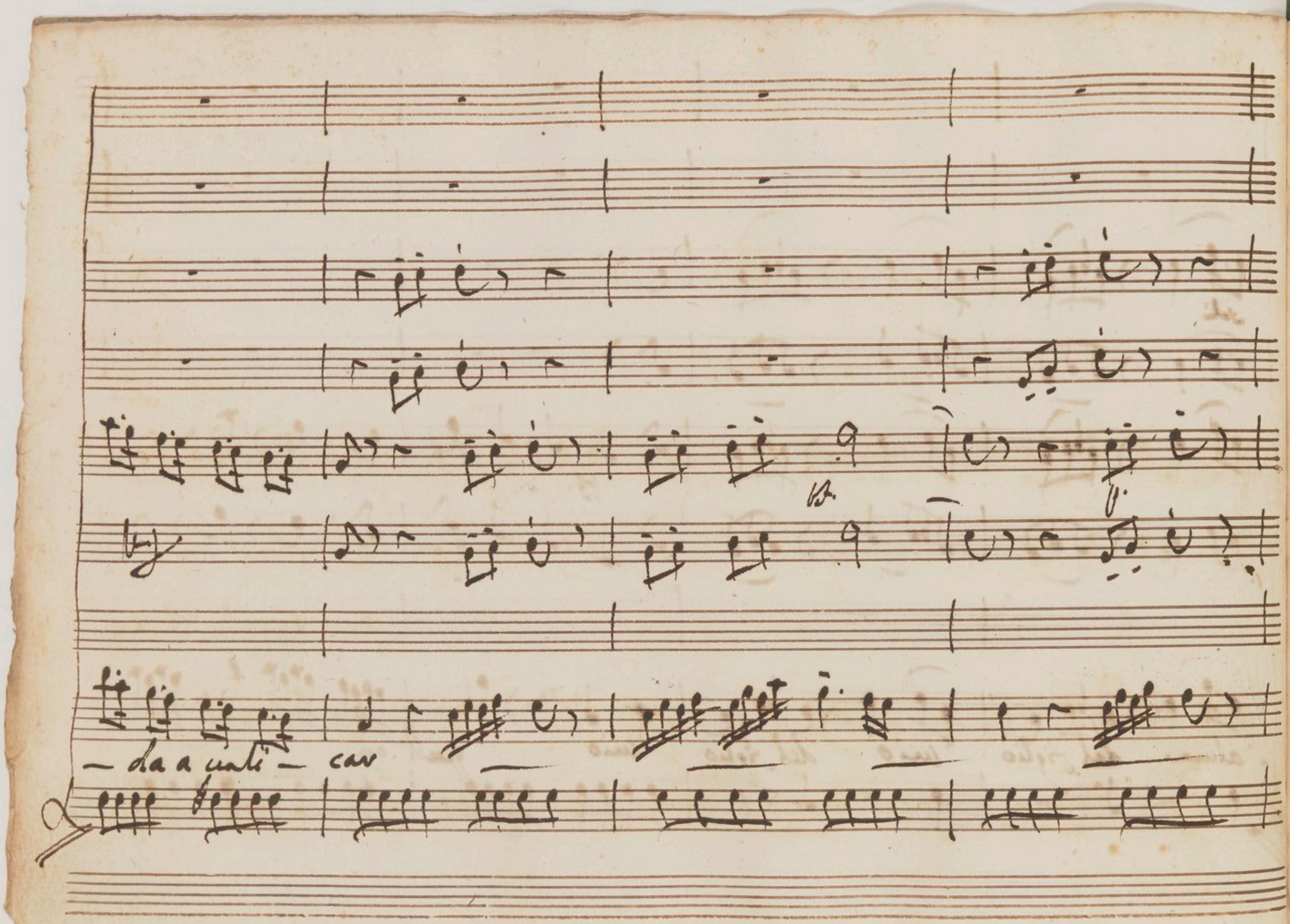
cav


Sì
Ritorni
sì
vi

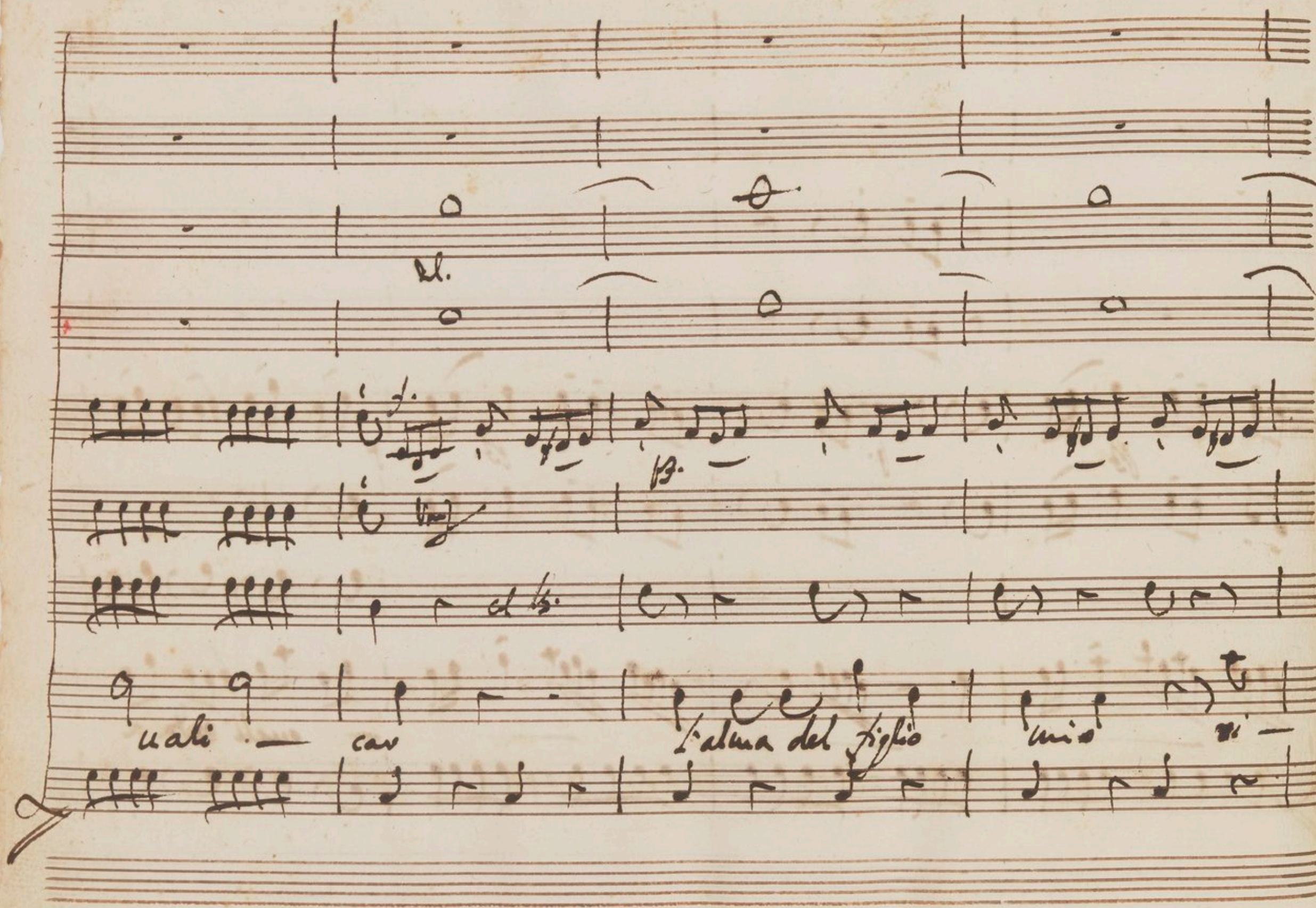

p.
f.
p.
f.
Vn
torni
Ri — torni
poi
contenta
di
Le —
f.
p.

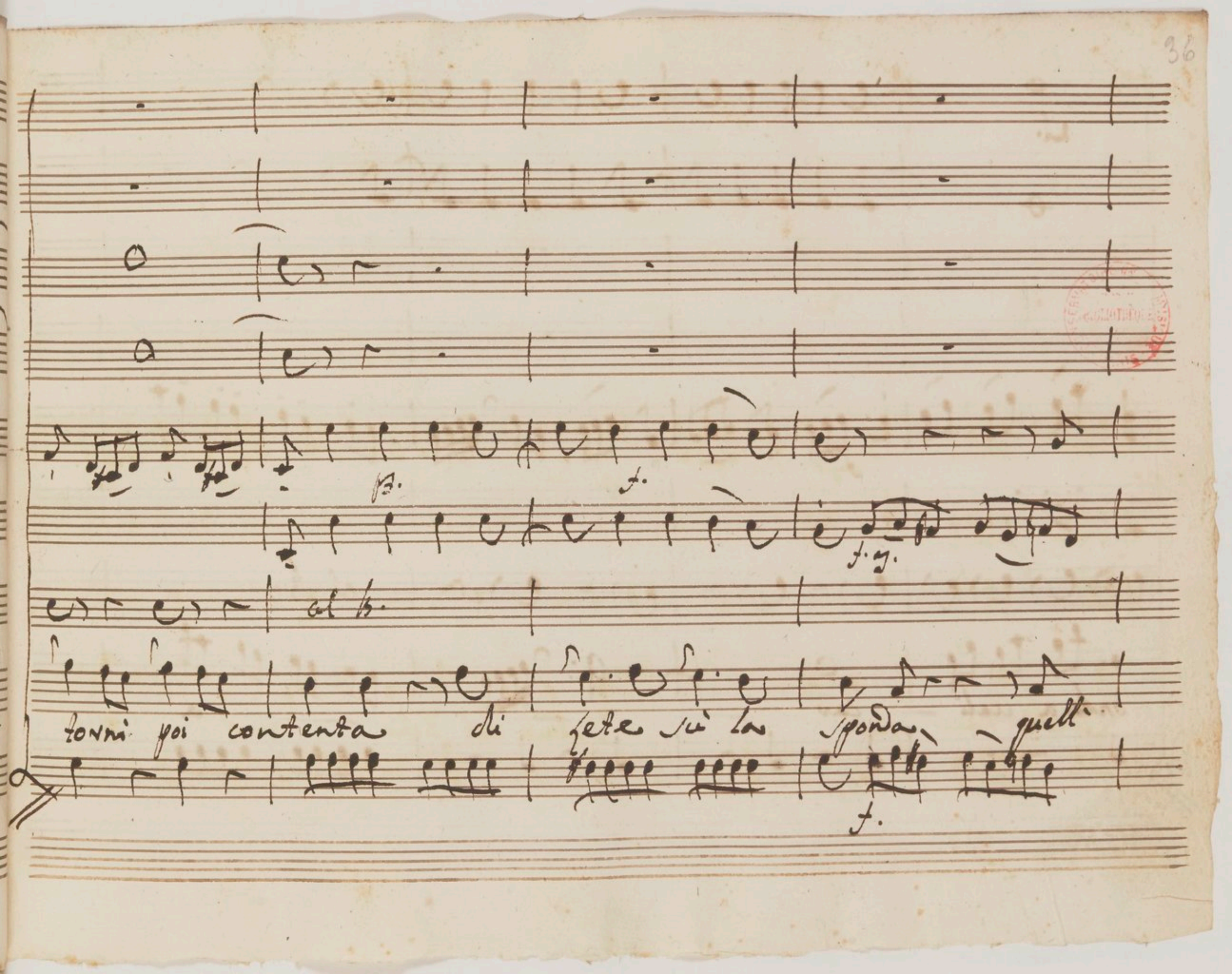

f.
f.
col B.
te su la sponda di Lete su la sponda
f.

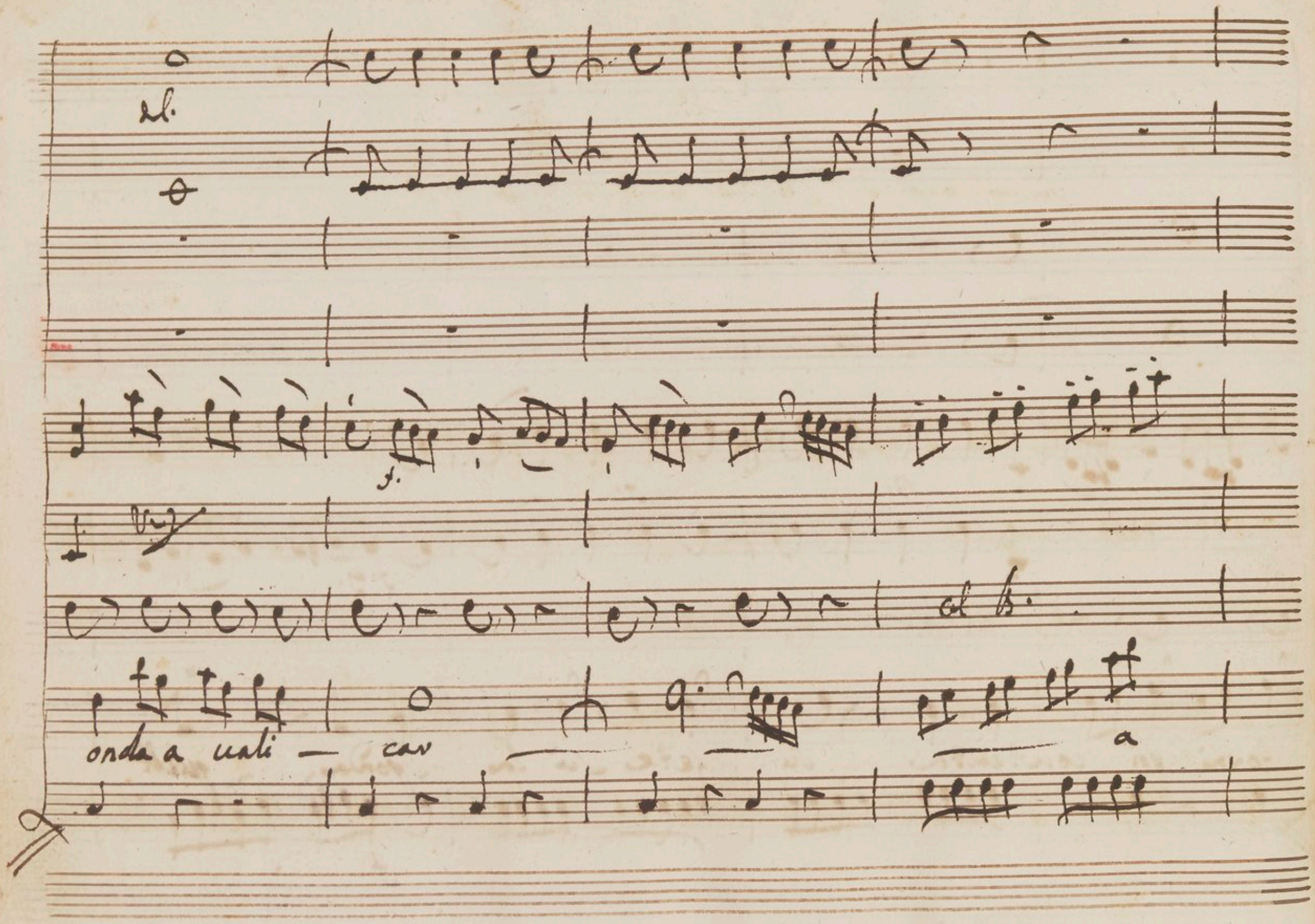

soli
pp.
l'alma del figlio mio del figlio mio quell' on


— da a cuati — car

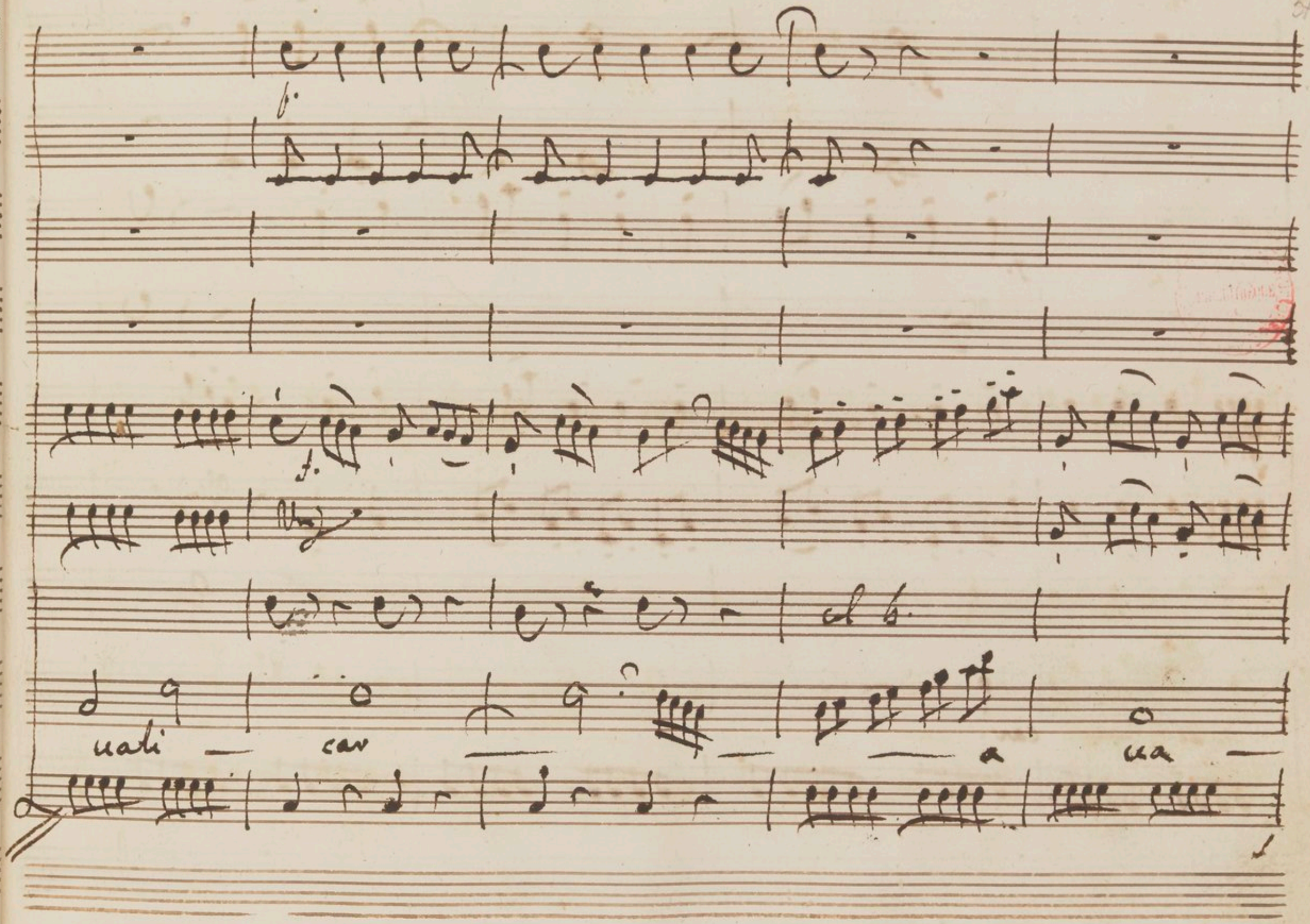
quell' onda a


uali — car
l'alma del figlio
mio vi —


p.
f.
f. sf.
col b.
torni poi contenta di Lete sù la sponda quell'
f.



el.
f.
cl b.
onda a uali — car
a


f.
f.
cl b.
uali — car — — — a ua —

f.

f.

f.

li — can.

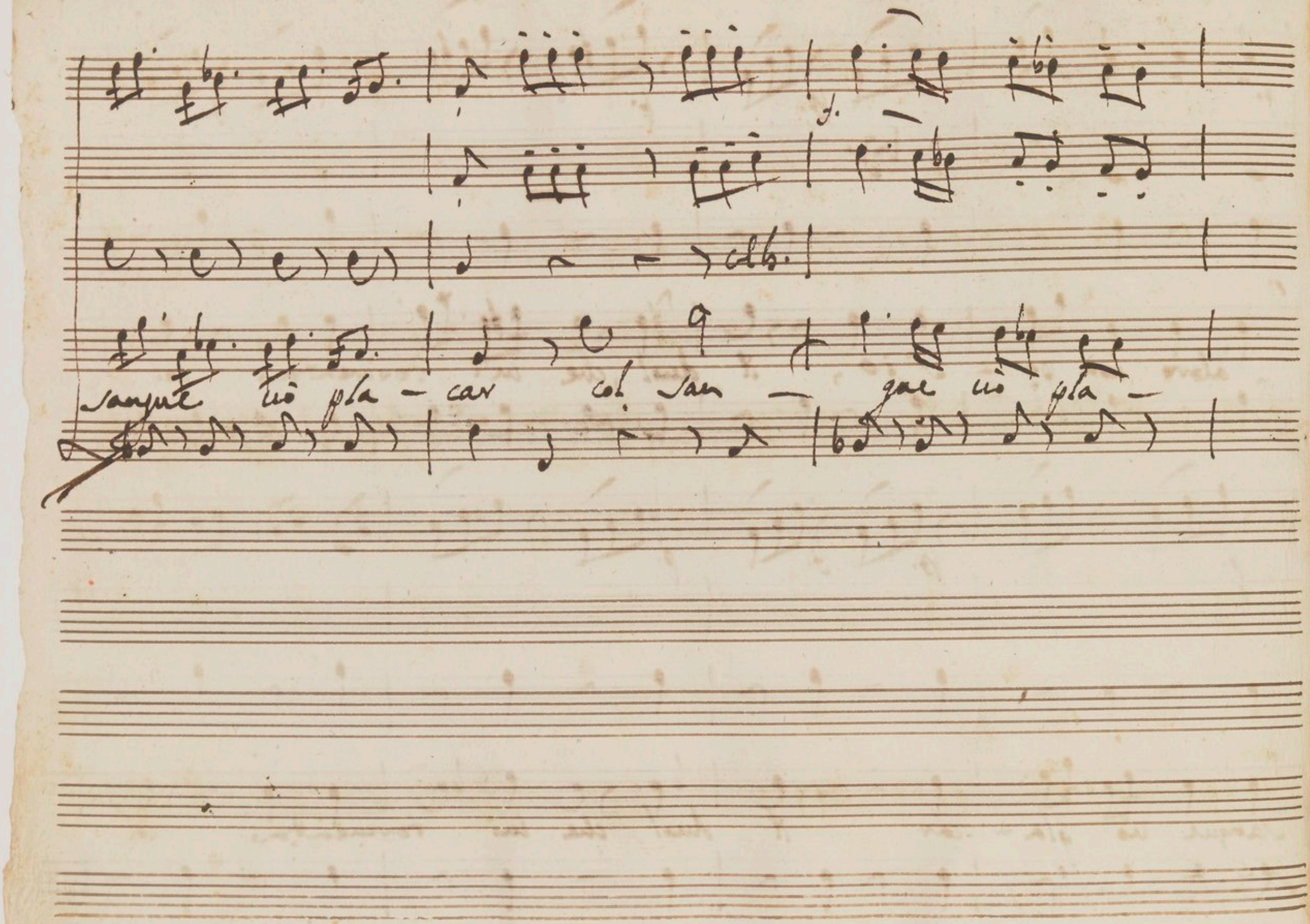
p. fz. f. fz.

f.

s'altro non pos - s'io, il duol, che mi tormenta col

p. fz. f. p.

sangue ciò pla - car il duol che mi tormenta col


sangue ciò pla - car col san - gue ciò pla -

f.

f.

f.

f.

Cor.

f.

col B.

Ari -

Dal segno

Scena III.

Teseo, Arianna, Laodice, Tauride, e guardie.

Taur. Tes.

Rei del uostro destino a me soggetti tutti uoi siete. Ed

io per tutti ancora a Tauride rispondo, che se ardito ti

fa del Rè il fauore, non è di Atene estinto, finche uiue Te-

Taur.

sèo, tutto il ualore. Prence, in Creta uedrassi il tuo cor-

raggio. Io là men vado. Voi ben custodito Tra-

ete or meco, e l'uno, e l'altro omaggio. Tes. (Io fremo!) Ar. (Io

manco, oh Dio!) Laod. Ah fida amica, Ah caro

Prence, addio.

Scena IV.

Teseo, ed Arianna.

Tes. Pur siam soli, idol mio: pur del mio core nella tua lonta-

Ar.

nanza le pene, ed il timor dirti possio. Ecco il felice i-

stante sospi- rato da me. ma dimmi, o caro, ri-

Tes.

torna a me quel core, come fido partì? Sì: tuo ri-

torna, e tuo sarà fin tanto, che aurò respiro in petto.

amor mi trasse di nuovo in Creta, e con amor la

Av. Ley. Av.

gloria. Ah qual? Quella di farmi di te più degno. E come!

Ley. Av.

Il giogo infame scuota per me la sventurata Atene. Ah che dici, ben

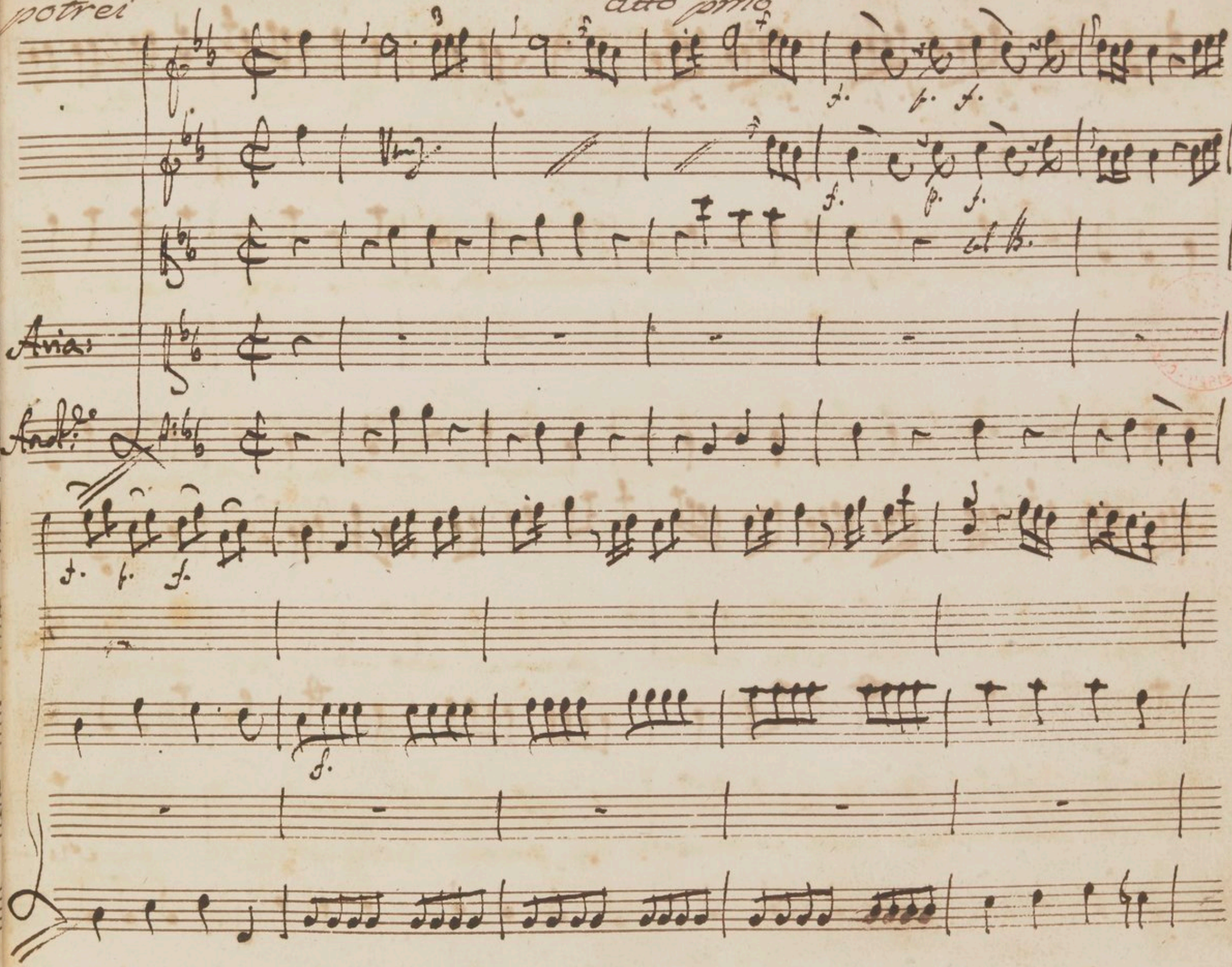
mio! Sai pur qual rischio costi l'ardita idea. con tal pensiero puoi van-

tar d'esser mio! ah se tu m'ami, lascia sì vano ardir. deh pensa, o

caro, che la mia vita sei: che vivere senza te più non potrei. Ricordati

potrei

atto primo



f. f. f. f. f. f. f. f. f.

f.

Al-

f. B. p. B. p.

col B.

cordati. Ben mio che mi - giura - sti amor che

f.

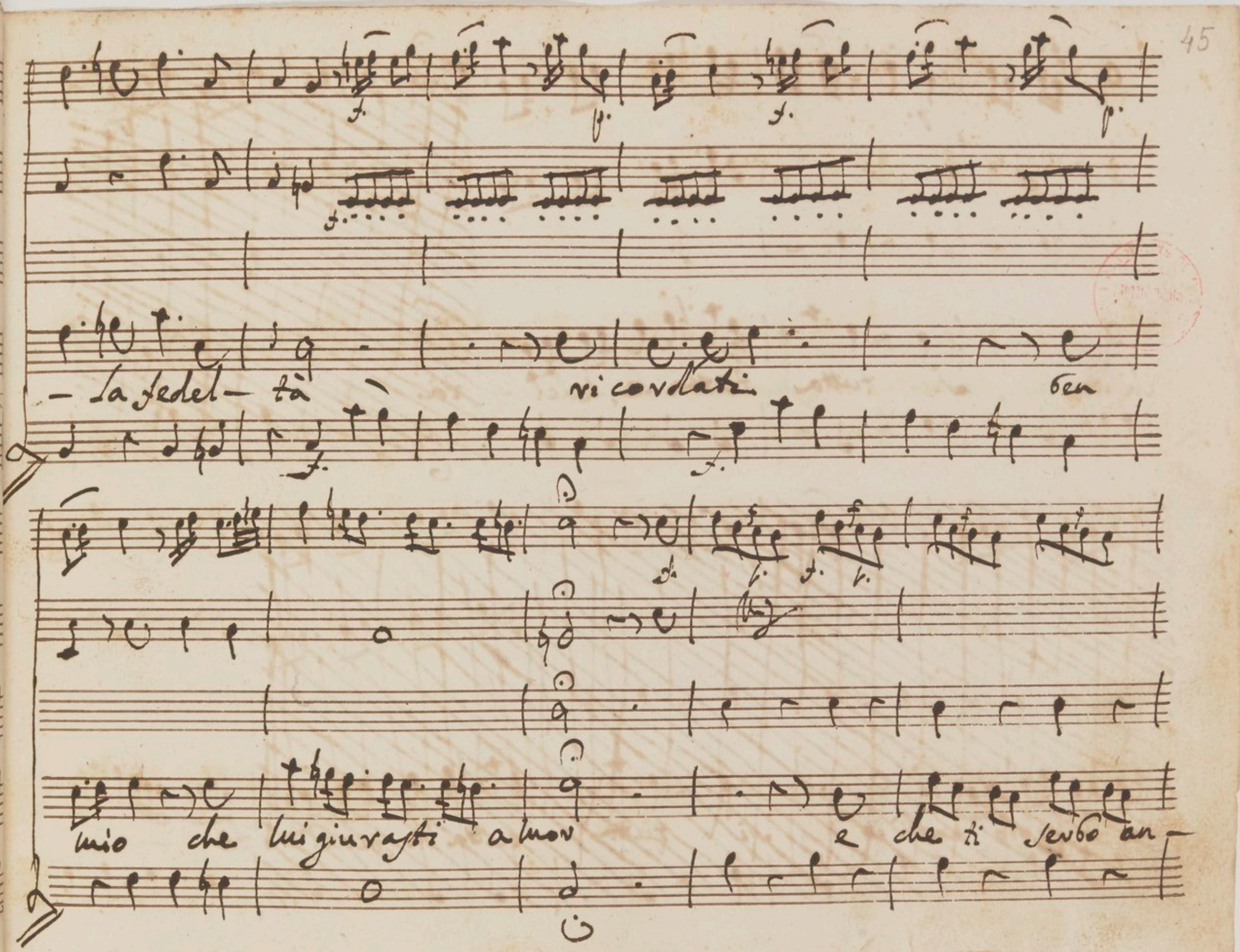
f. p. ff.

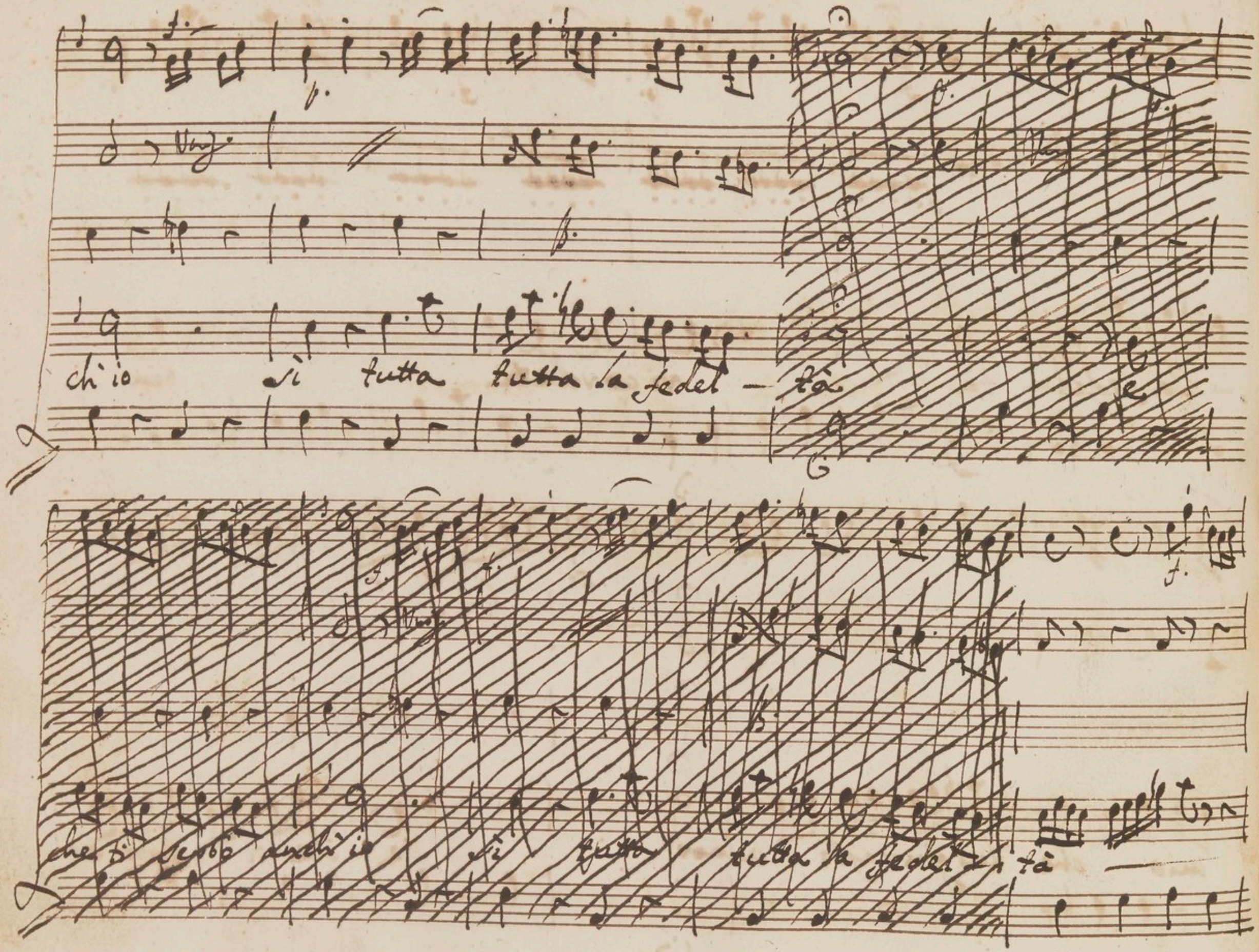
f. p.

vivi col mio cor, e che ti serbo anch'io

f.

tutta la fedeltà la fedeltà


— la fedel— tà ricordati ben
mio che mi giurasti amor e che ti serbo an—


ch'io sì tutta tutta la fedel - tà
che ti sento anch'io sì tutta tutta la fedel - tà

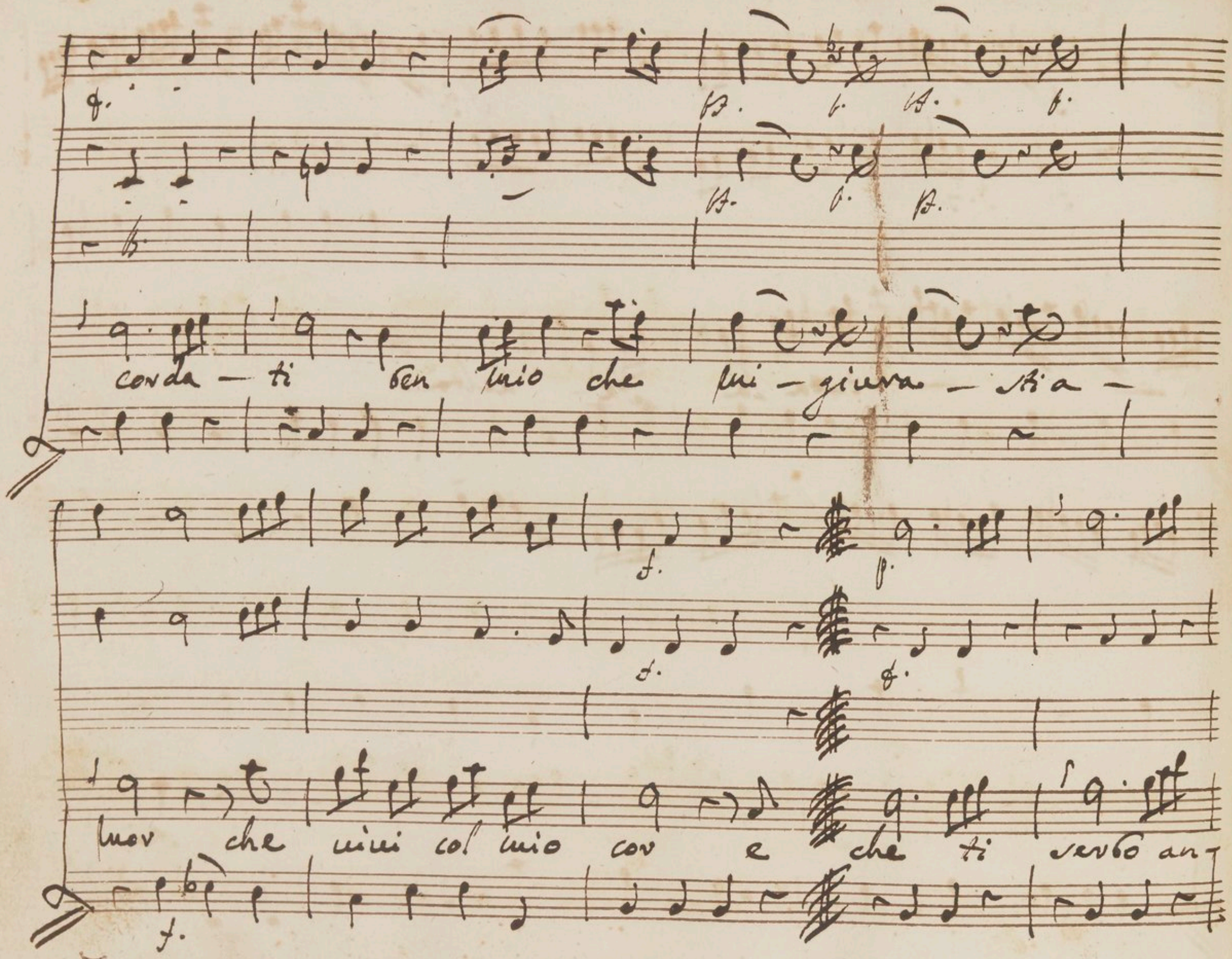
f. f. g.

f. f. g.

f.

tutta la fe- deltà

Ki-


corda — ti ben mio che mi — giura — sti a —
mor che vivi col mio cor e che ti servo an-

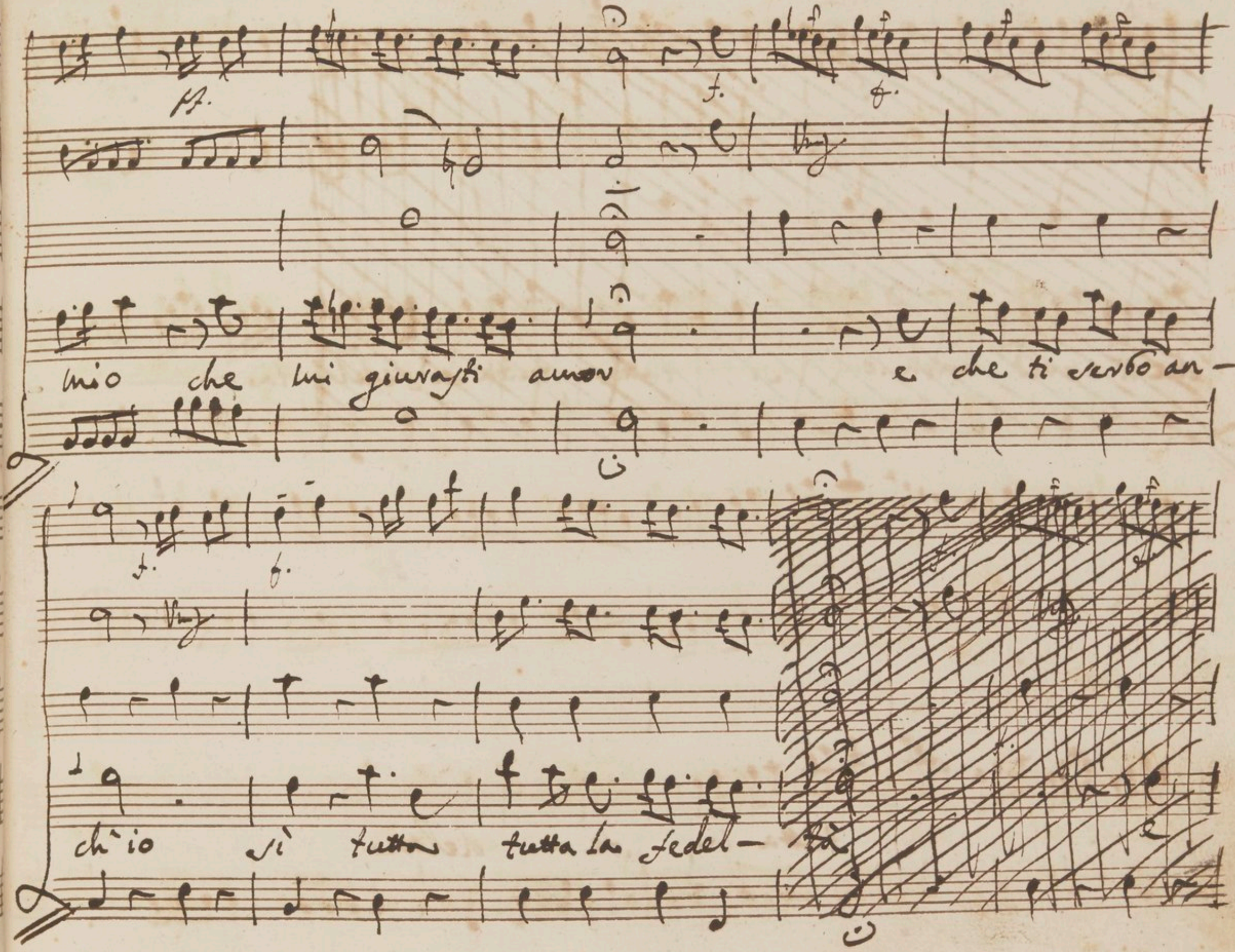
d.

B.

ch'io tutta la fedeltà la fedel- tà

tut- ta tutta la

fe - del - tà ricordati ben


mio che mi giurasti amor e che ti serbo an-
ch'io sì tutta tutta la fedel-

che ti servo anch'io sì tutta tutta la fedel- tà

— — — tutta la fe- deltà.

f.

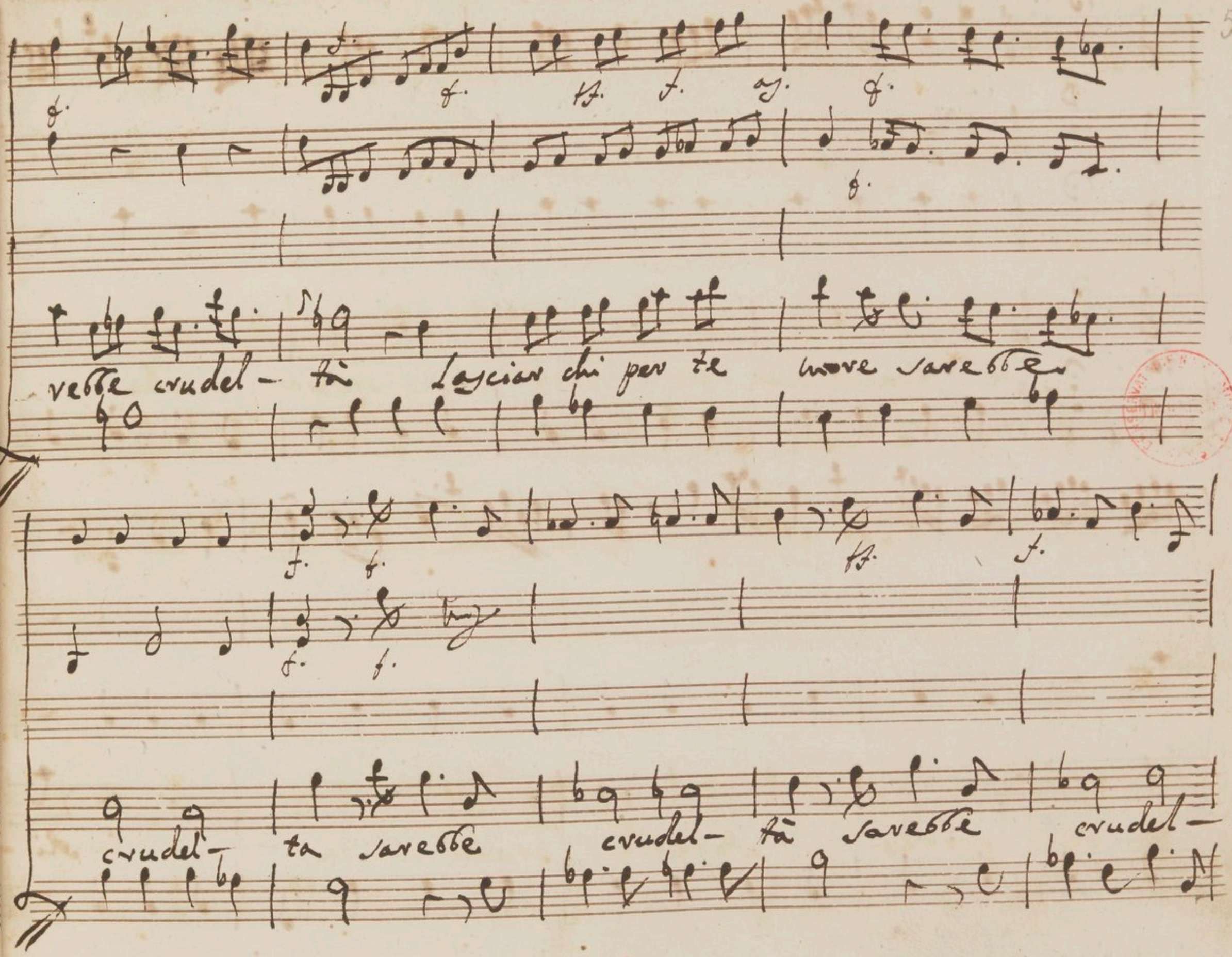
Vln

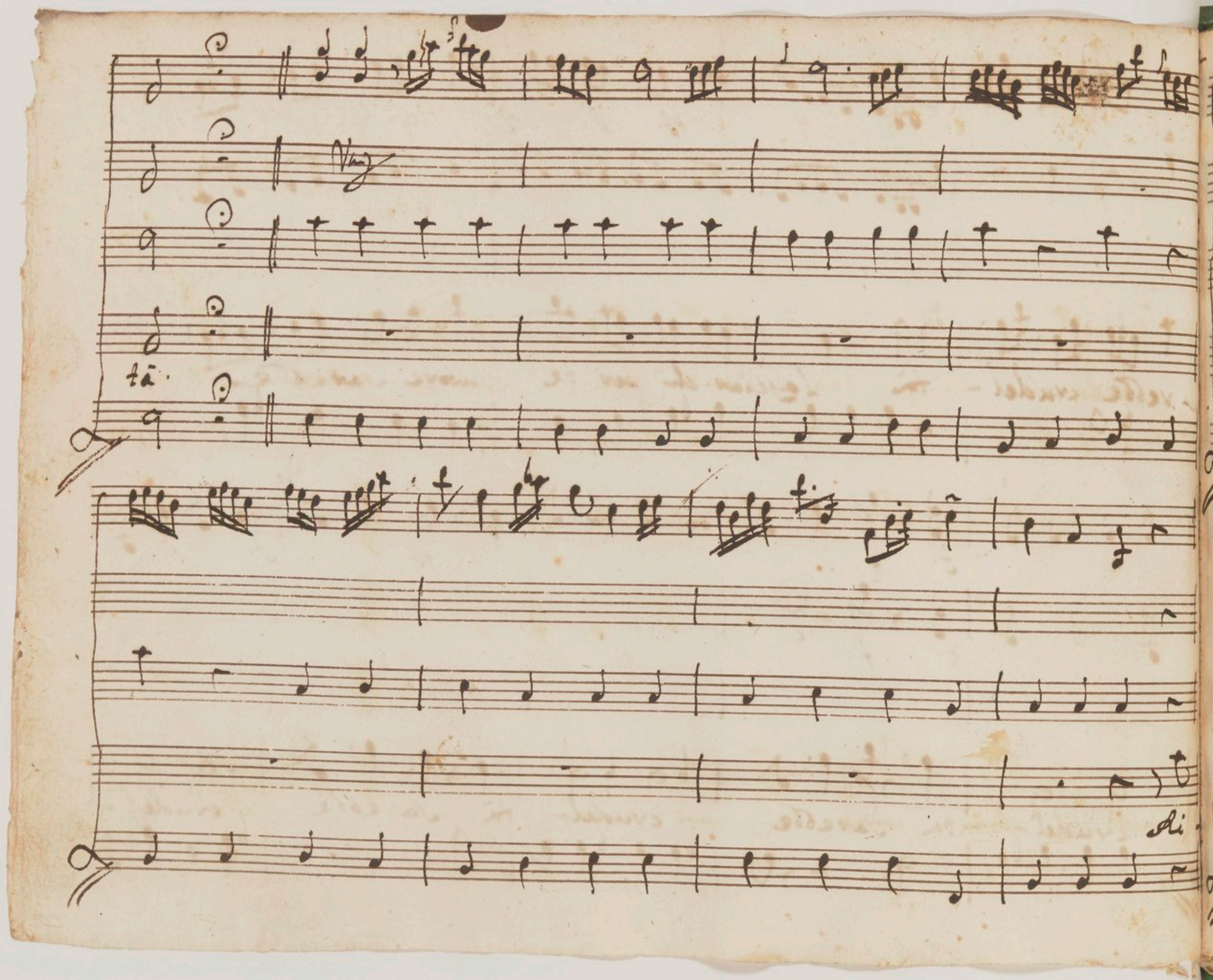
f.

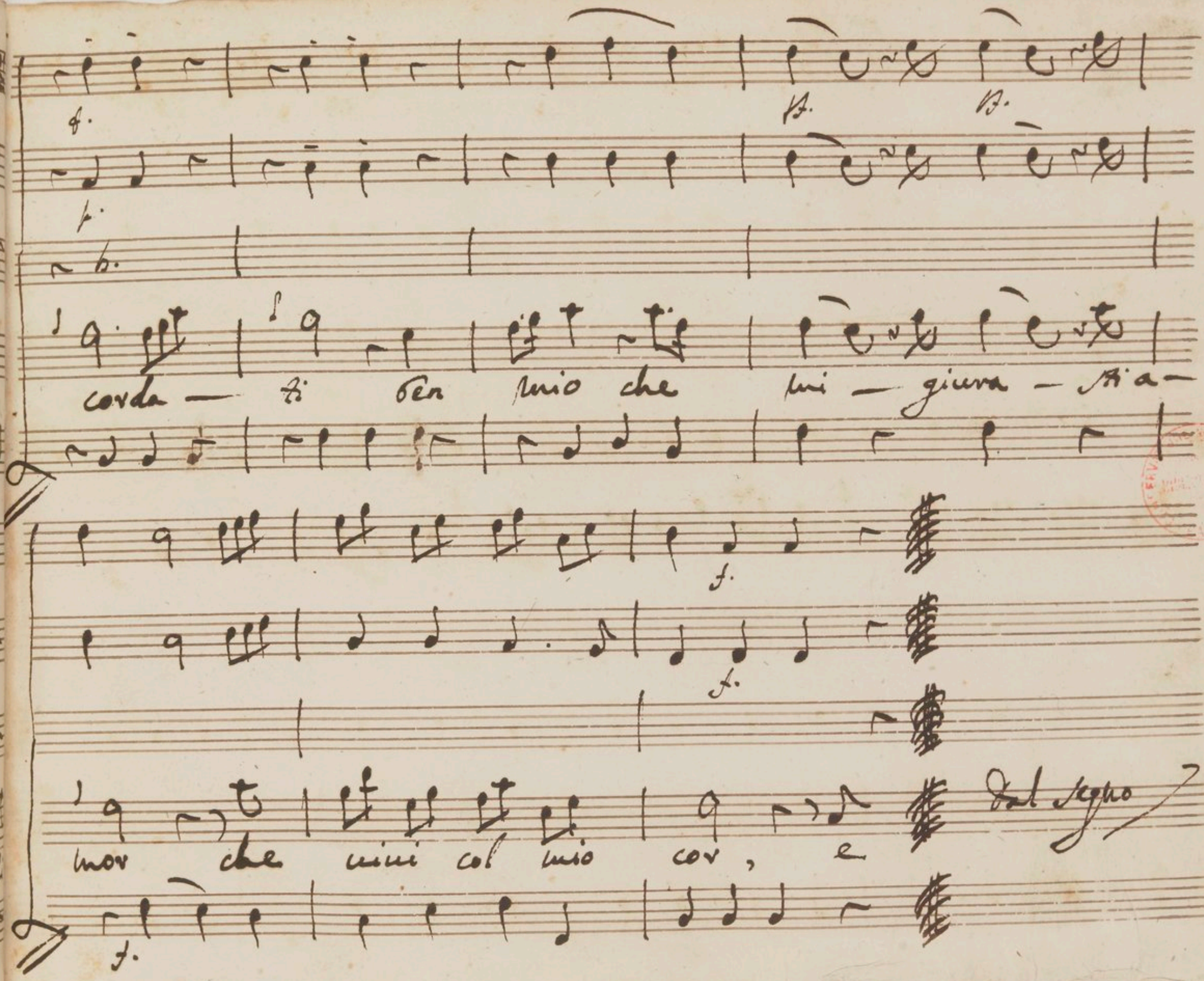
la fe — delta.

In braccio a un rio timore lasciar chi

per te more sarebbe crudel - tà sa -


rebbe crudel- tà Lasciar chi per te more sarebbe
crudel- ta sarebbe crudel- tà sarebbe crudel-


tà.
Ai


f.
B.
B.
p.
b.
corda — ti ben mio che mi — giura — sti a —
f.
f.
mor che vivi col mio cor, e
Dal segno
f.

Scena V.

Teseo, e poi Alceste che Narca da un palischermo.

Tes.

Cara, che mai dirai, quando tu sappi, che di Minosse, e nõ di Ar-

Alc.

chèo sei figlia! ma questi non è Alceste! E qual fortuna mi fa

Teseo incontrar! Amico, è vero, che trà l'altre innocenti Ateniesi Don-

zelle è ancor Laodice del mostro ingordo, e fiero desti-

Tes.

nata a sassar le Grame! È vero. Ma qui Teseo non venne

Alc.

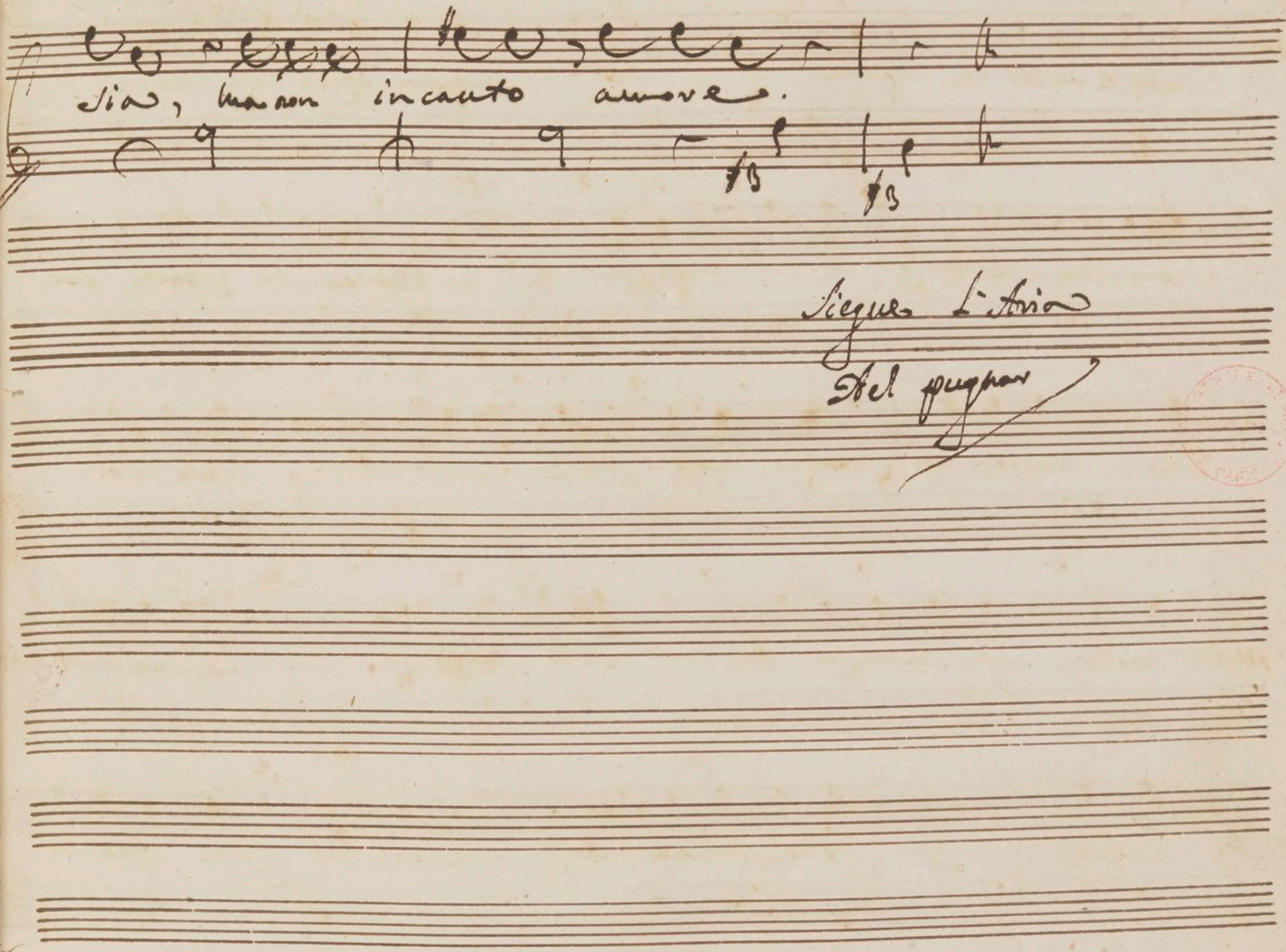
semplice spettator di tal sciagura Che! tu esporti per

lue! ragion nol vuole: non lo soffre il dover. dell' idol

Tes.

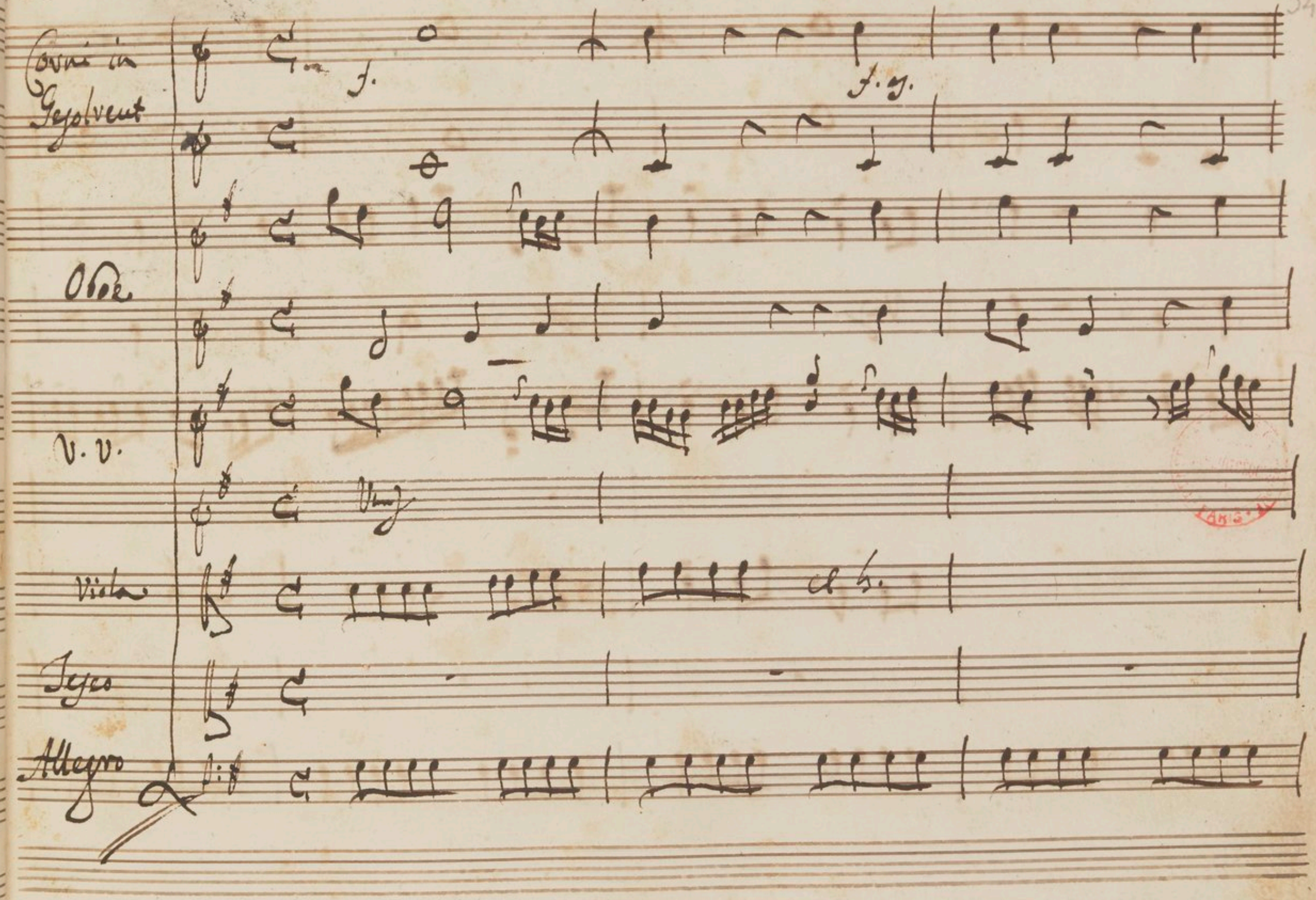
mio la salvezza tentar solo vogl' io. Chiede miglior co

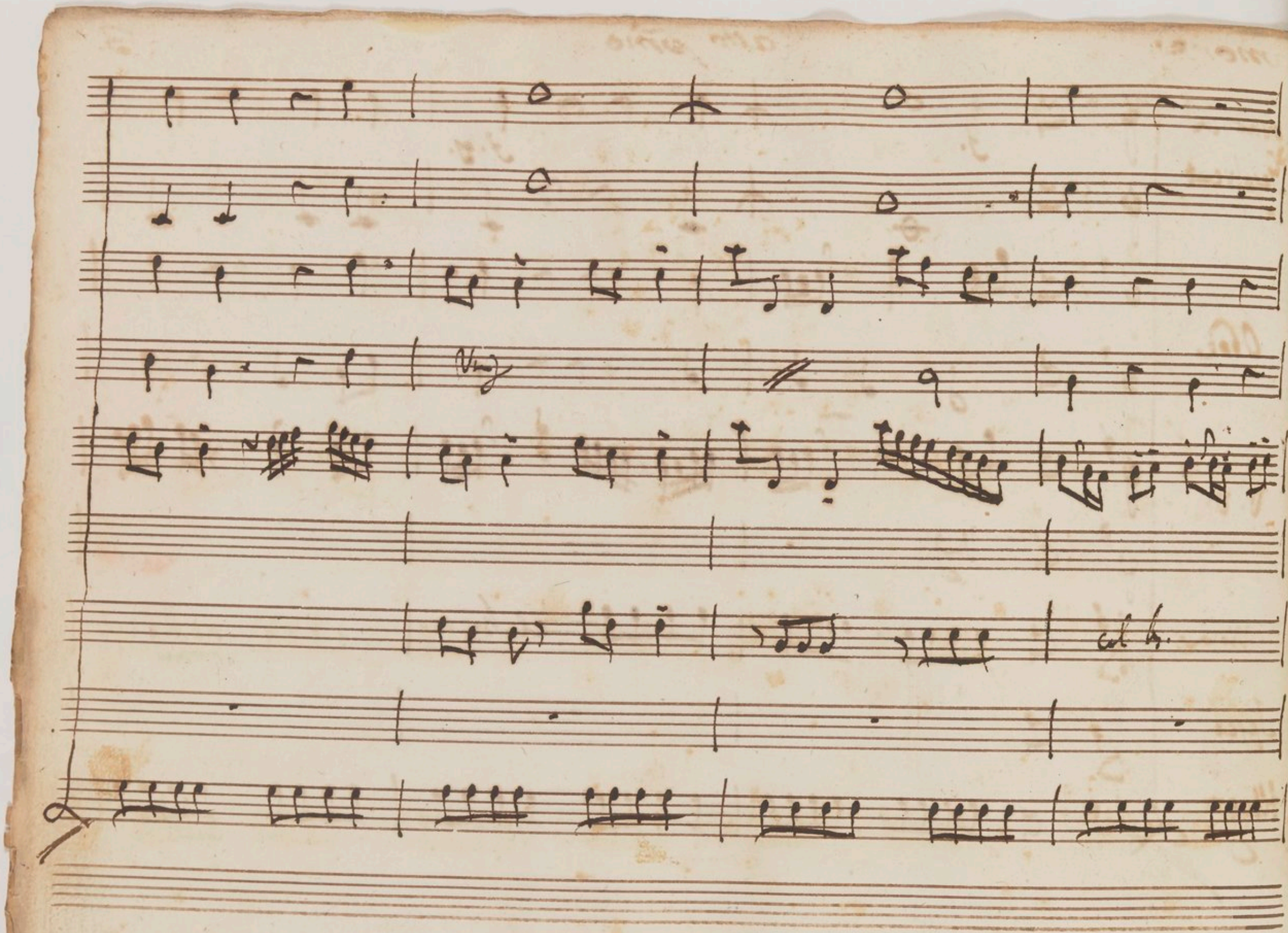
siglio Il zelo della Patria, e nel tuo Core tenero


sia, ma non incauto amore.

Siegue L'Aria

Del pugnar


Corni in Gesolvent
f.
f. g.
Oboe
V. V.
Viola
Tesco
Allegro

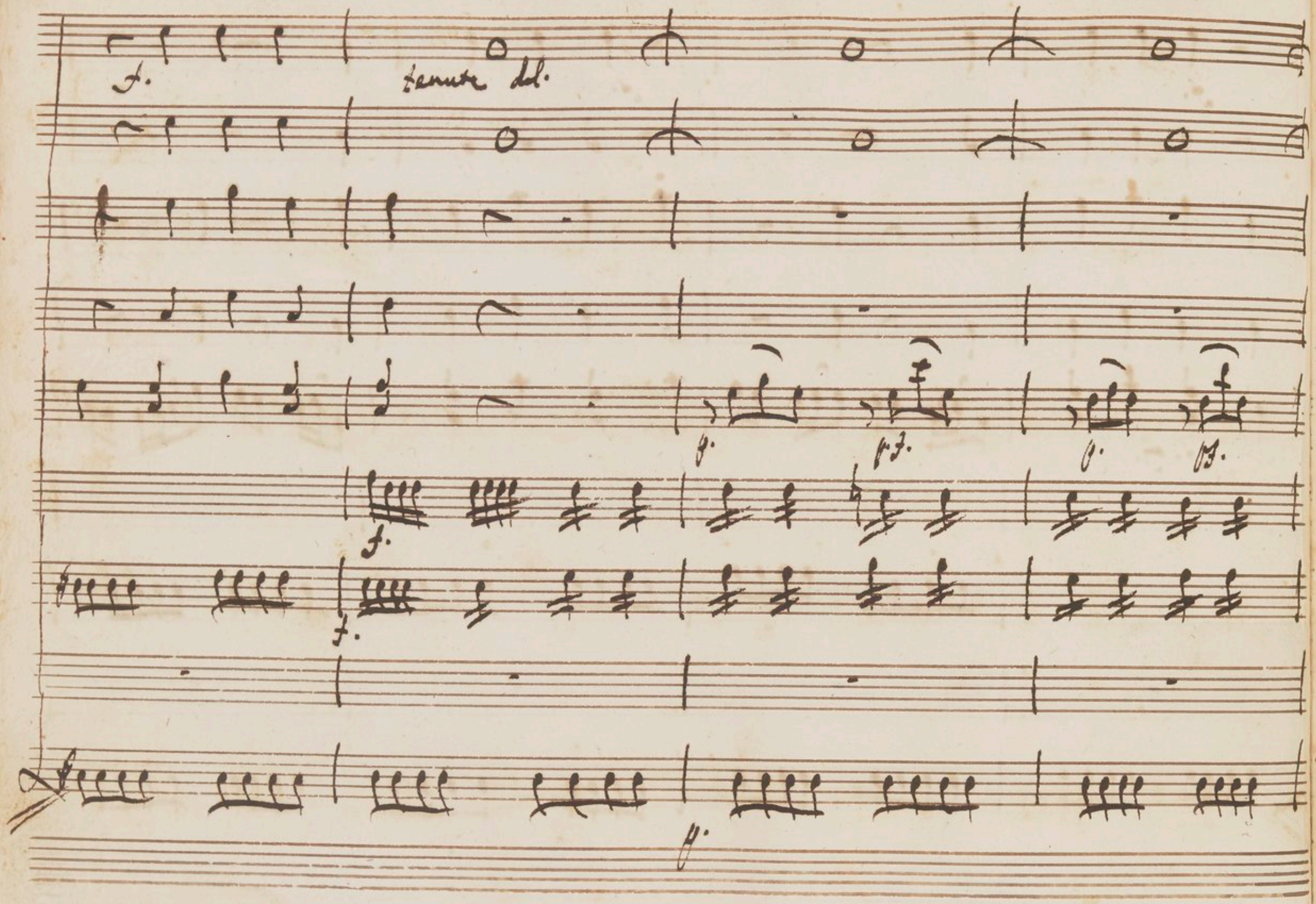

col b.

f.

f.

f.

f.


f.
tenute dol.
p.
p.f.
p.
p.f.
f.
f.
p.

f.

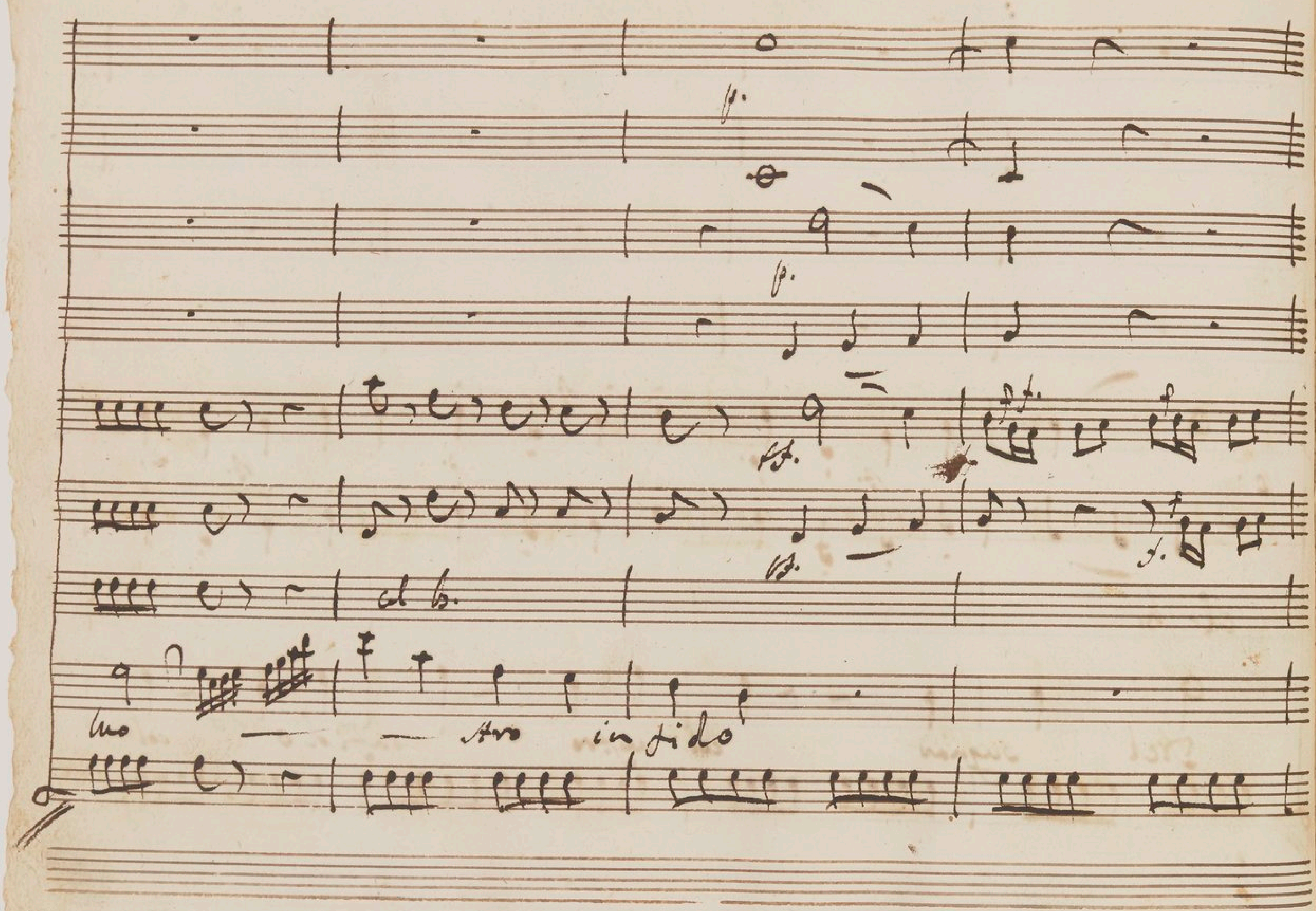
f.

p. fp. f. z.

f.

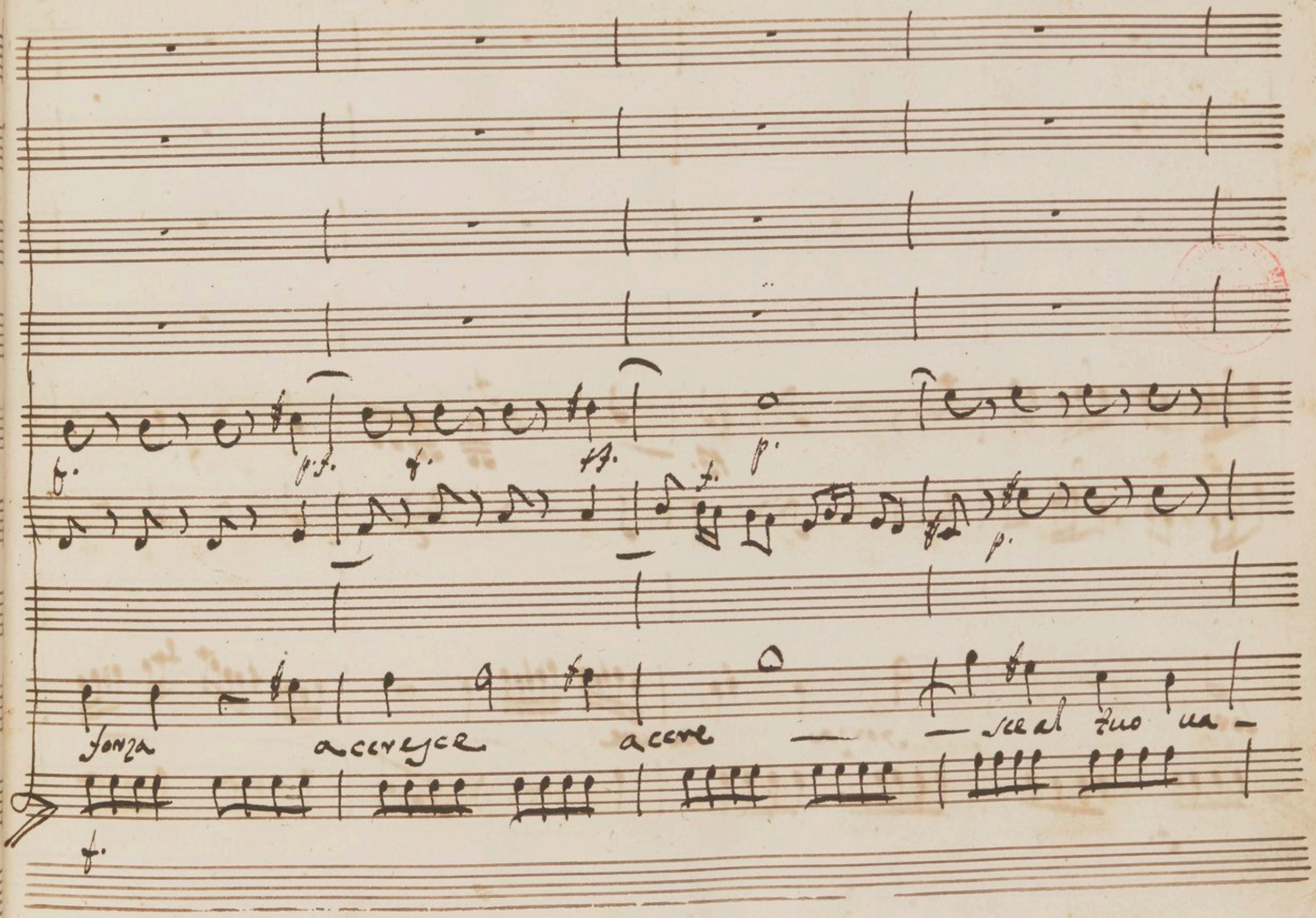
cl. b.

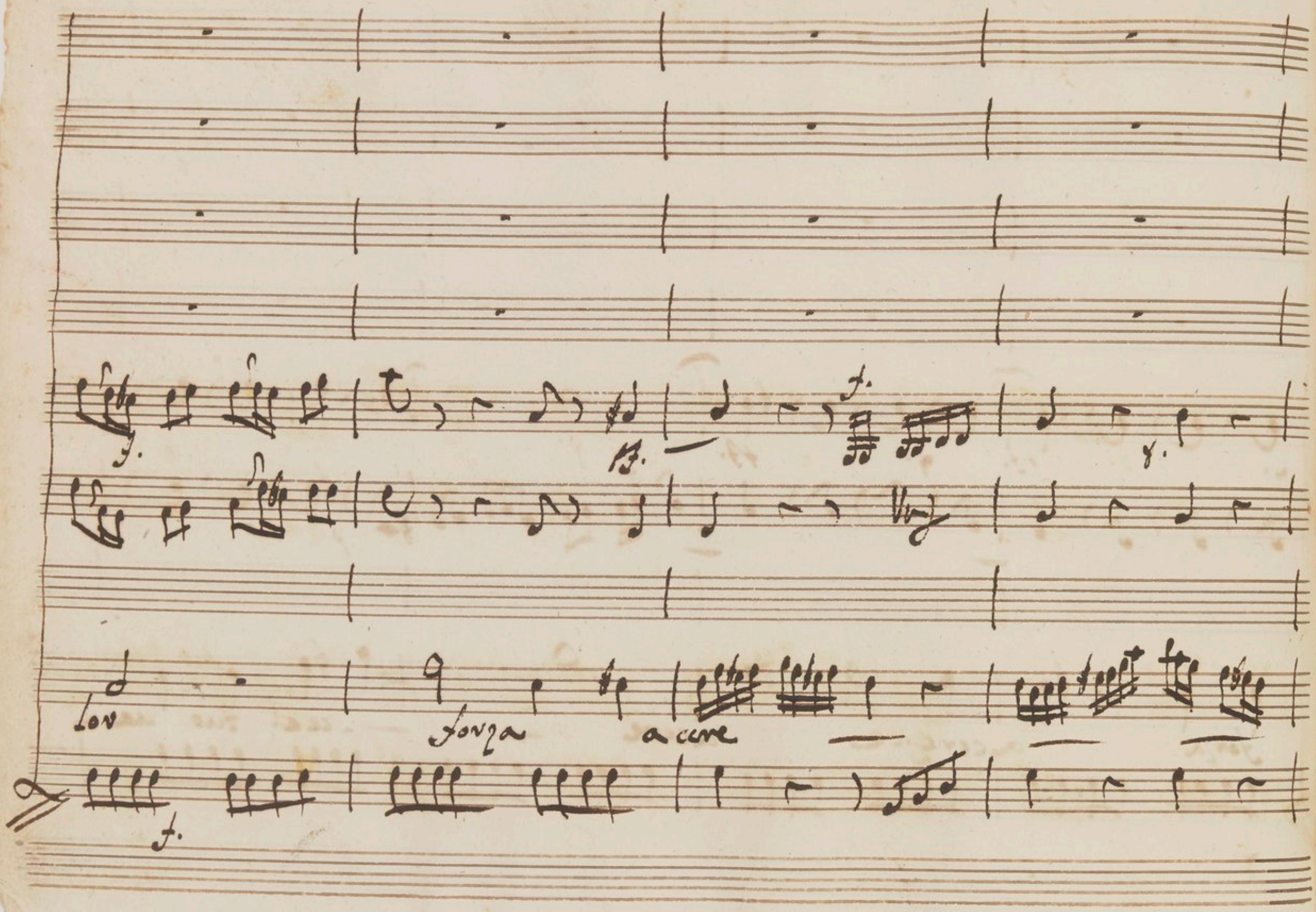
Del pugnar col mostro infido col

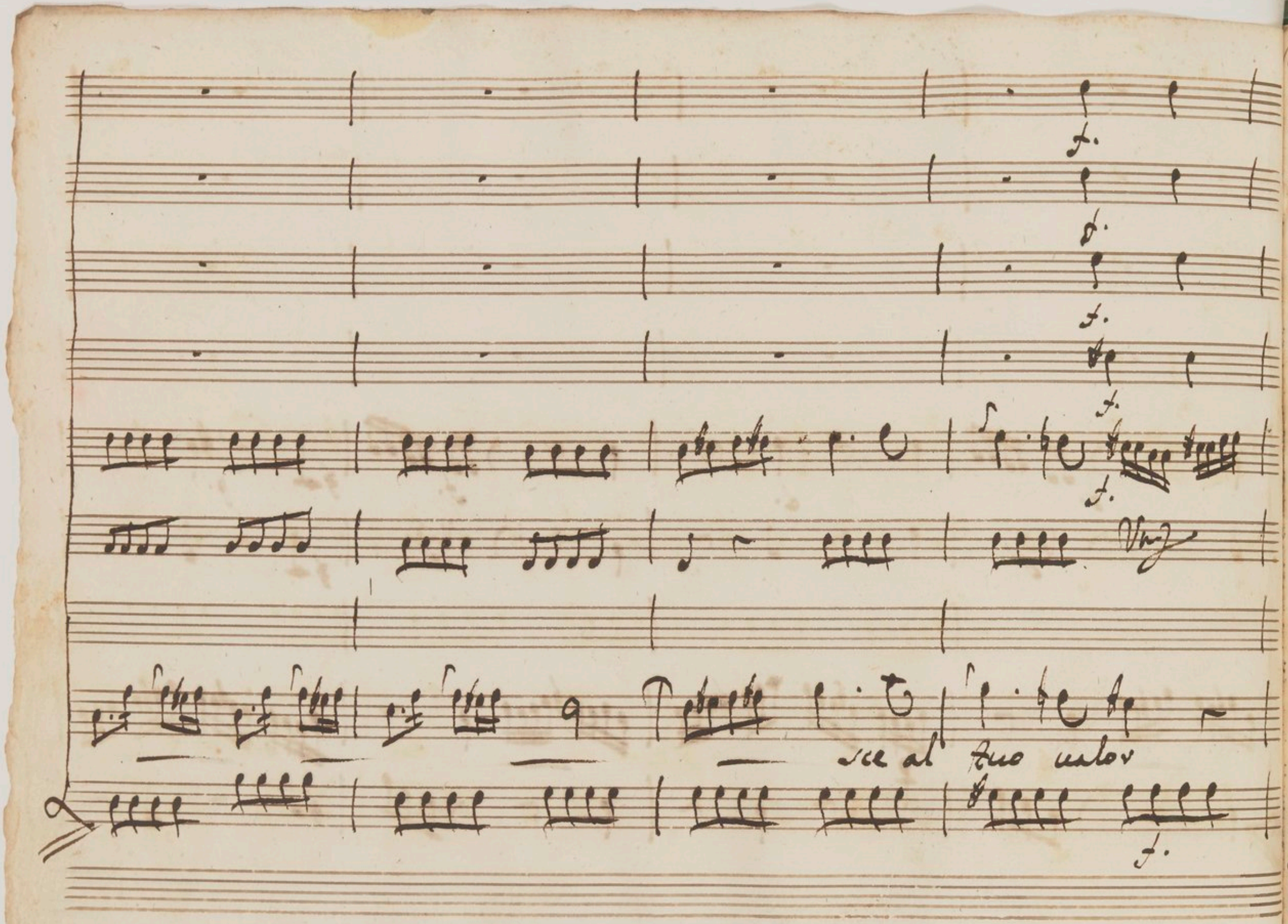

p.
p.
ff.
ff.
f.
in fido

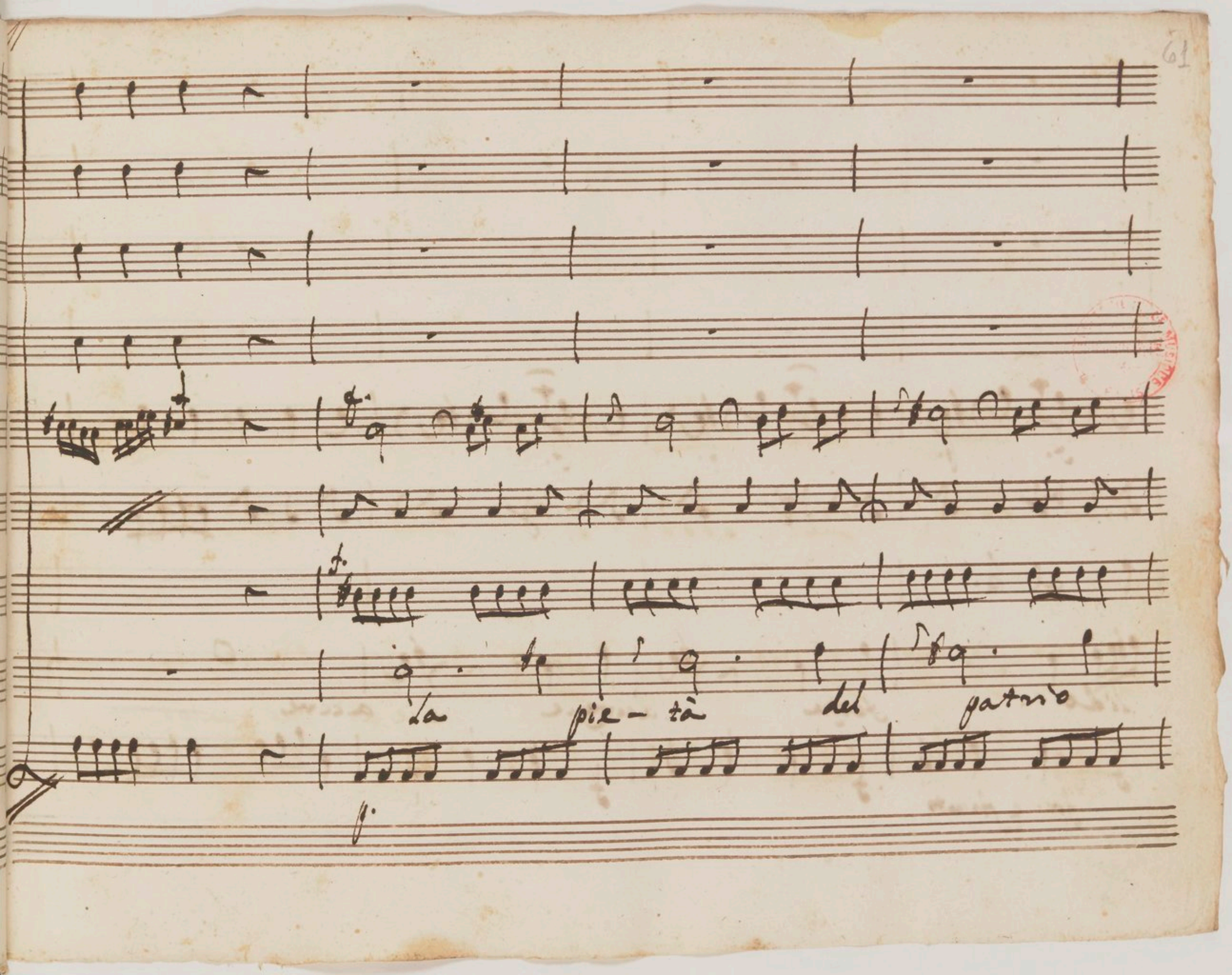
la pietà del pa - trio vido

La — pietà del patrio lido


forza accresce accre — — sce al tuo ua —


f.
pp.
f.
f.
lor
forza
a cere
f.


f.
f.
f.
f.
f.
Vnz
sce al suo valor
f.

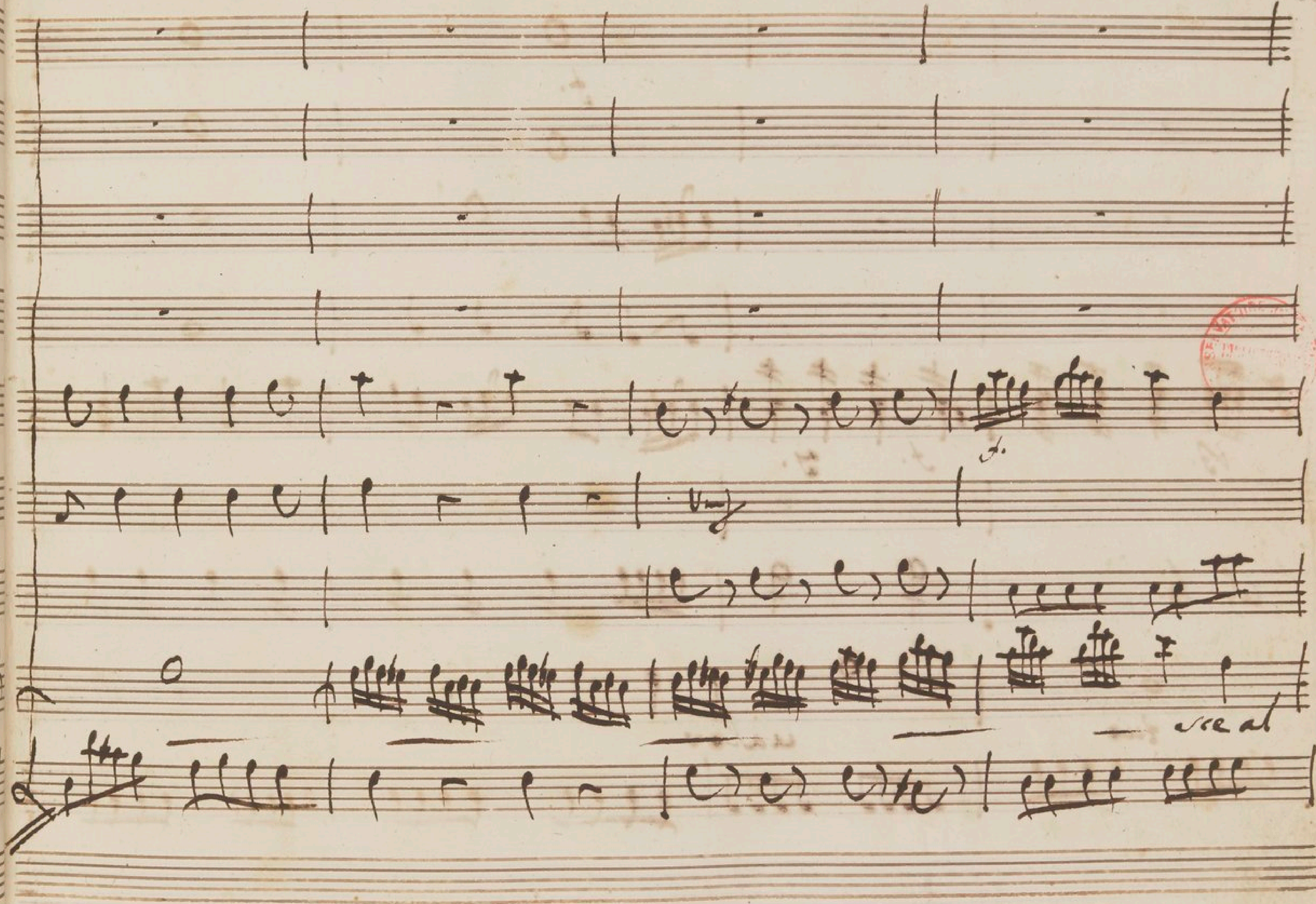

f.
La pie - tà del patrio
p.

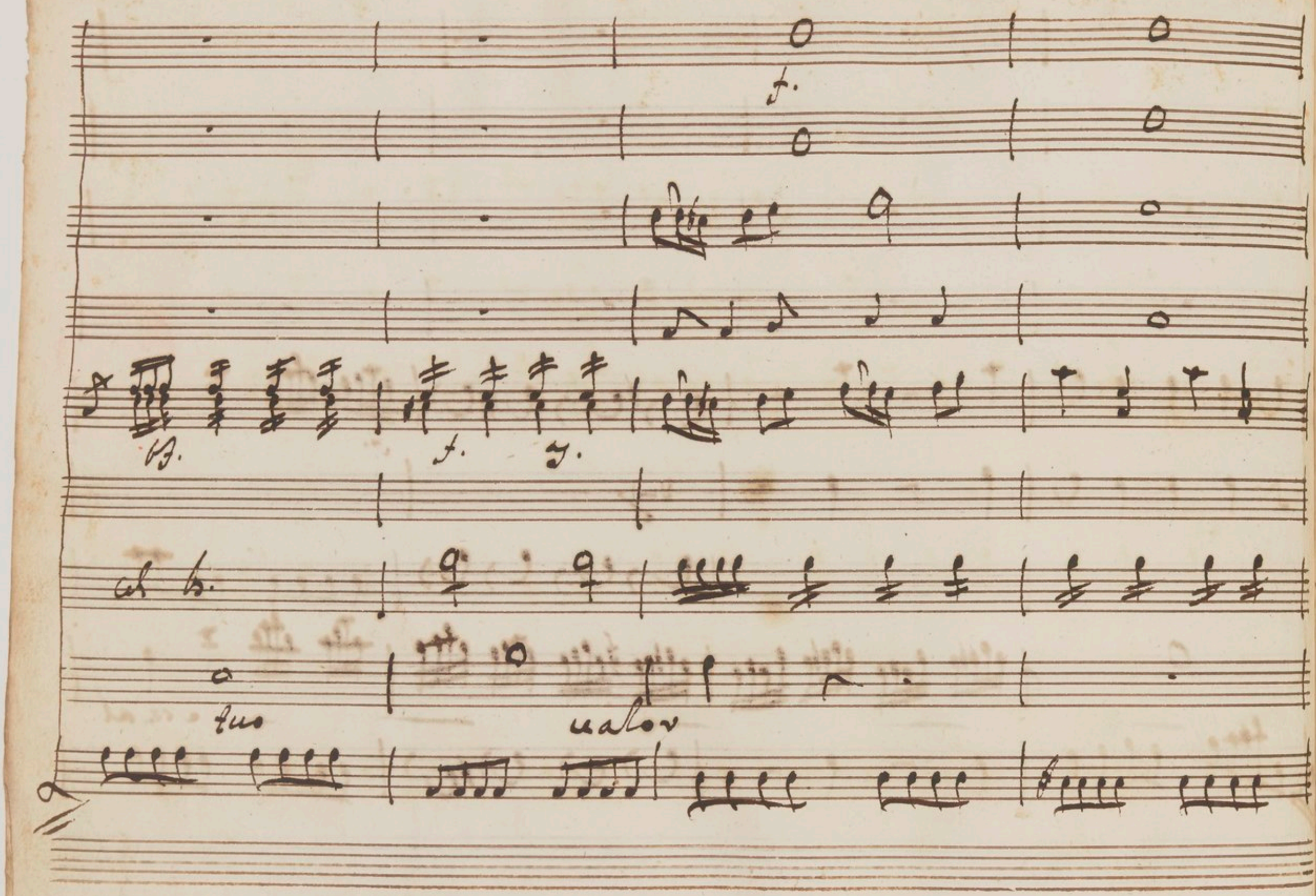
f. p. f. f.

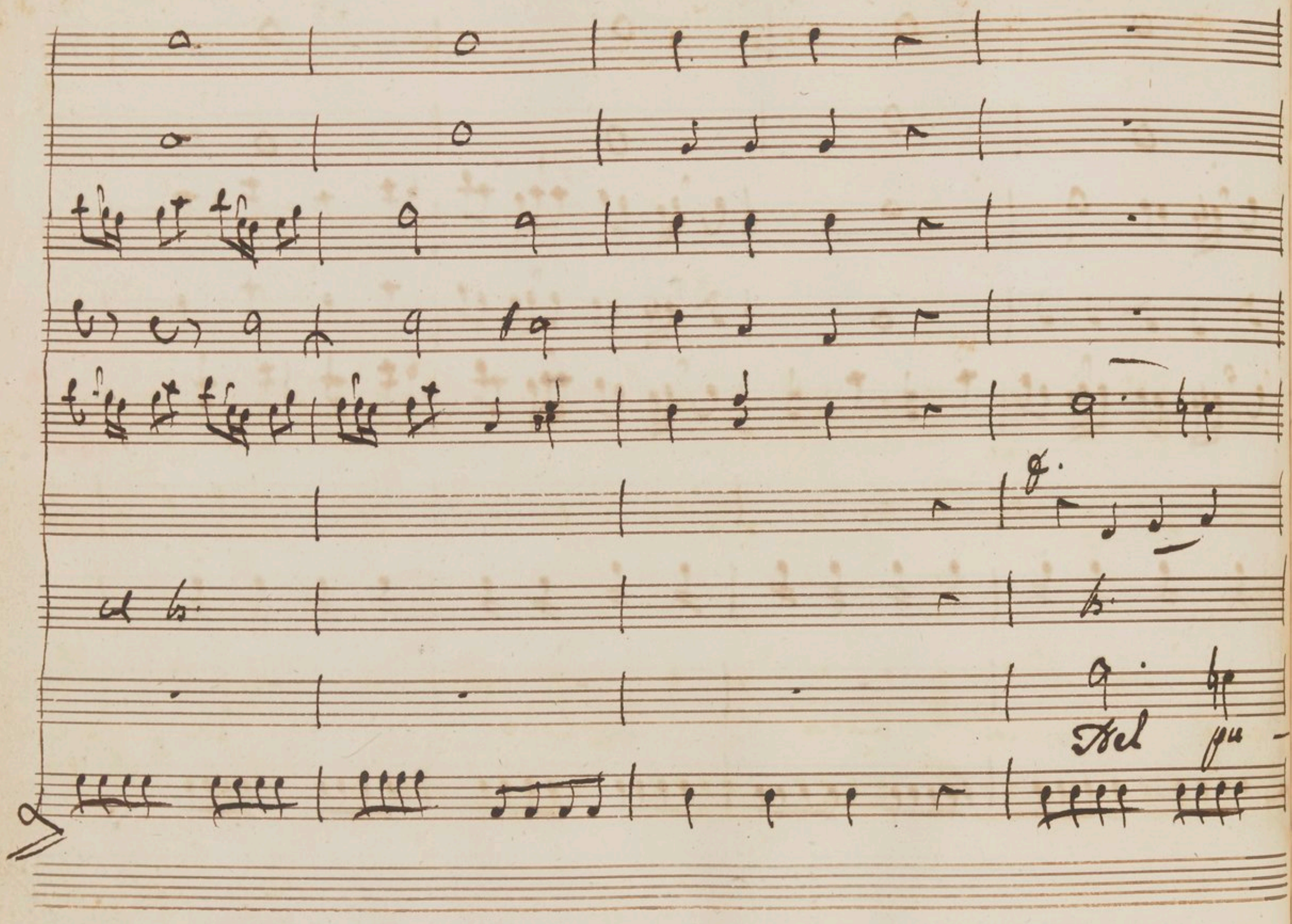
al b.

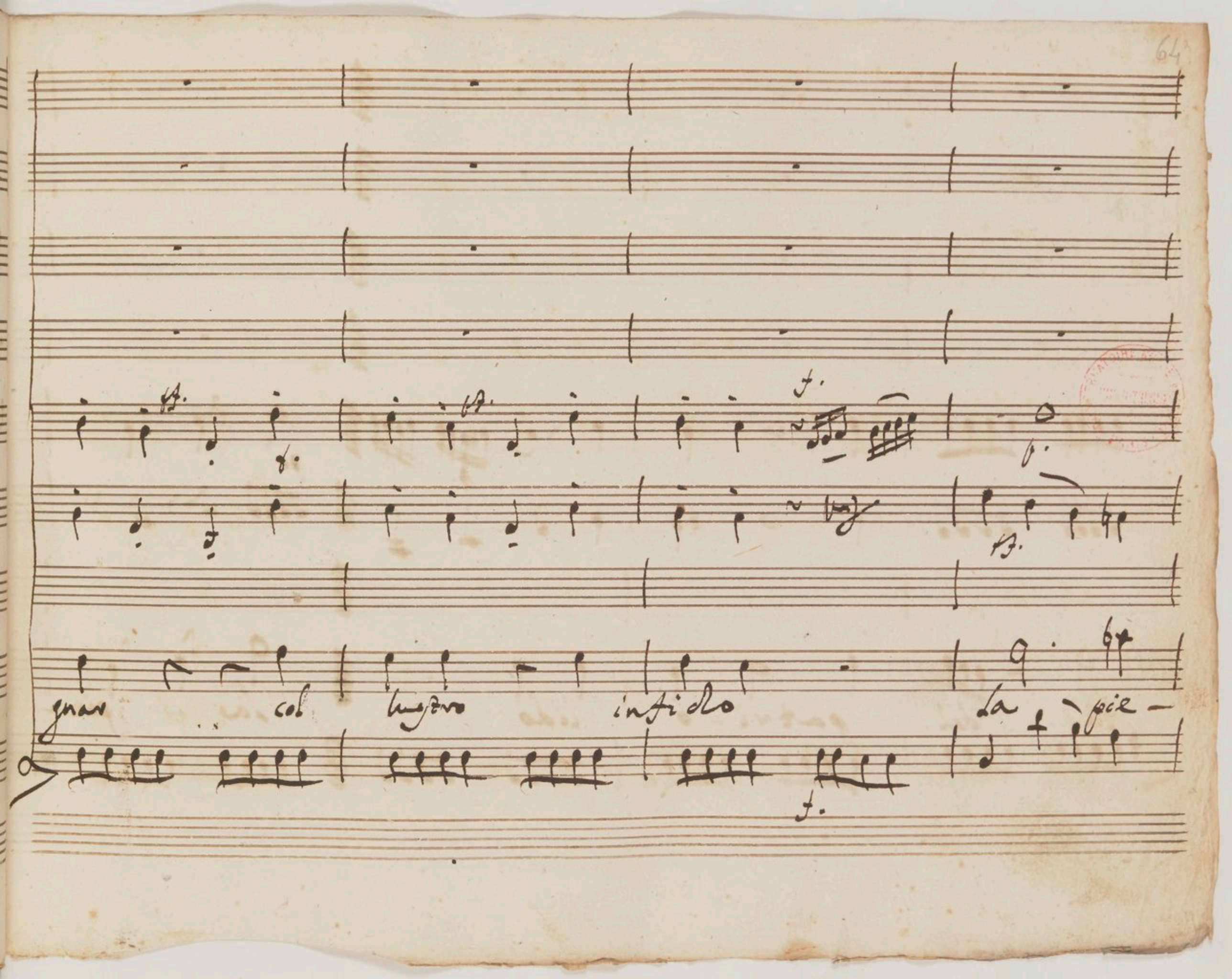
lido forza accresce accre

for. e staccato



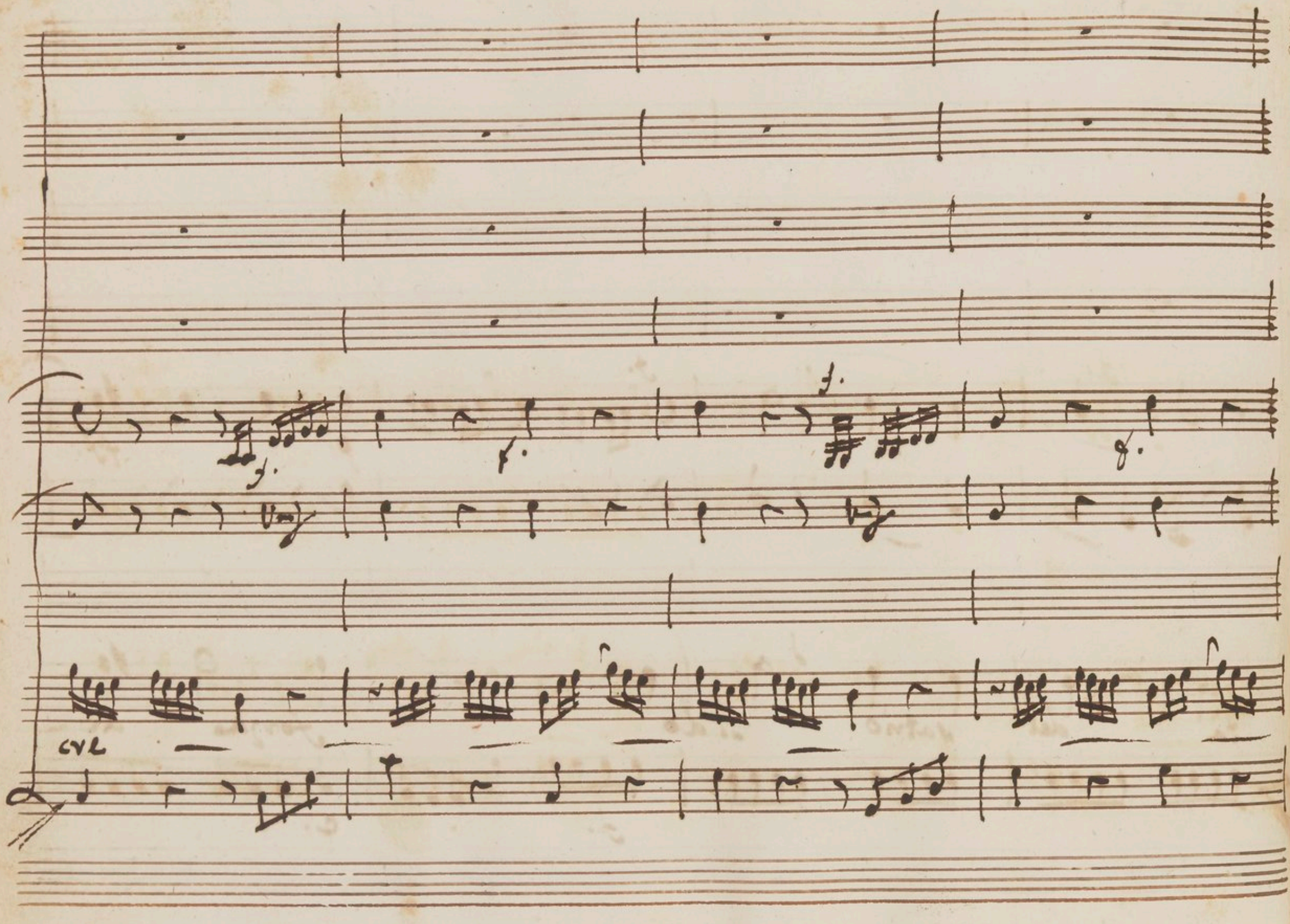

f.
f.
f.
tuo
valor

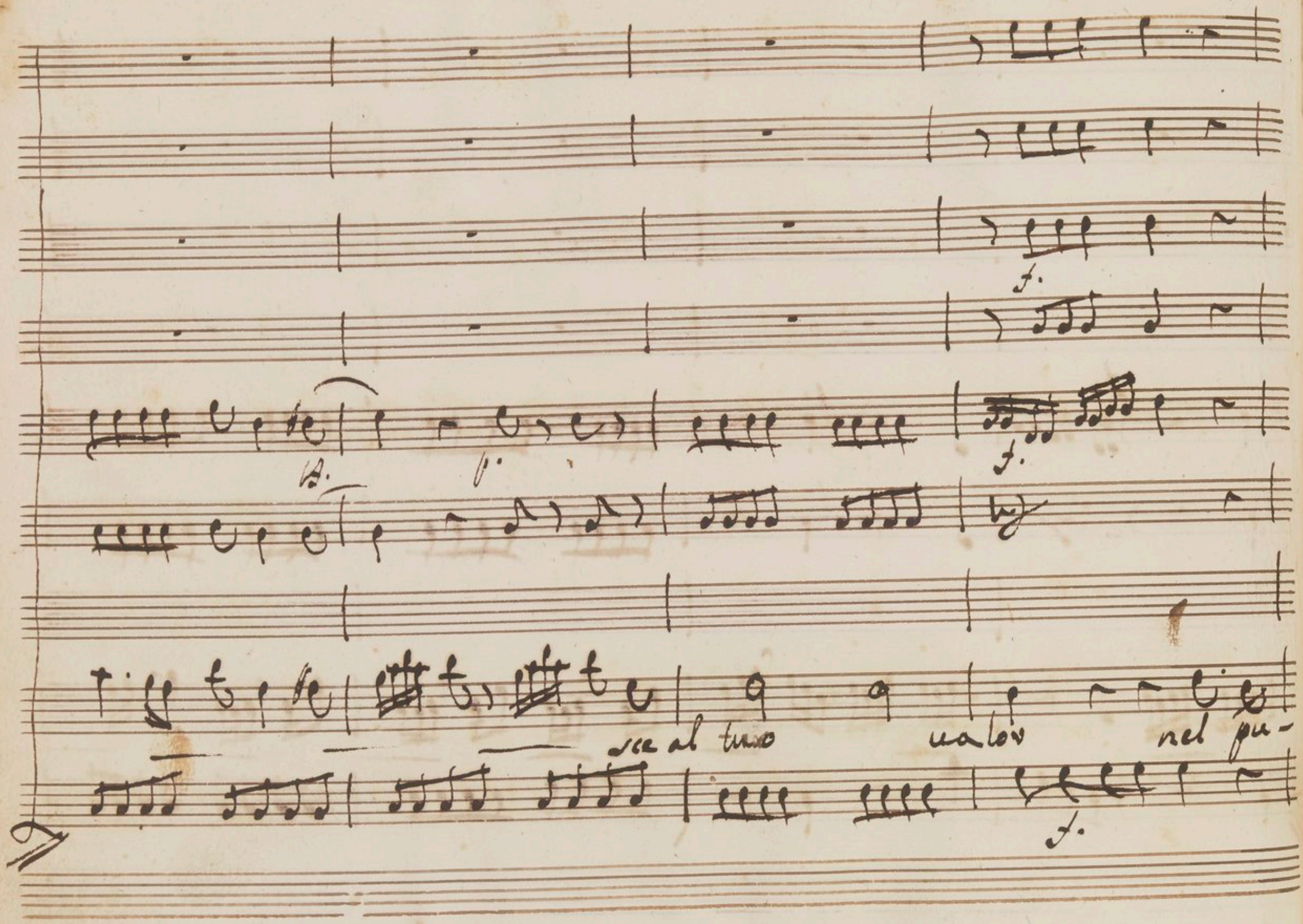

Del pu -

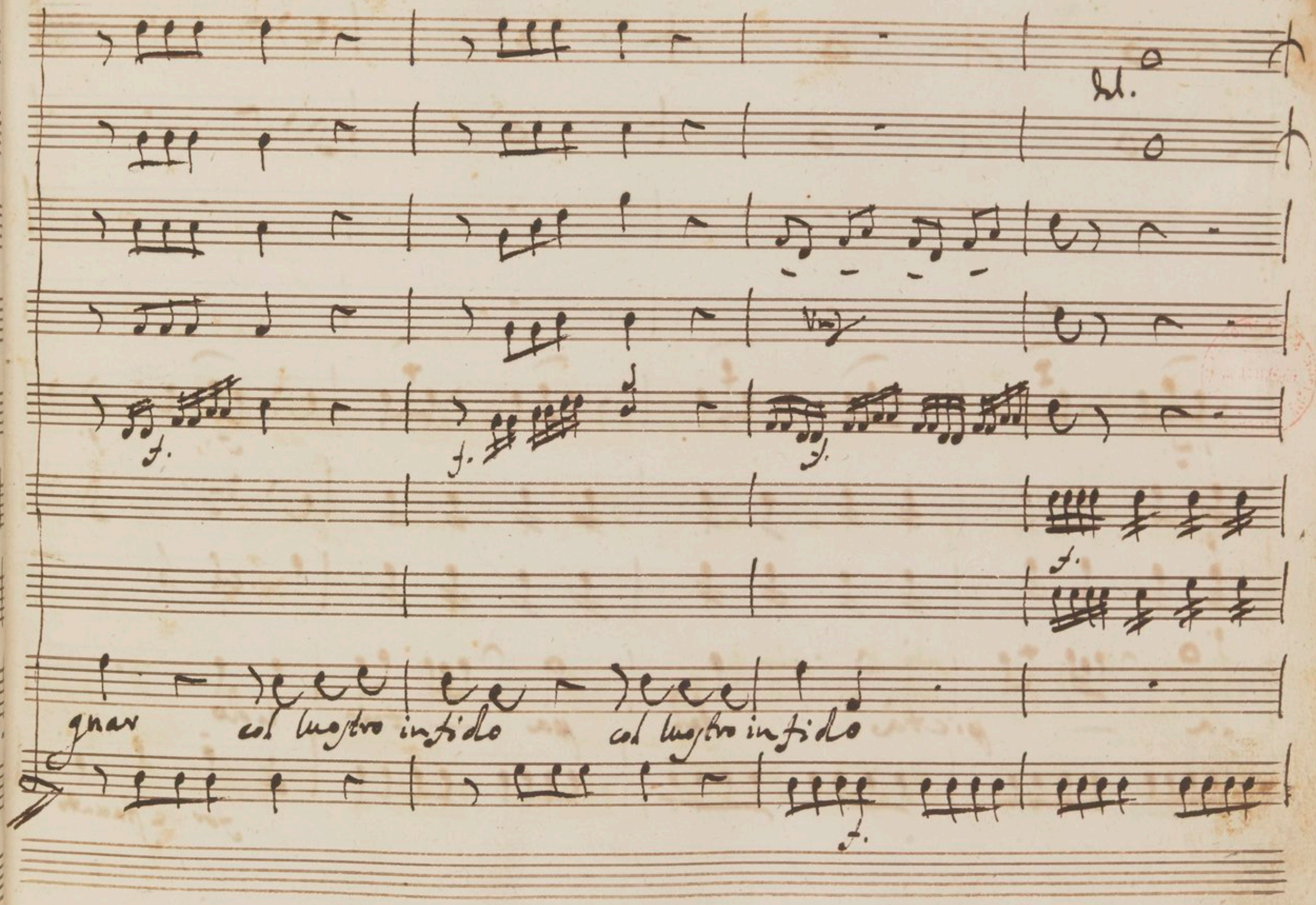

gnar col lustro infido la pie-

tà del patri-o lido la — pie-

tà del patrio lido forza ac


cre


f.
A.
p.
f.
sce al tuo ualor nel pu-
f.


Del.
f.
f.
f.
f.
gnar
col luostro infido
col luostro infido
f.

p. ag.

f. p.

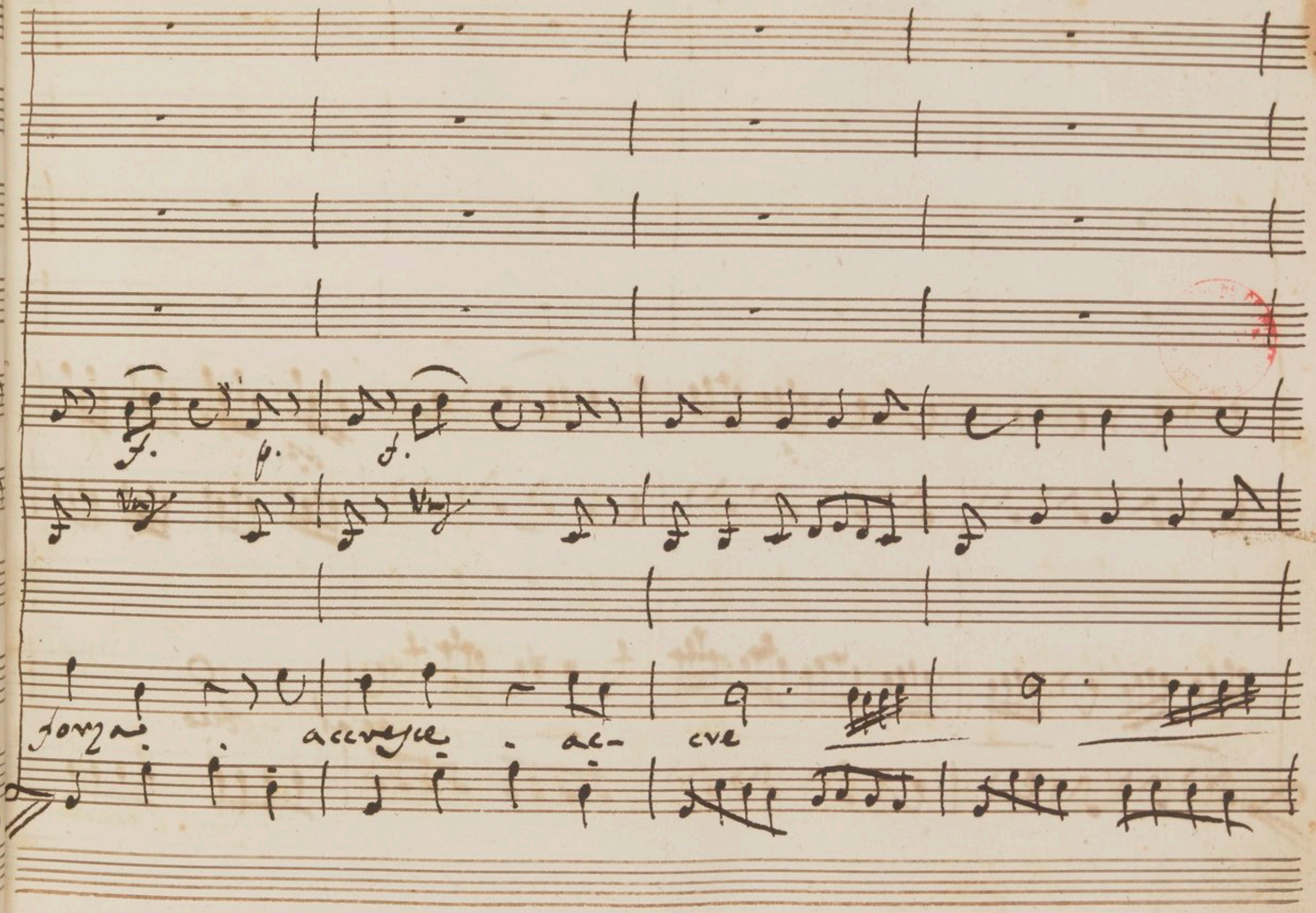
p.

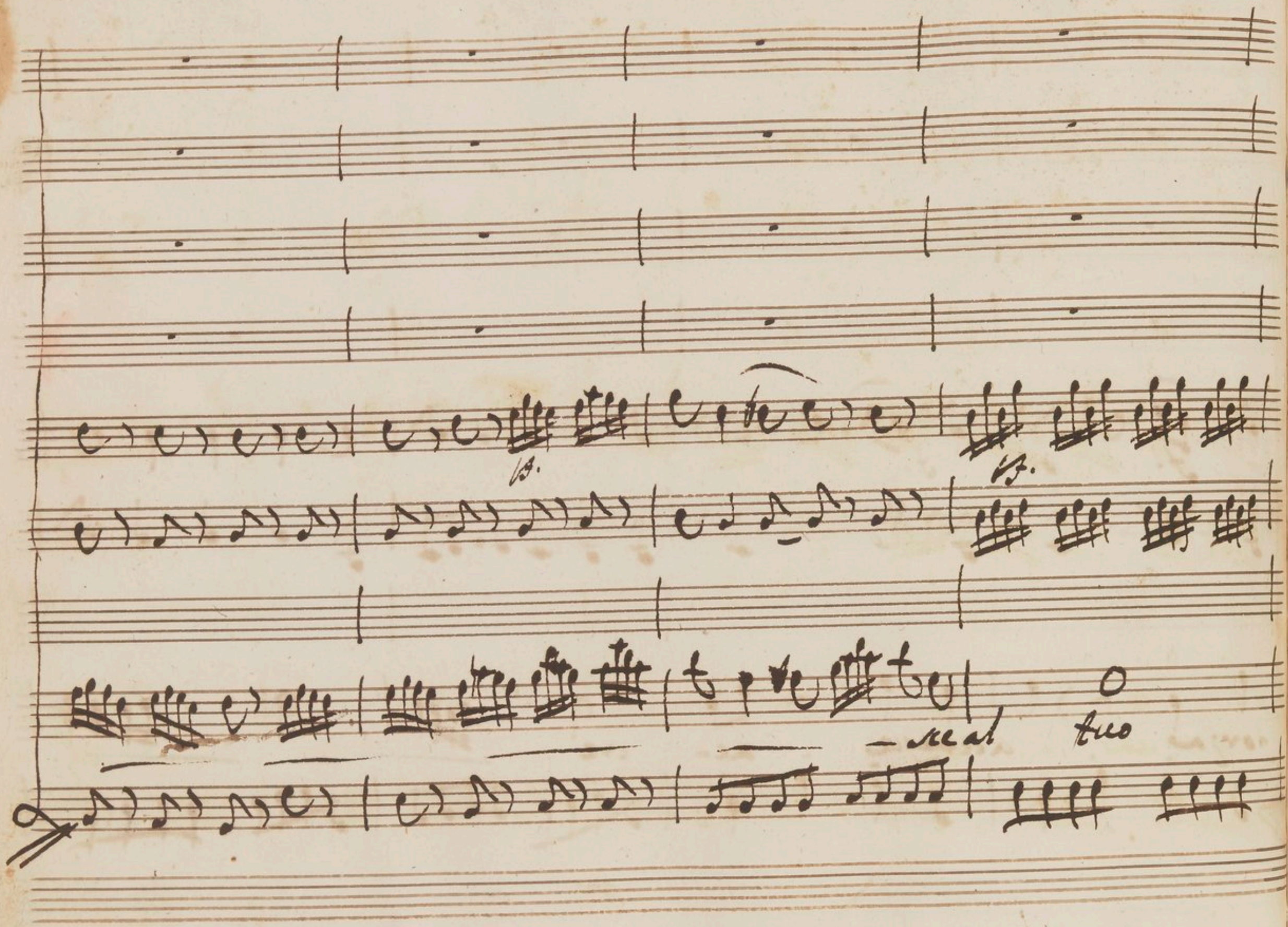
col b.

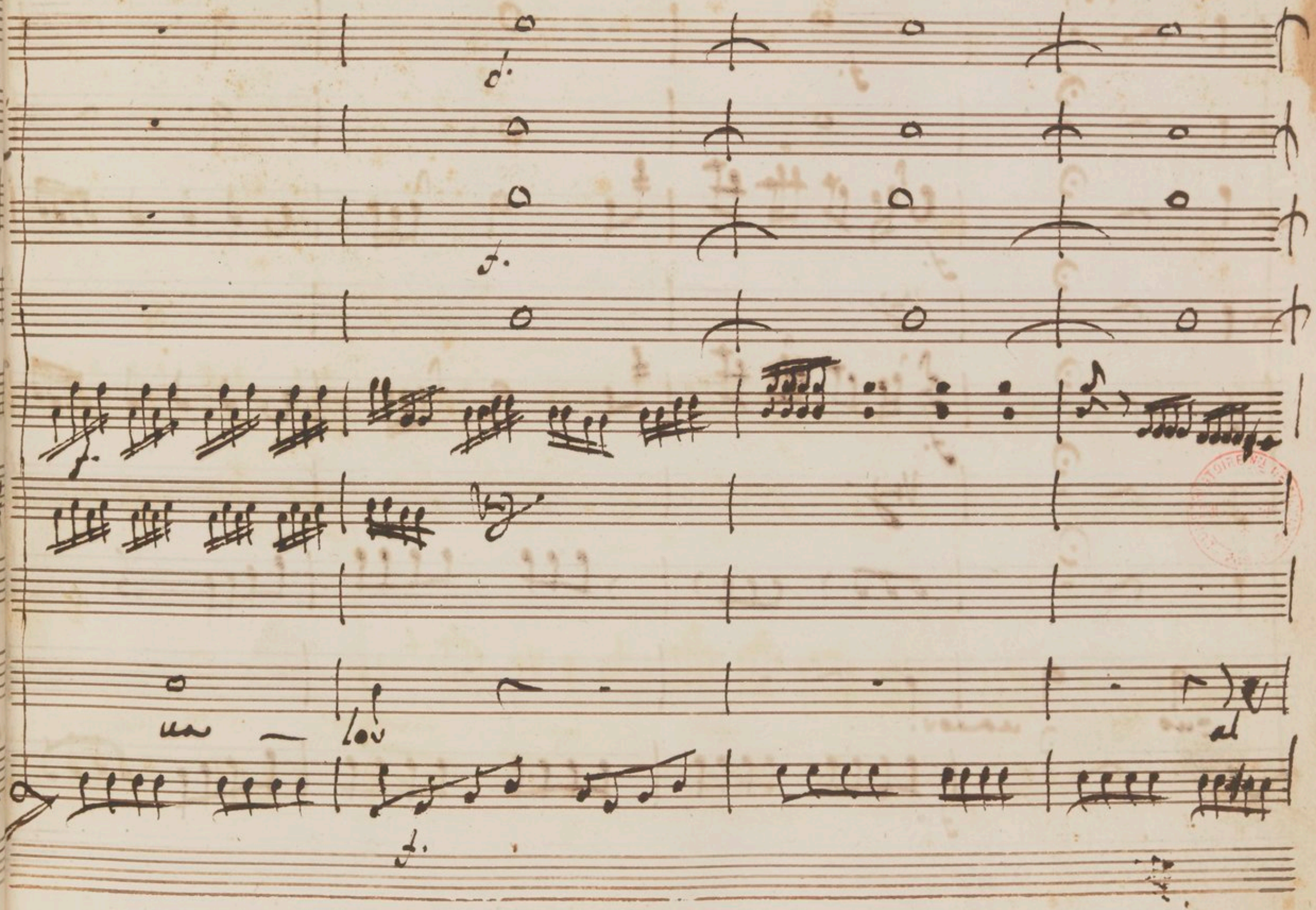
p.

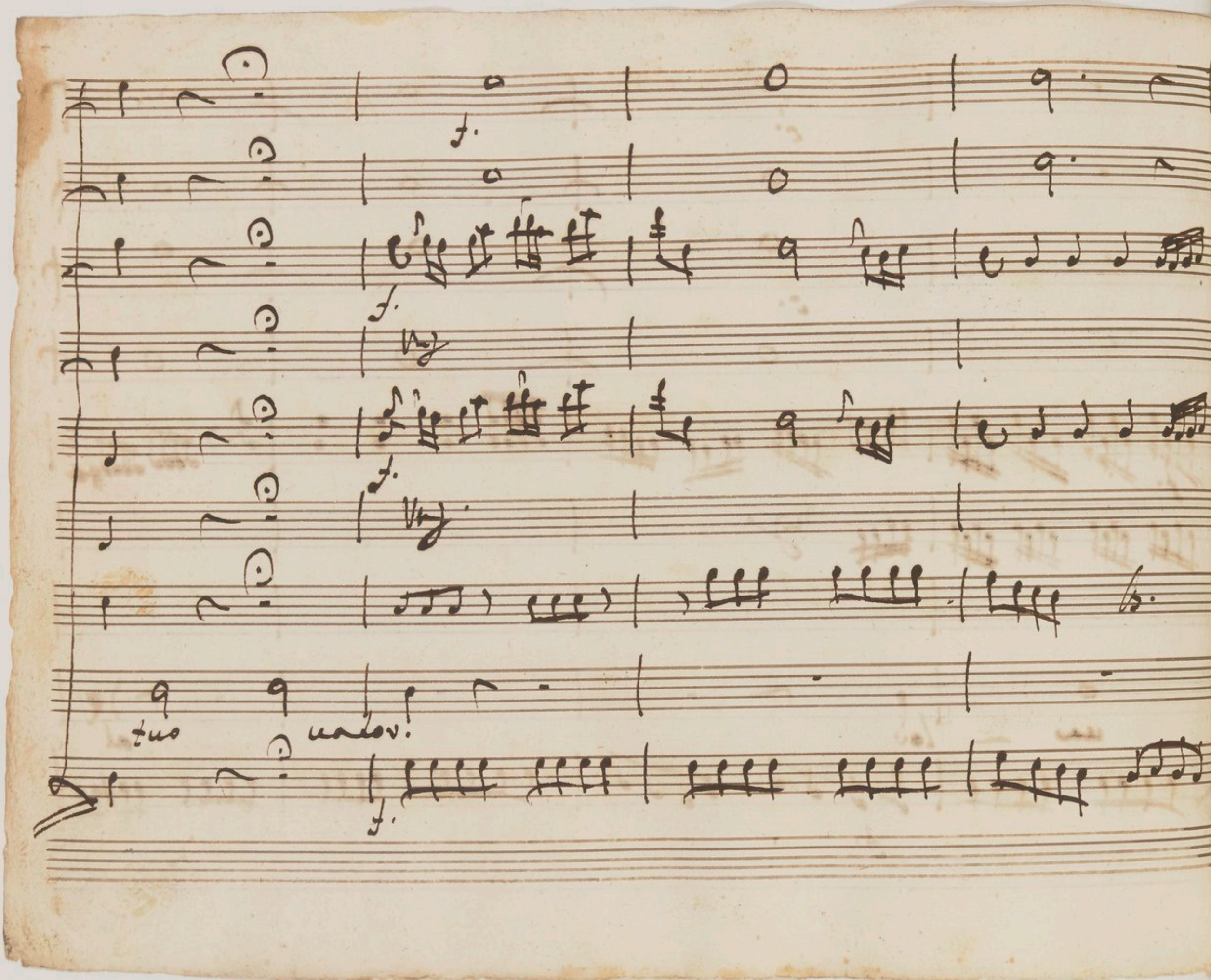
La — pietà del pa — trio lido

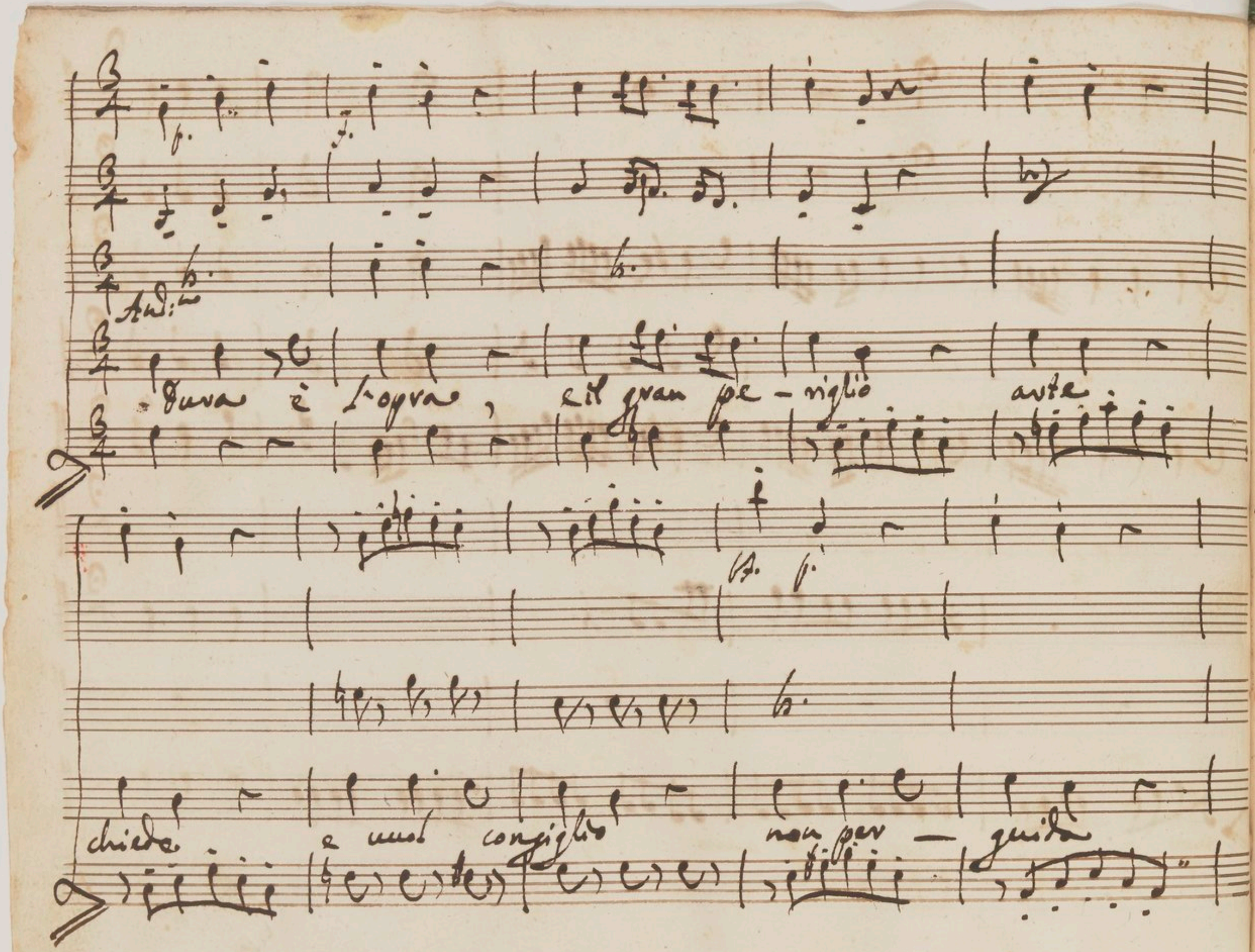
for. e staccato

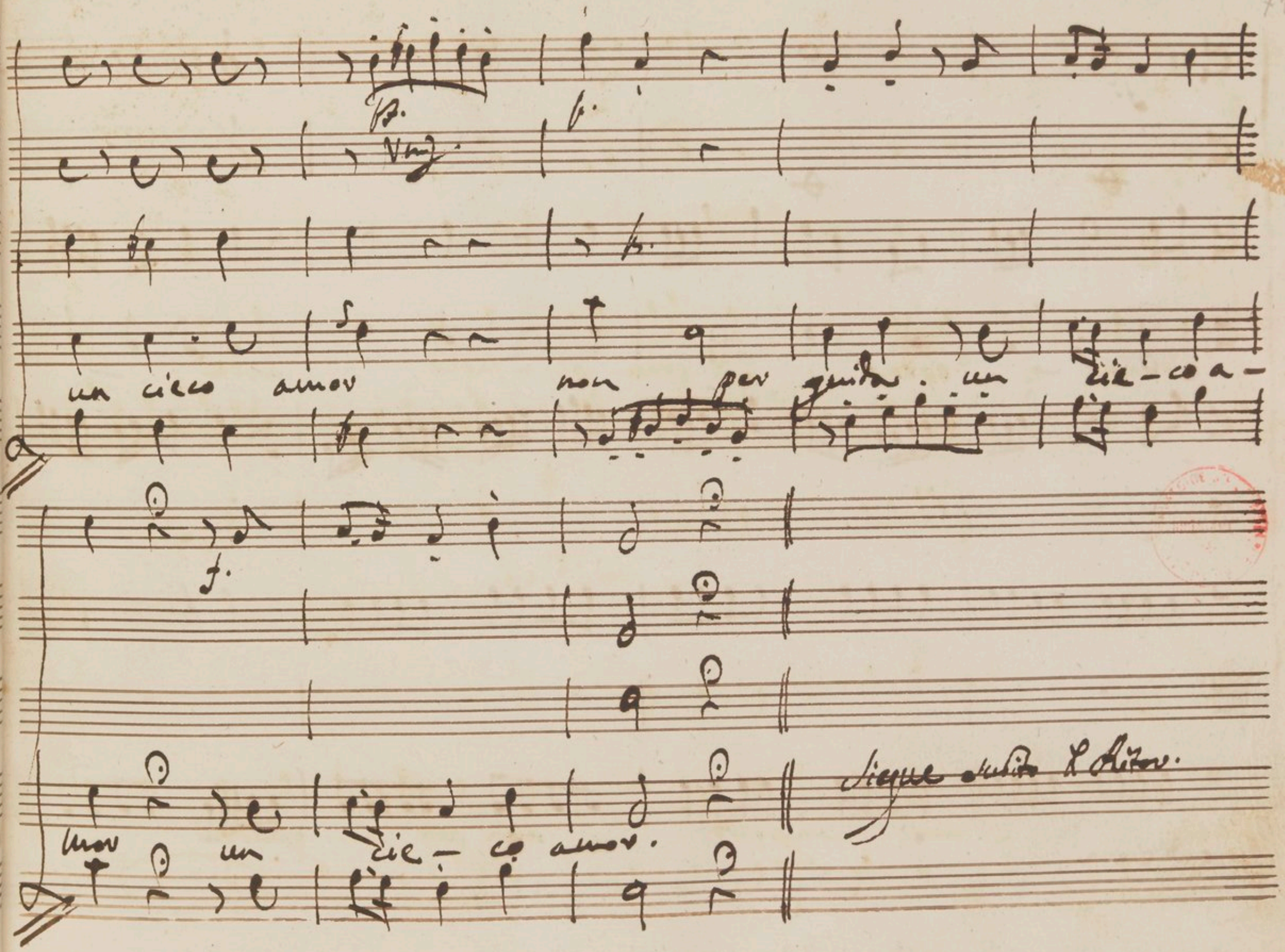

f.
p.
f.
forza
accresce
ac-
cre

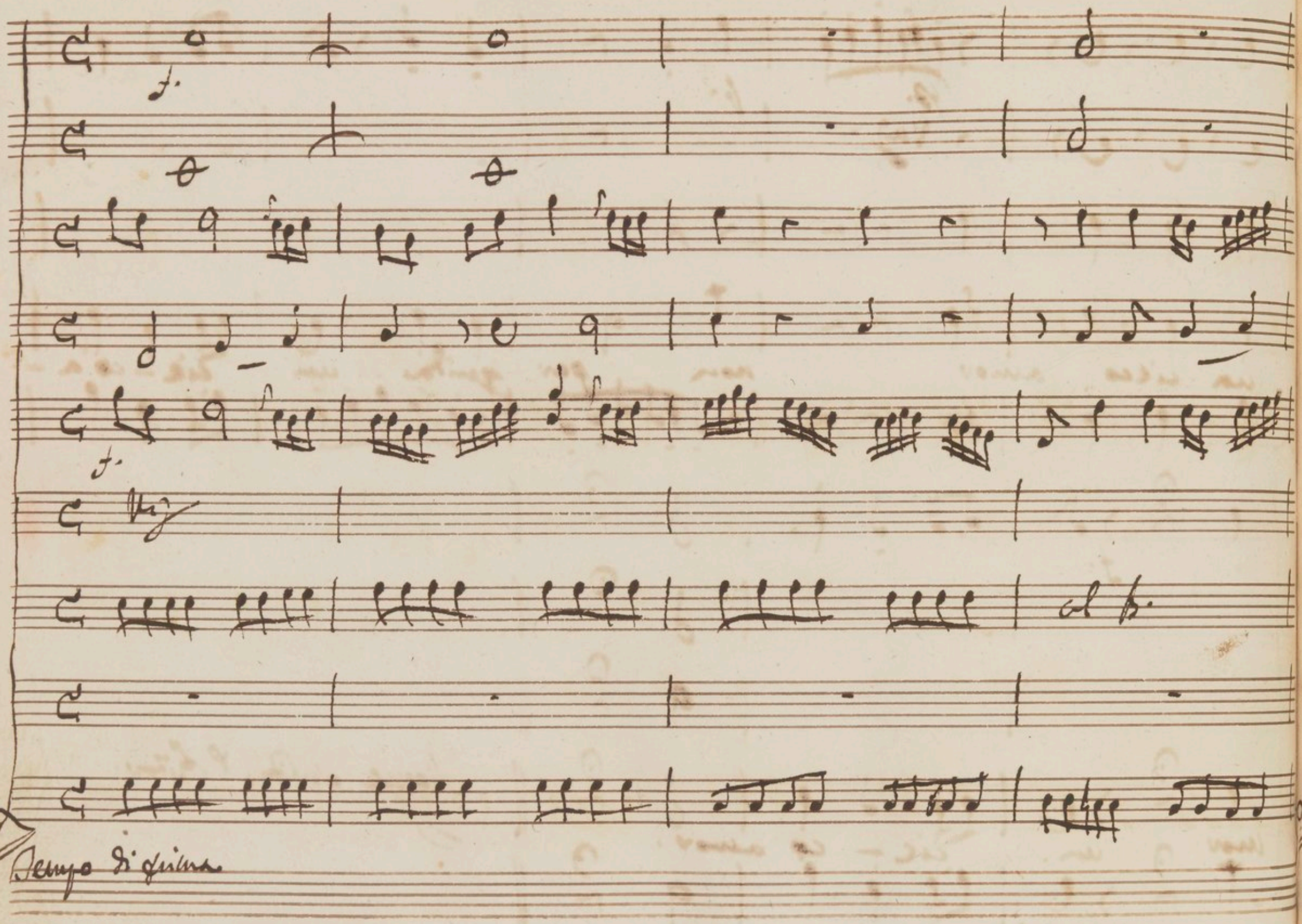

B.
B.
real
tuo

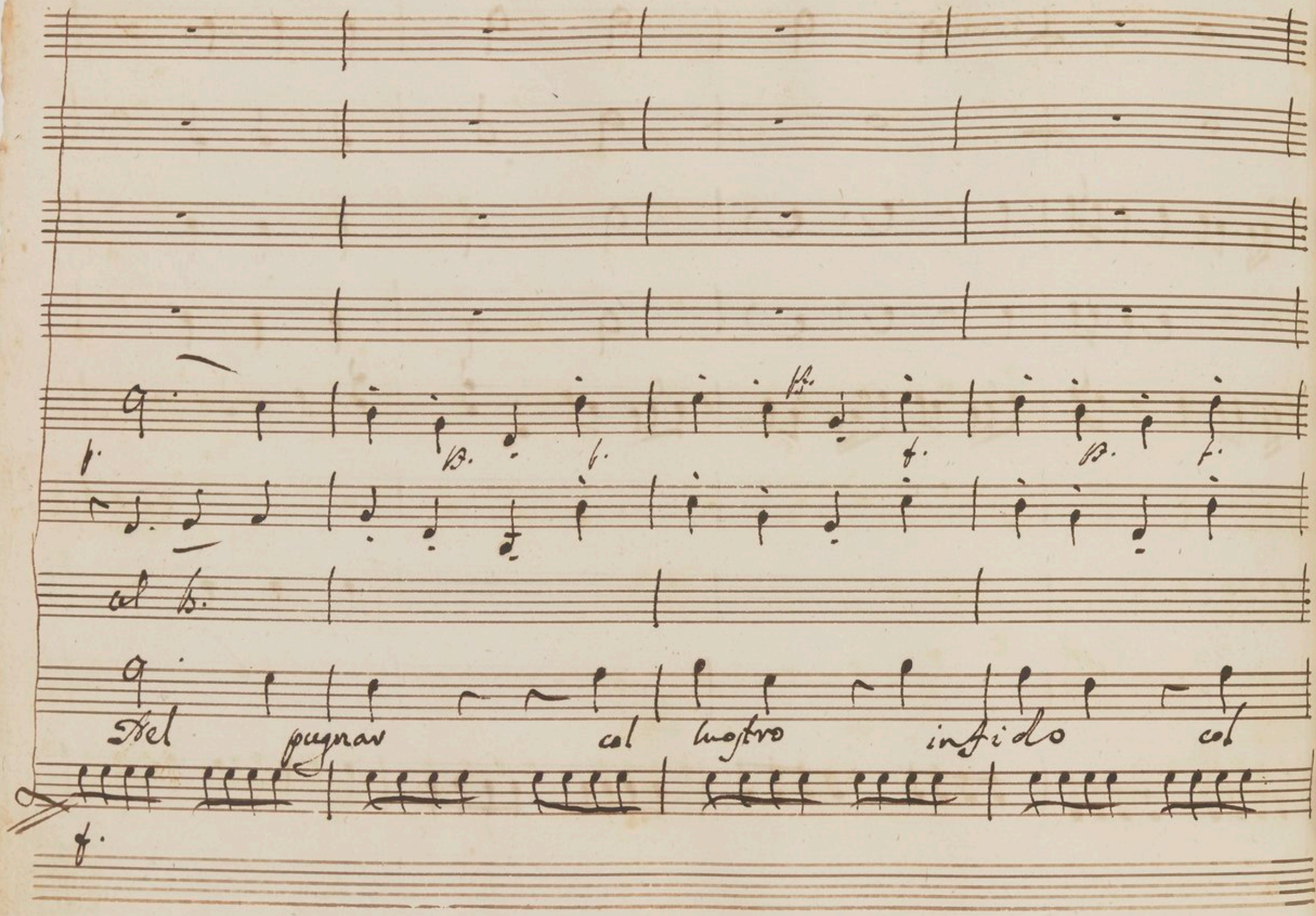

un — lov
al


f.
f.
f.
f.
tuo
uadov!
f.


And:no
Dura è l'opra, e il gran pe - riglio arte
chiede e vuol consiglio non per - guida


un cieco amor non per guida un cie-co a-
mor un cie-co amor.
Siegue subito L. Ritor.


f.
f.
Viz
al b.
Tempo di prima


col b.
Nel pugnar col nostro infido col

p.

p.

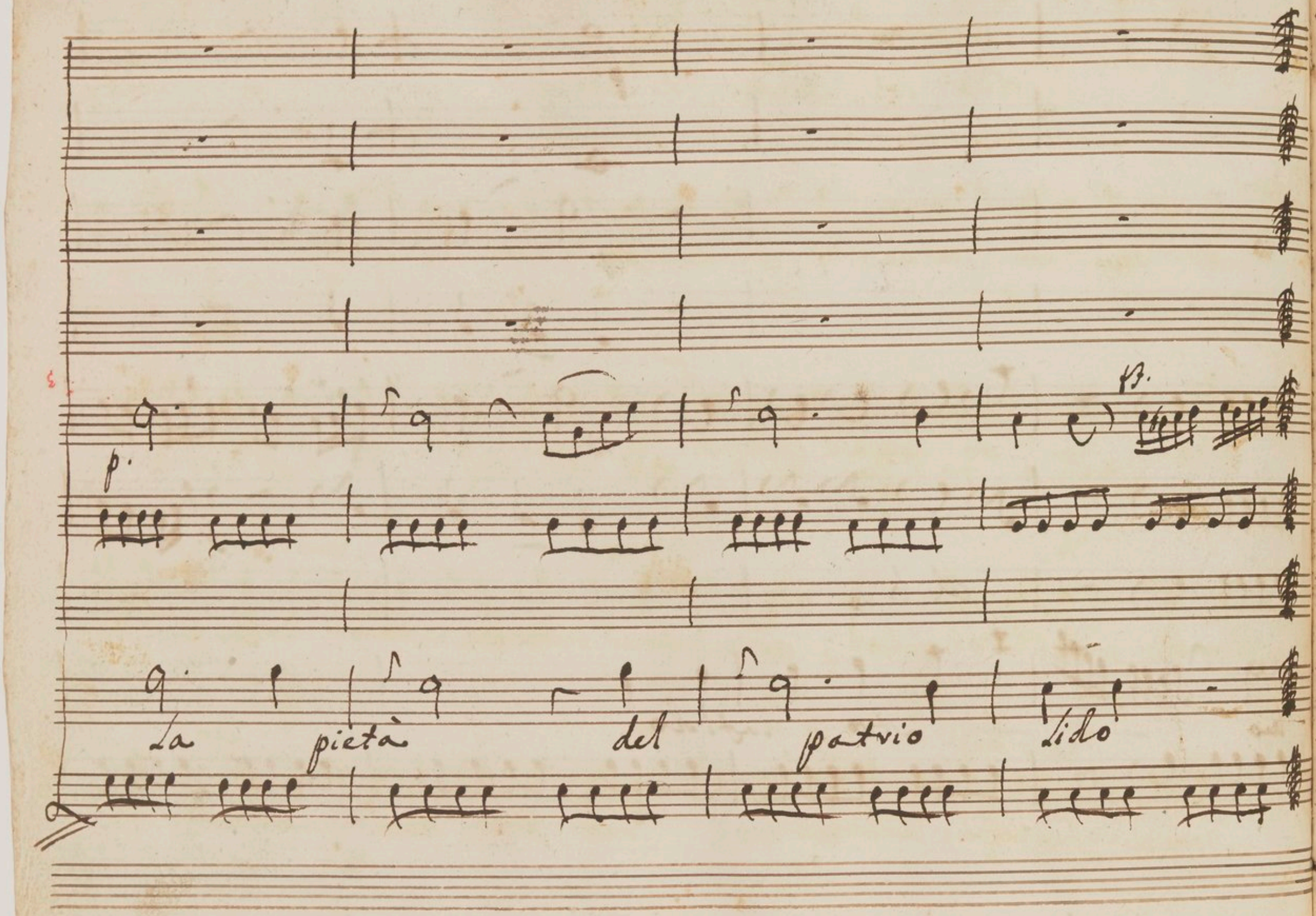
f.

f.

col b.

mo — — stro infido

f.


p.
La pietà del patrio Lido

Scena VI.

Vestibolo del Tempio di Giove.

Tauride, Laodice, e le donzelle Ateniesi

Tau.

Qui la vittima prima infra di voi scieglier, Lao-

Laod.

dice, or' or dovrà il destino. Scelgasi pur: nò veggo in quelle

Taur.

fronti de' sil pallor, ne in me vil tema io sento. Eh sii più

Laod.

saggia. In mezzo a mali tuoi io ti reco uno scampo. E

Dauv. Lad.

quale? Io t'amo.... Taci: non più, che l'amor tuo mi of-

Dauv.

fende. Sì tacerò, ma del silenzio mio non ti fidare, in-

grata.

Scena VII. Minosse con guardie, Arianna, Teseo da un lato, Alceste dall'altro, e detti

Min. Dauv. Al.

Son le vittime pronte! Eccole, o Sire. Ah Lao-

Lad.

dice, in qual punto quì ti riveggo!) Come!

qui giunge Alceste?) Jes. Ei per te venne. Alc. Oh Dei, Mo-

veteui a pietà. Min. Chi è quell' ignoto? Jan. Nol vidi

più. Min. Stranier, dimmi chi sei! Alc. In Grecia nacqui, e

me qui trasse il caso. Min. Se il caso qui ti guida, l'arbitrio anche del

caso a te si dia. Tu dall'urna estrarrai, chi delle

sette esposta al mostro oggi la prima sia. Alc. A quale uf-

ficio mi destini, o Cielo! Aria. (M'ingombra tutta l'alma un fre-

gielo!) Alc. Ecco l'estratto nome. Min. Deseo lo legga.

Des. Oh Dei Aria. Che sia! Des. (Misero Alceste!) sventu-

rata Laodice!) Laod. Ah quel tuo sguardo disse quel che mi

Des. Min.

taci. Io quella sono. pur troppo è ver! Laodice.

Laod. Min.

Ecco Laodice. Sotto l'ara di Giove il suo nome si ap-

panda, e se in breviora non v'è, chi a noti rischi si cimenti per

Laod.

lei Laodice. Mora. Compagne, addio. vi

Aria.

sia men crudo il Cielo. Arianna.... Ah taci.... io

son.... l'affâno mio dirti non so. pouera amica, addio.

Laod. Tes.

Teseo, uado a morir.... Tutte non sai le tue uicende an-

cor. spera: uiurai.

Scena VIII.

Laodice, ed Alceste.

Laod. Alc.

Mi abbandona, e uiurò! Laodice, oh Dio!

Ato, non temer. Se il tuo bel nome amato dall'urna io trassi, la

tua vita ancora dal periglio trarrò. Lasc. Lascia, ch'io

morra.

Siegue l'Aria

Lascia ch'io morra.

CONSERVATOIRE NATIONAL DE MUSIQUE PARIS

Corni in Faut

Oboe

V.V.

p.

p.

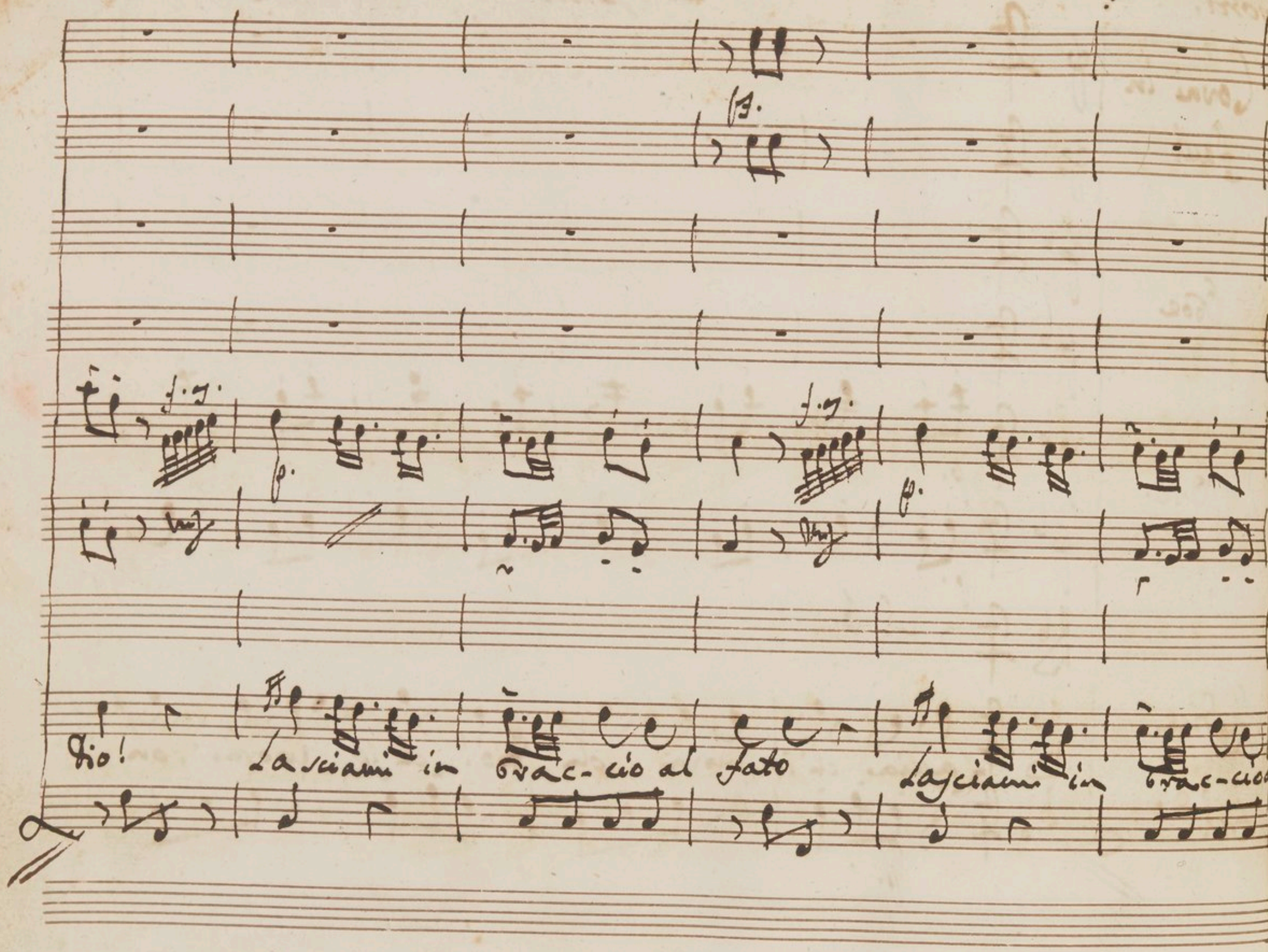
col B.

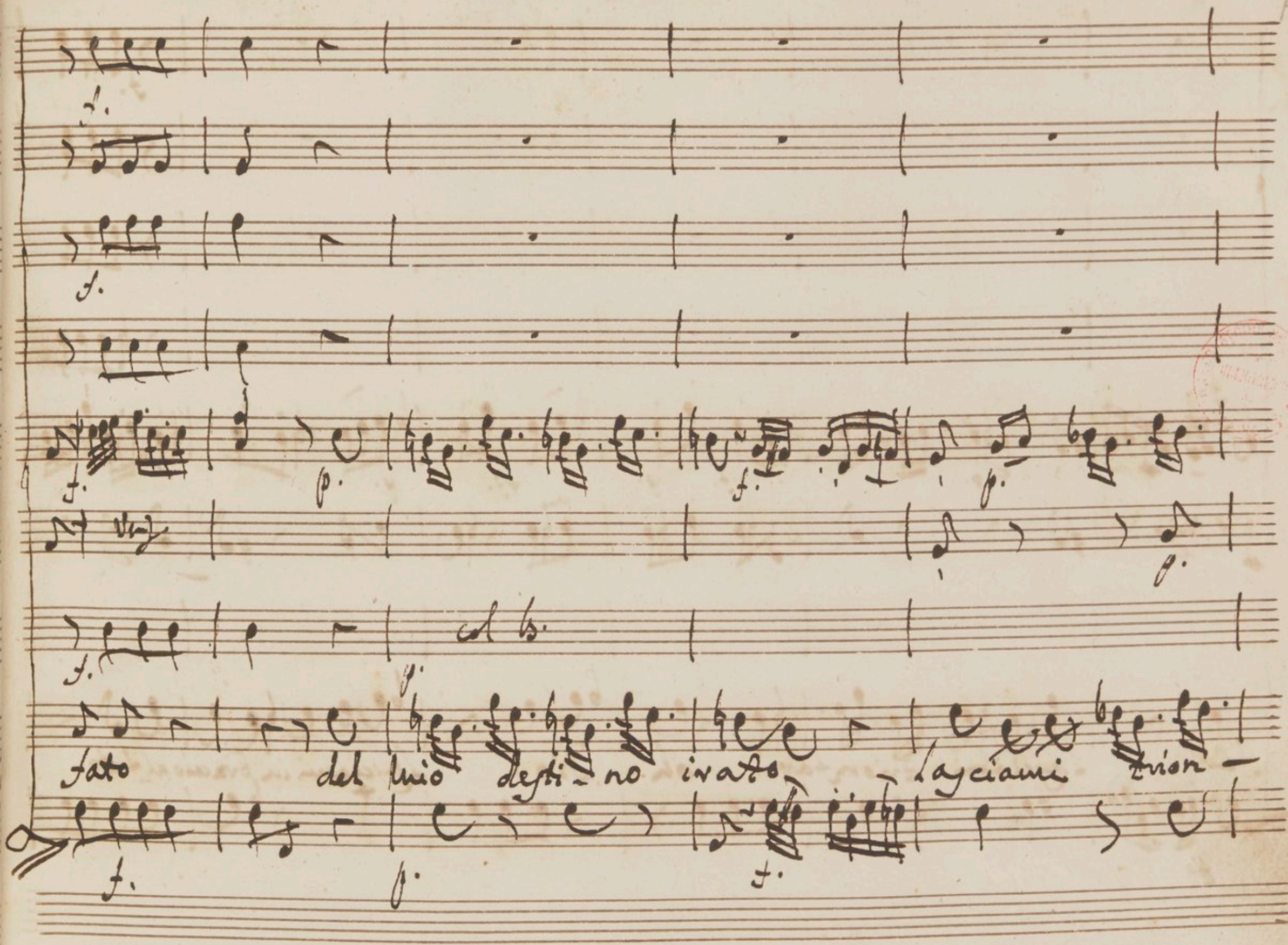
Laodice

Lascia ch'io mora, oh Dio! ch'io mora, oh

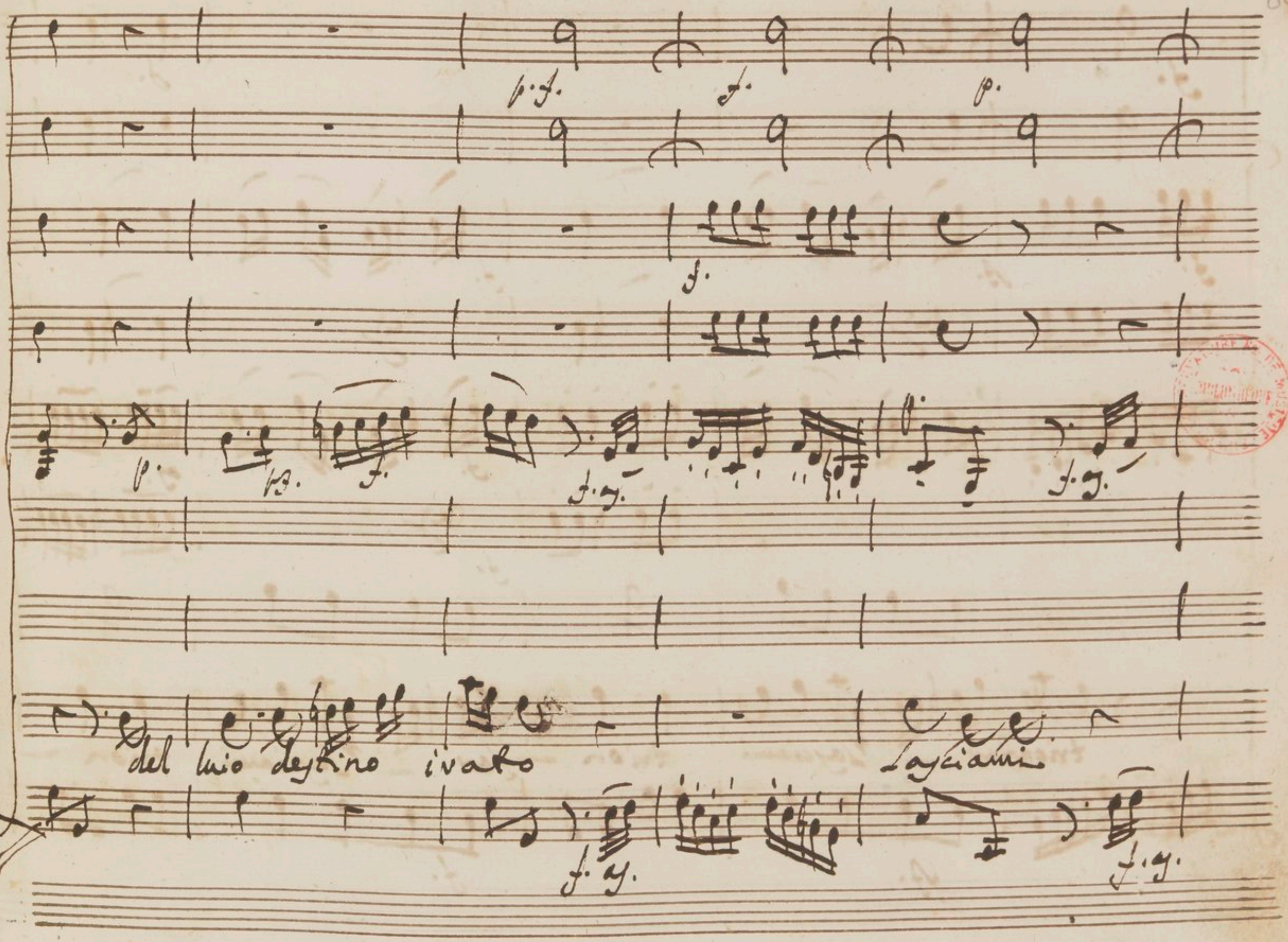
And.te

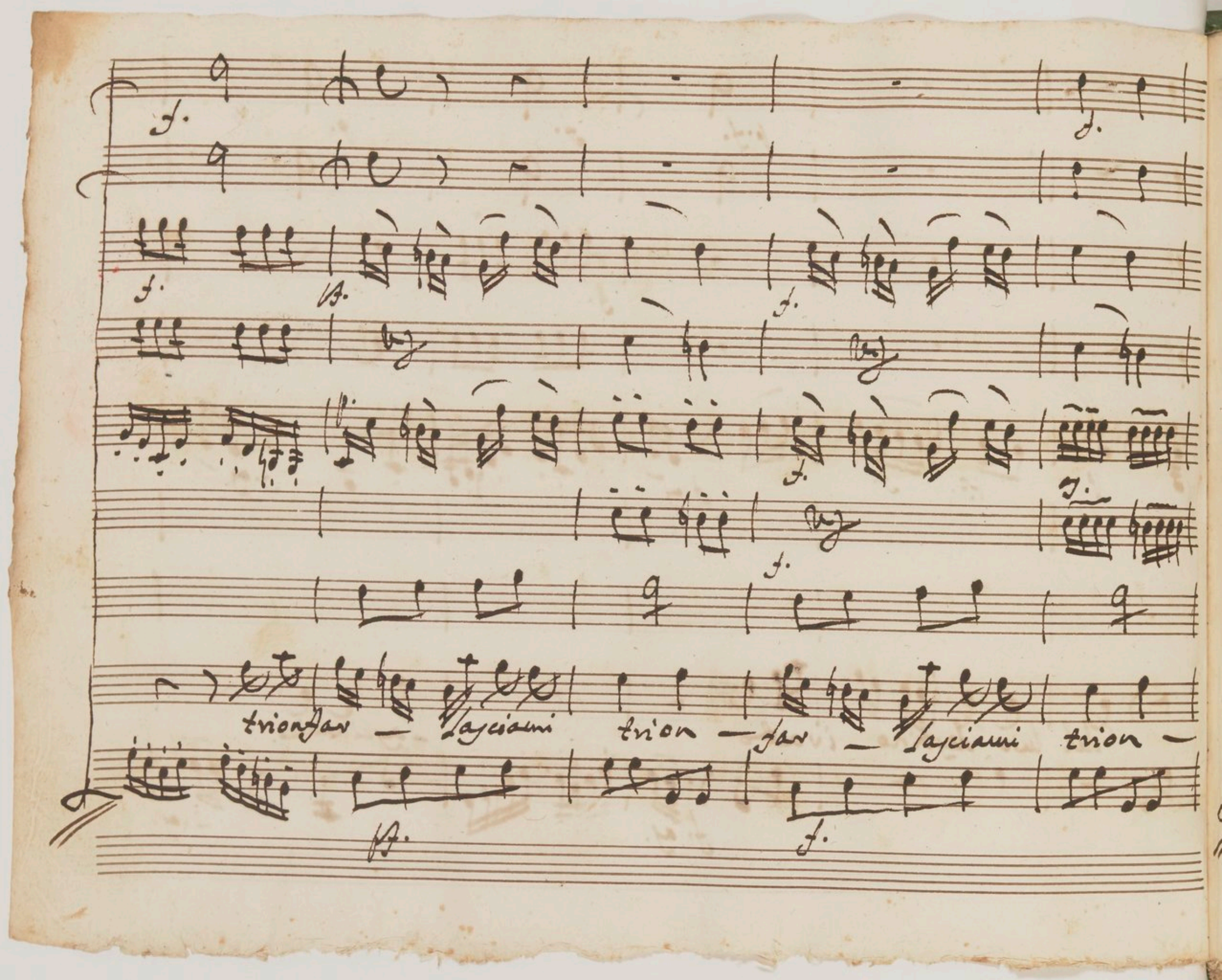
p.


Dio!
Lasciami in braccio al fato
Lasciami in braccio


col b.
fato del mio desti-no irato lasciami trion-

Fair Lasciami trionfar oh Dio! Lasciami in braccio al fato


p. f.
f.
p.
f.
p.
f.
f. g.
f. g.
del mio destino ivato
Lasciami
f. g.
f. g.

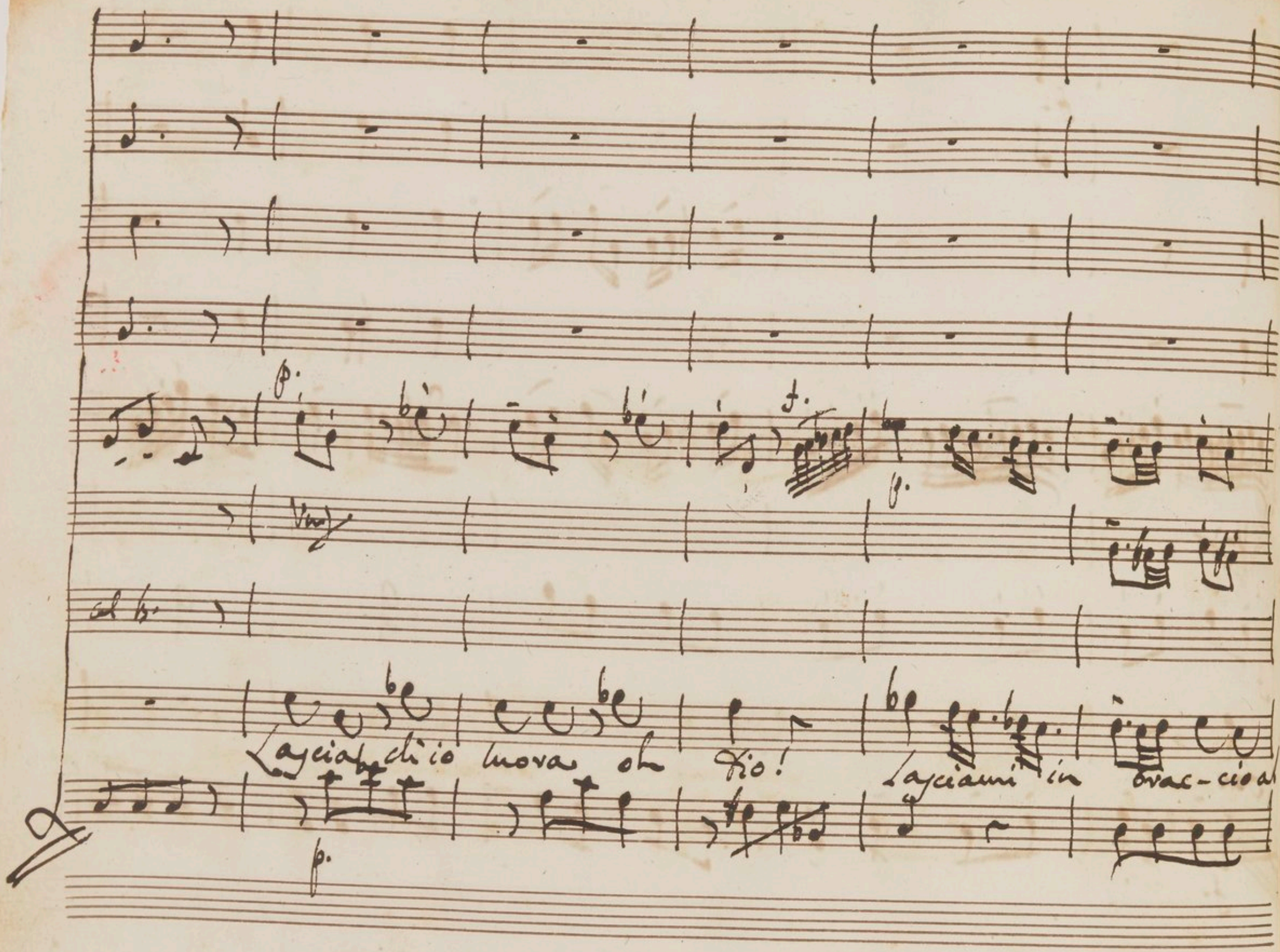

trionfar — lasciami trion — far — lasciami trion —

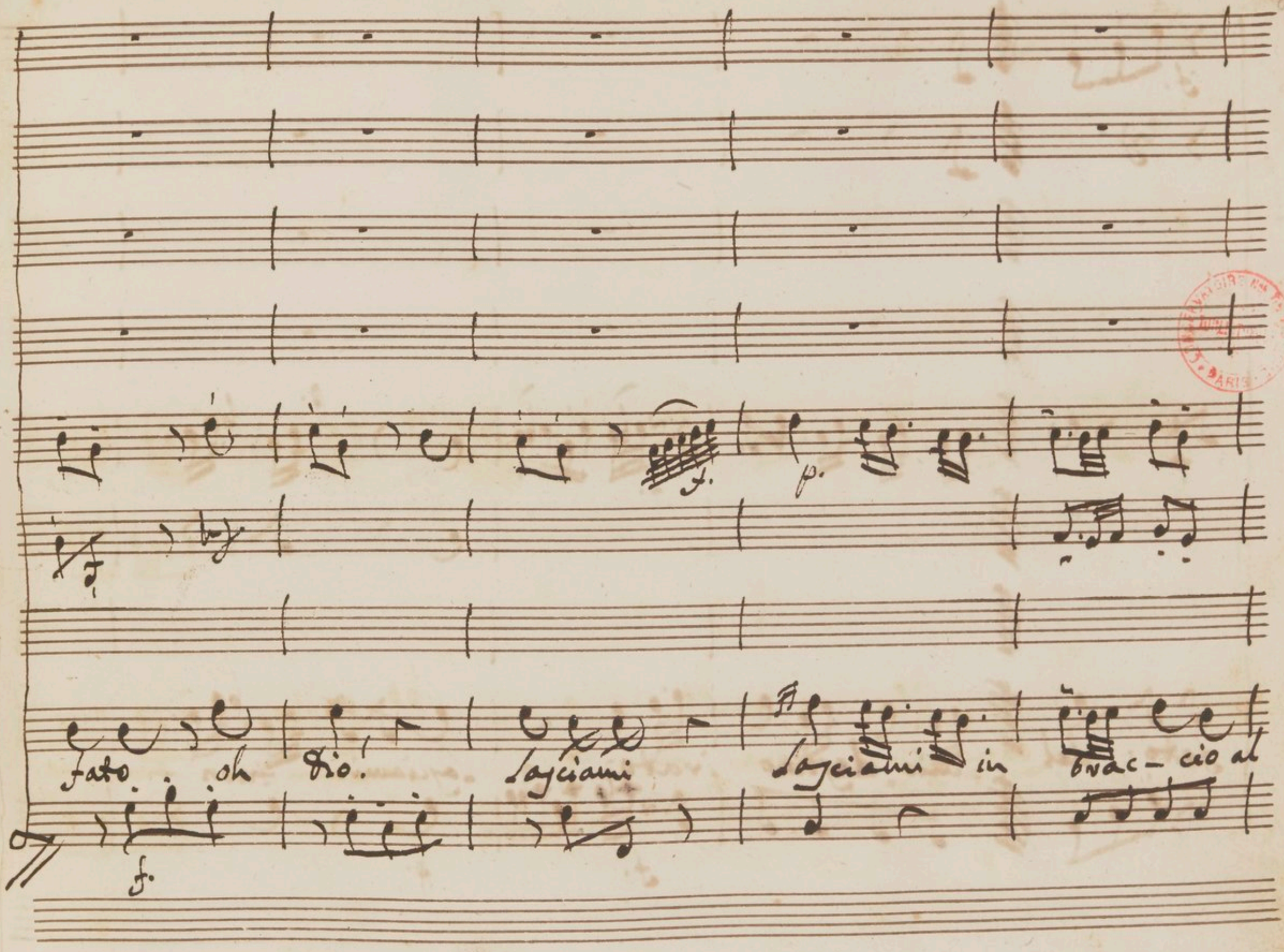
f.

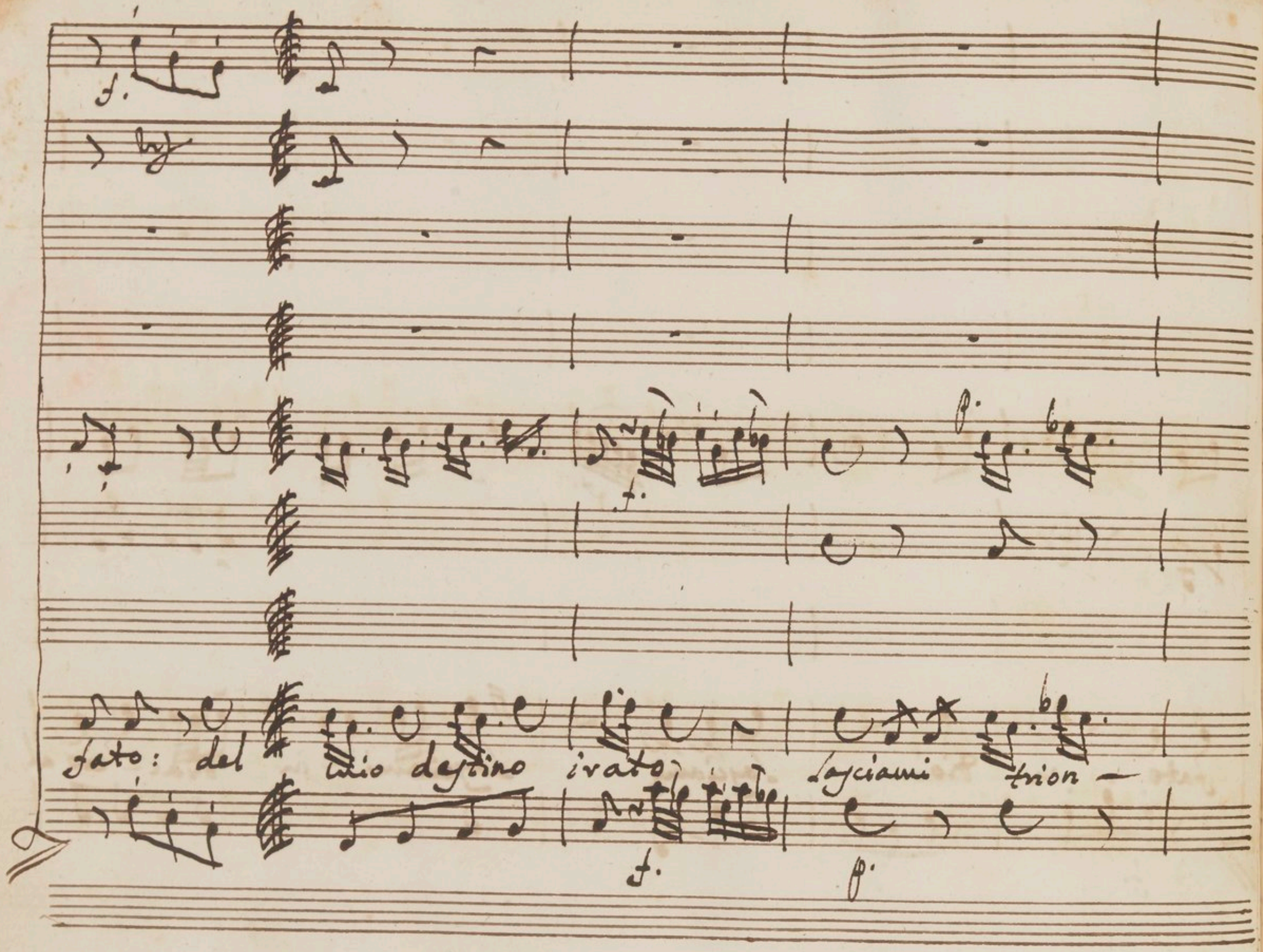
f.

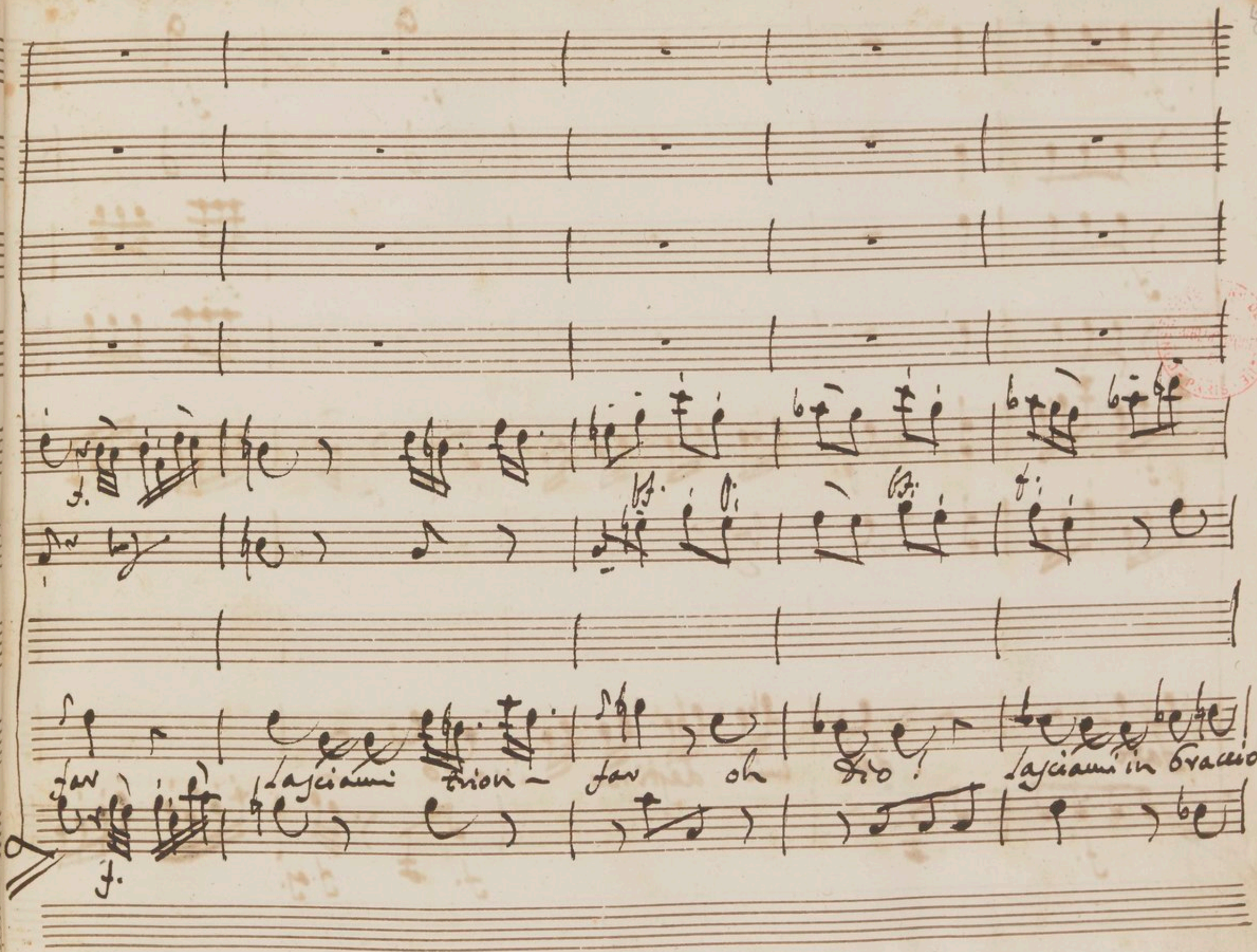
fav

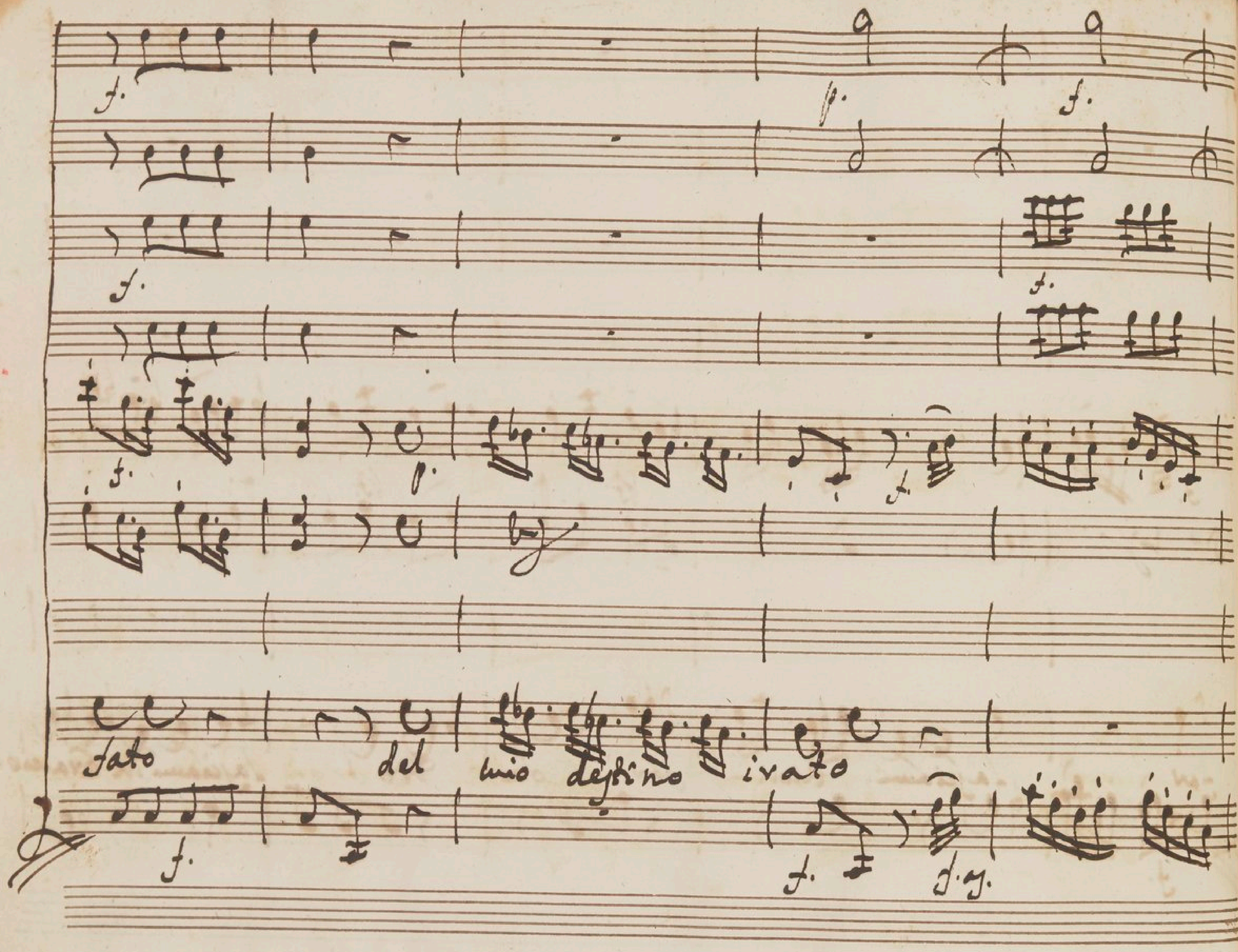
f.


p.
f.
p.
Vn
col b.
Lascia, ch'io mora oh Dio!
Lasciami in brac-cio al
p.

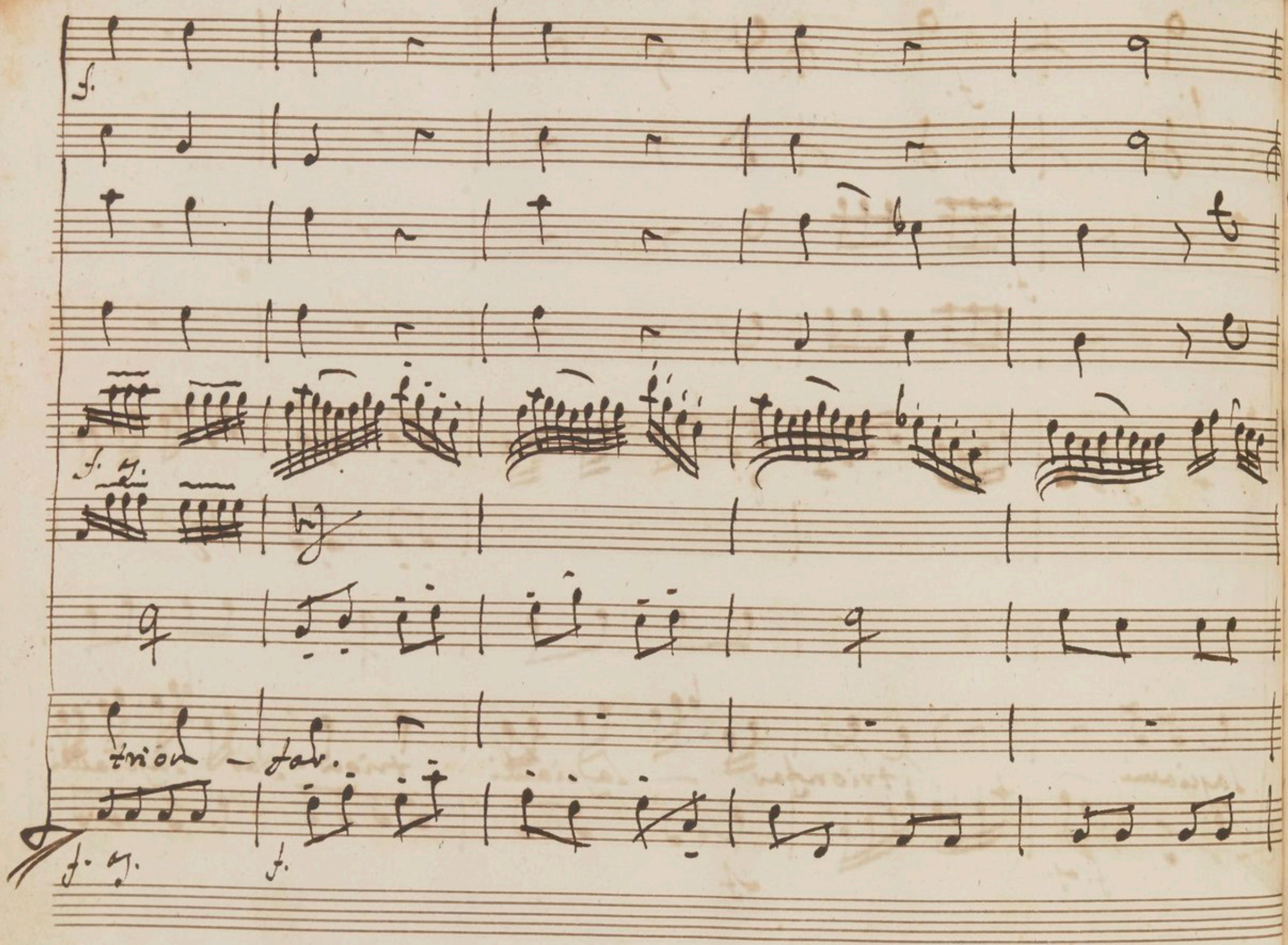

f.
p.
fato oh Dio! lasciami lasciami in brac- cio al
f.

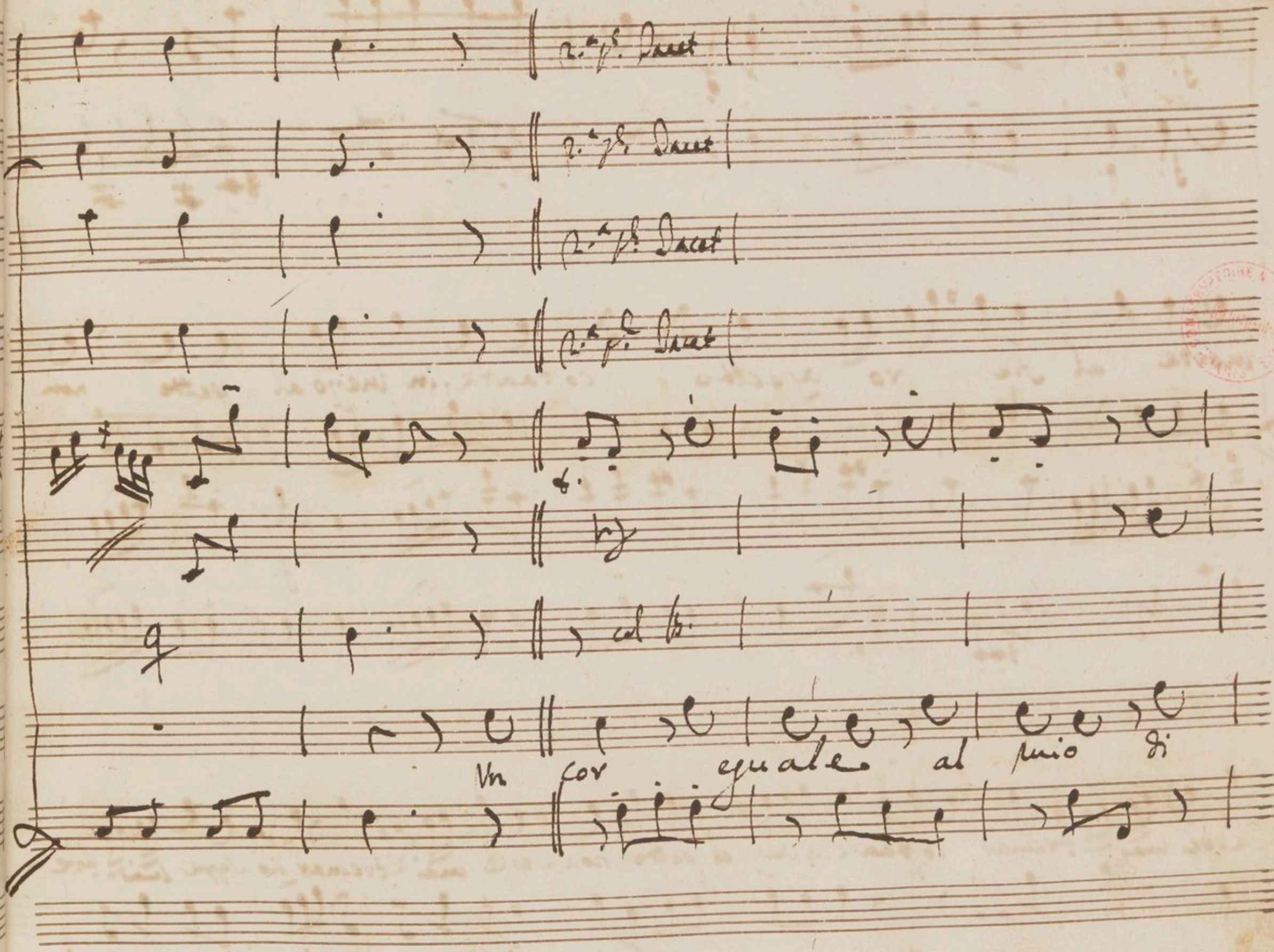

fato: del mio destino irato lasciami trion —


far
lasciami trion-
far oh Dio!
lasciami in braccio al


fato del mio destino irato

lasciami — trionfar — lasciami trion - far lasciami


f.
f. g.
trion - fav.
f. g.
f.


2.a p.e Dacet
2.a p.e Dacet
2.a p.e Dacet
2.a p.e Dacet
col B.
Un cor eguale al mio di

f. p.

f. p.

f.

morte al fie — ro aspetto costante in mezzo al petto non

f.

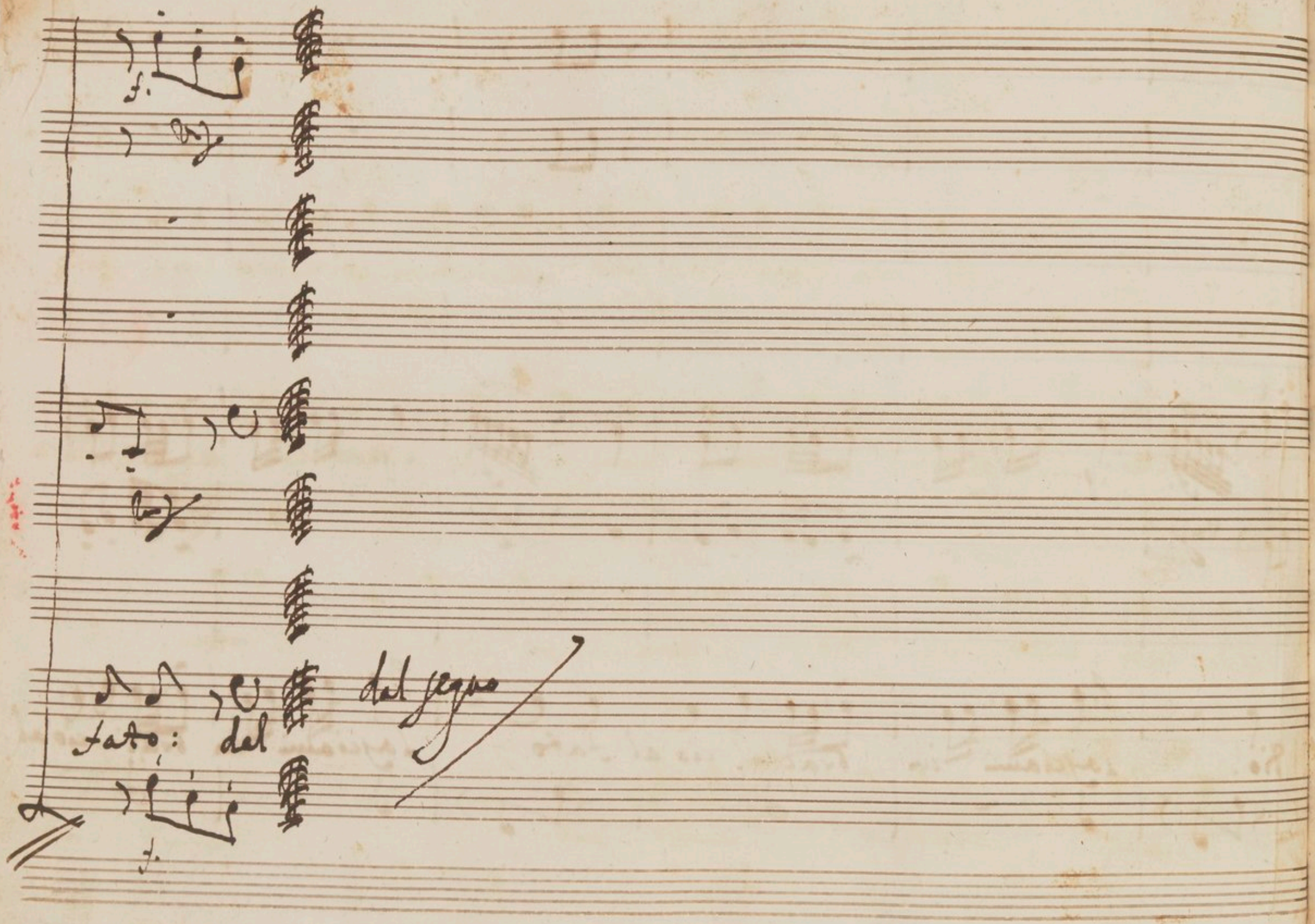
p.

seppe mai tremar costante in mezzo al petto non seppe mai tremar nò seppe mai tre-

f.

lascia ch'io muova, oh Dio! ch'io muova, oh

Sio! lasciami in brac- cio al fato lasciami in brac- cio al


f.
fato: dal
dal segno
f.

Scena IX.

Alceste solo.

Ah non temer ben mio: secreta al core una voce mi

dice, che il destin cederà. non so, s'è amore, che mi parla co-

sì, ma sento, oh Dio, ardere in un istante di una

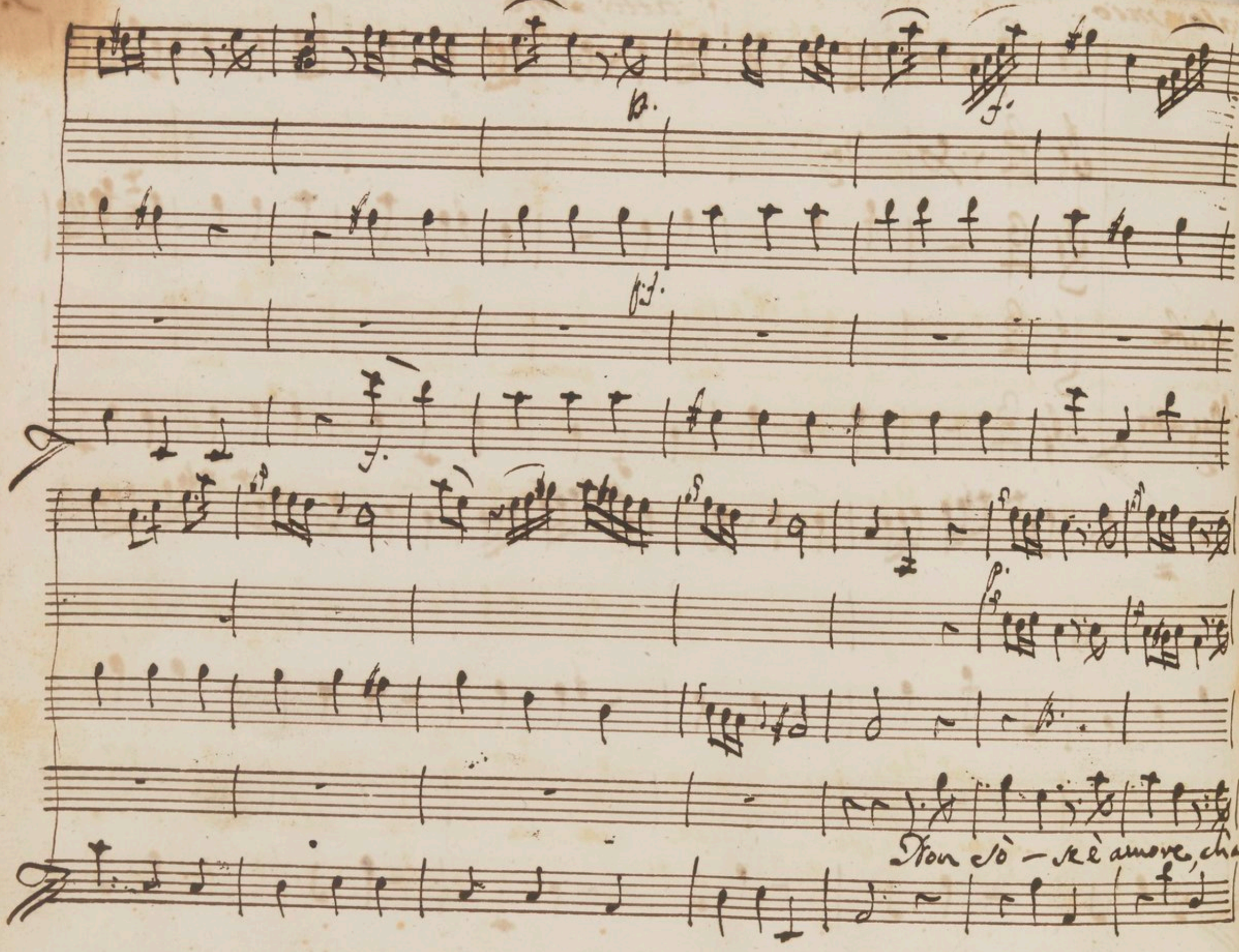
dolce speranza il valor mio.

Segue l'Aria

Non so, s'è amore

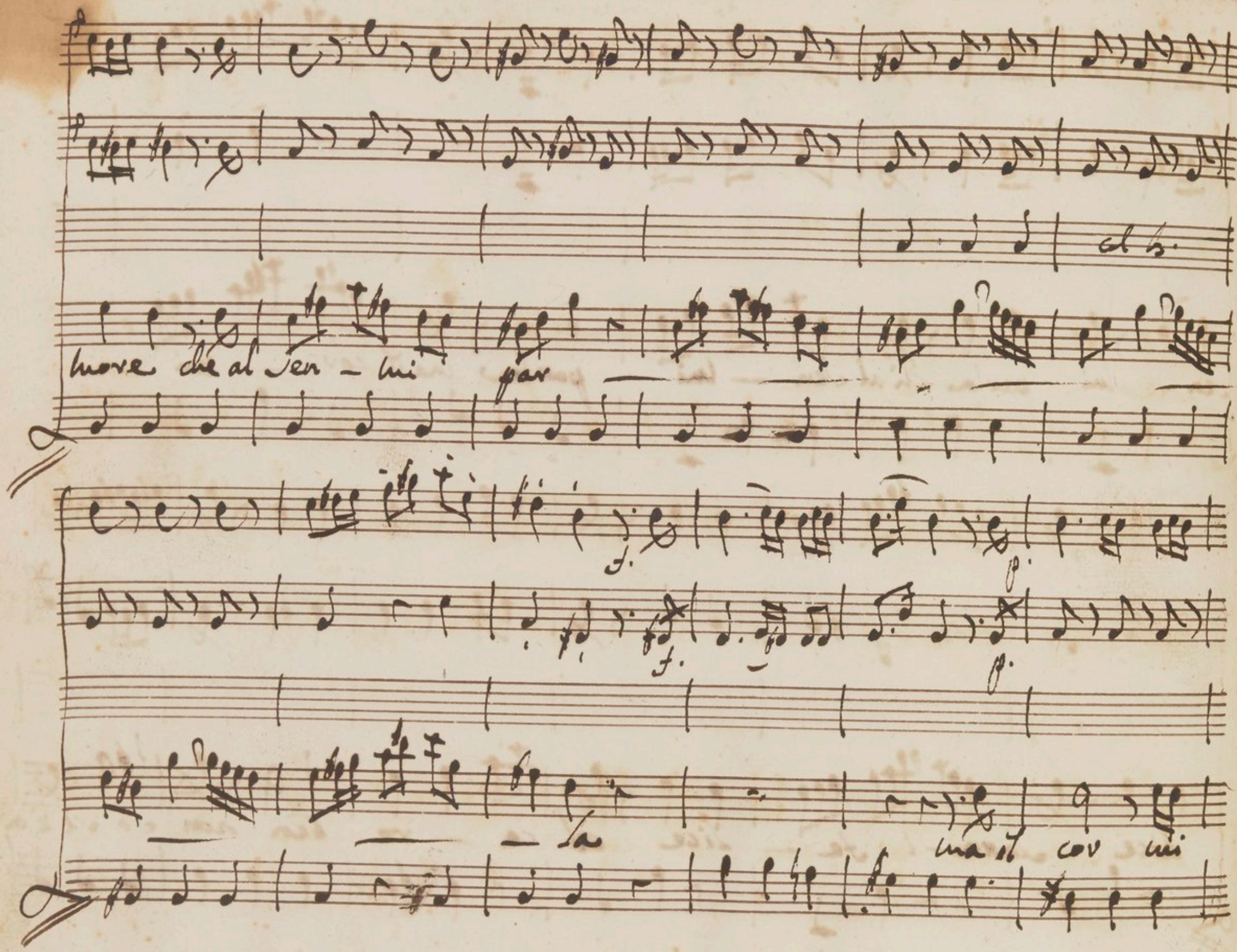
Flute

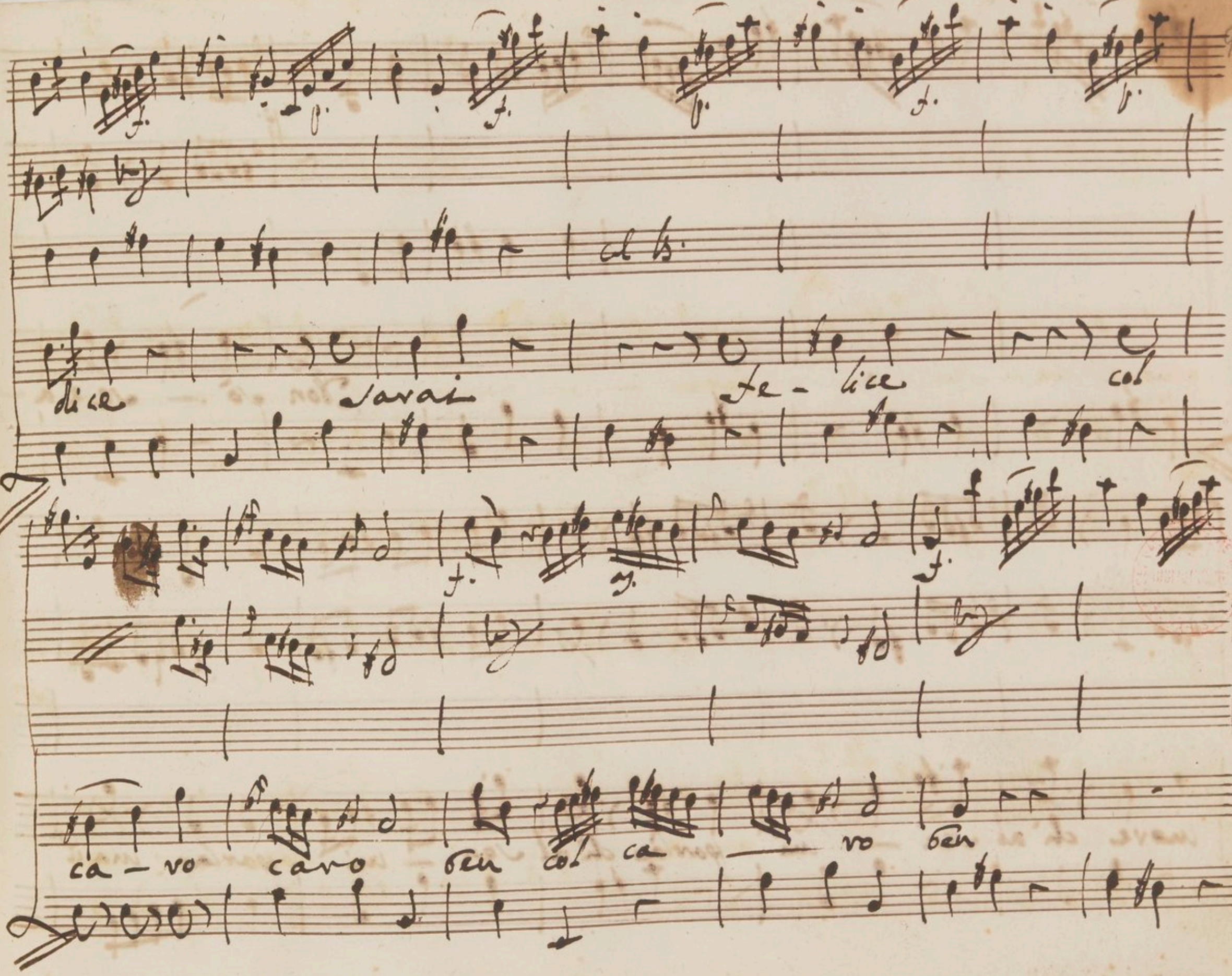
Allegretto


Non sò – se è amore, cha

sen - mi parla ch'al sen - mi parla ma il cor - mi

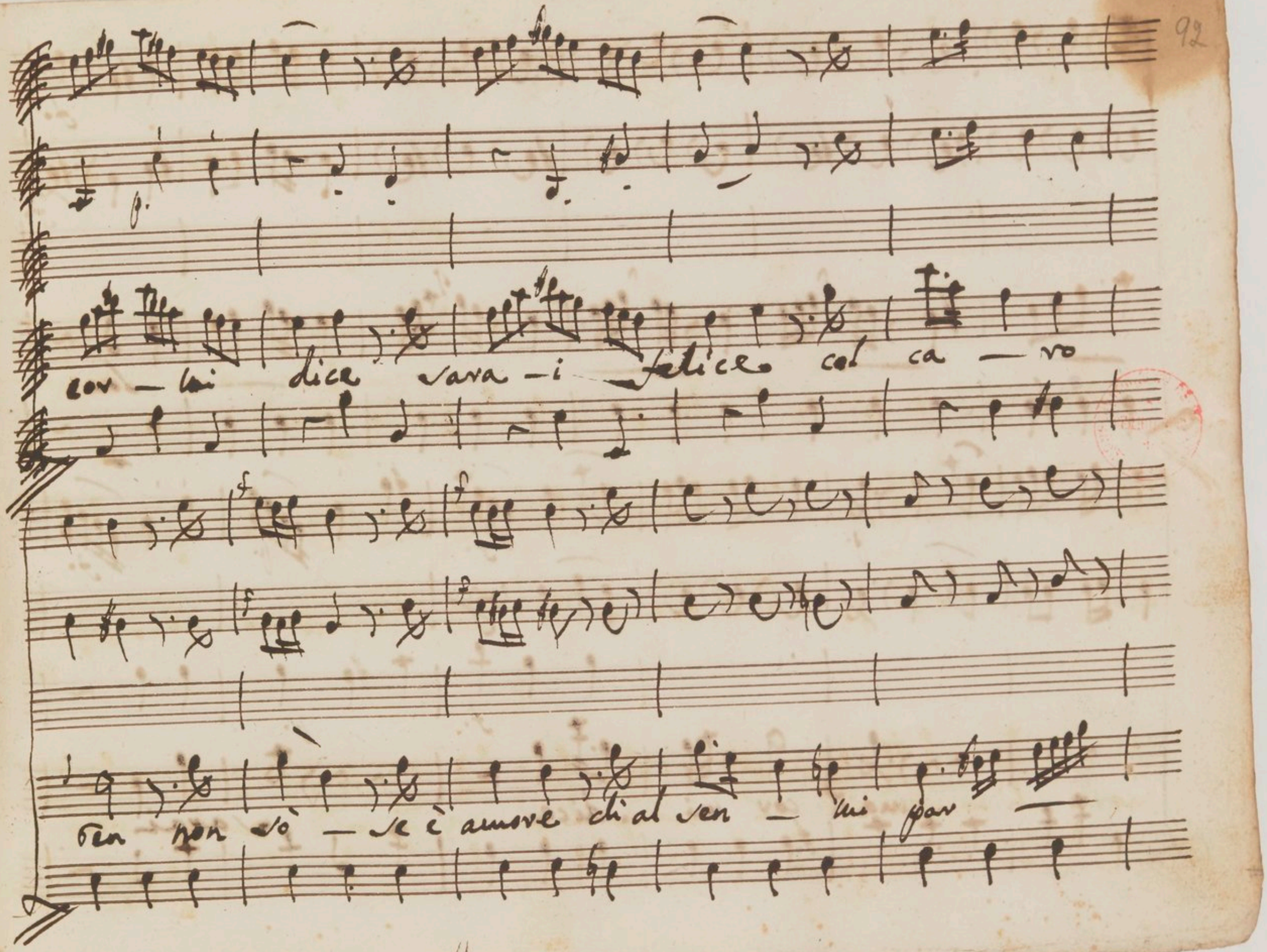
dice sara - i fe - lice col ca - ro ben non so se è a -

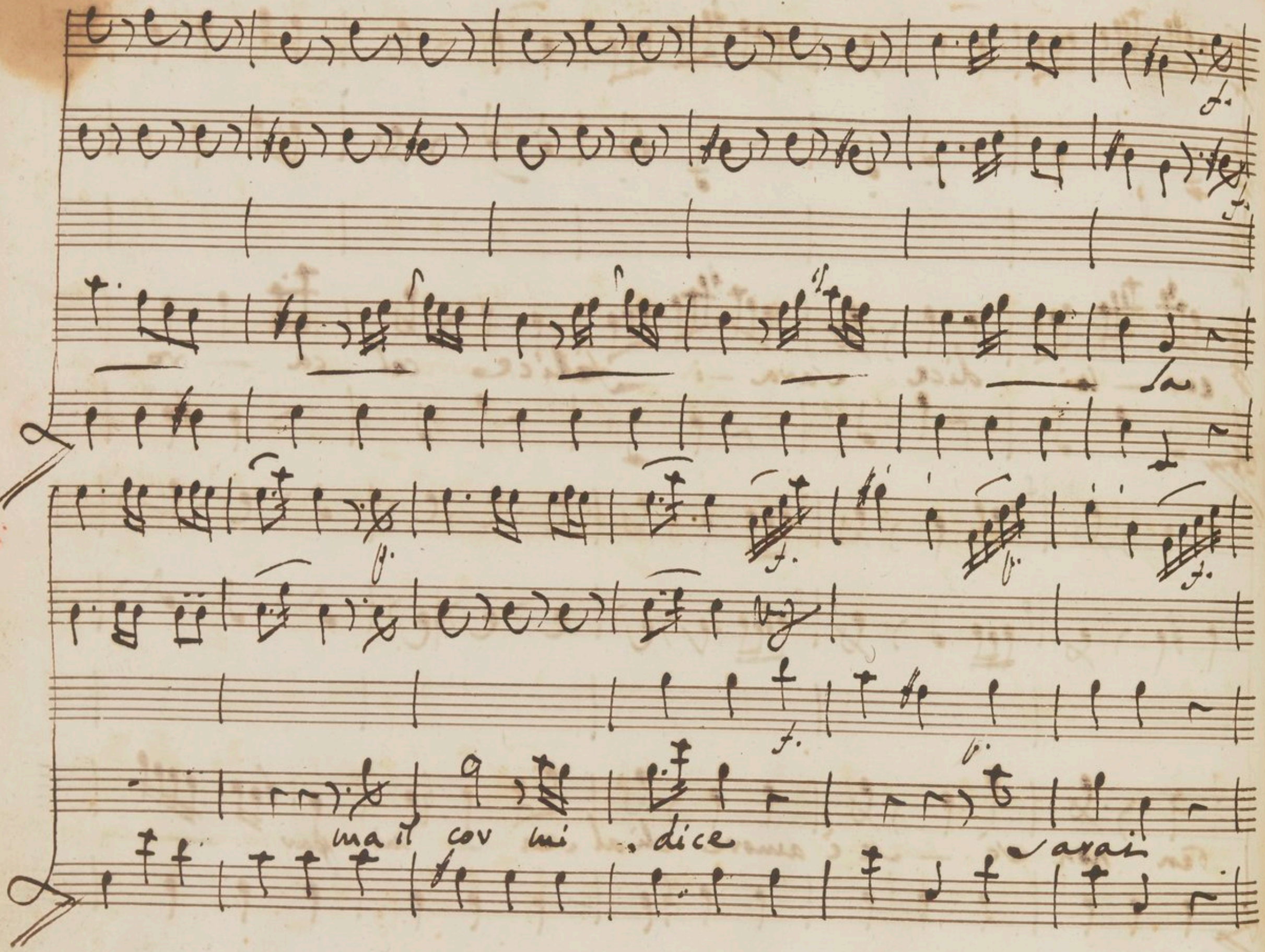

cl b.
more che al sen - mi par
la
ma il cor mi


col B.
dice
sarai
fe - lice
col
ca - ro
caro
ben
col
ca
ro
ben

Non so — se è a-

move ch'al sen — mi parla ch'al sen — mi parla ma il


cor — lui dice sara — i felice col ca — ro
ten non sò — se è amore di al sen — mi par —

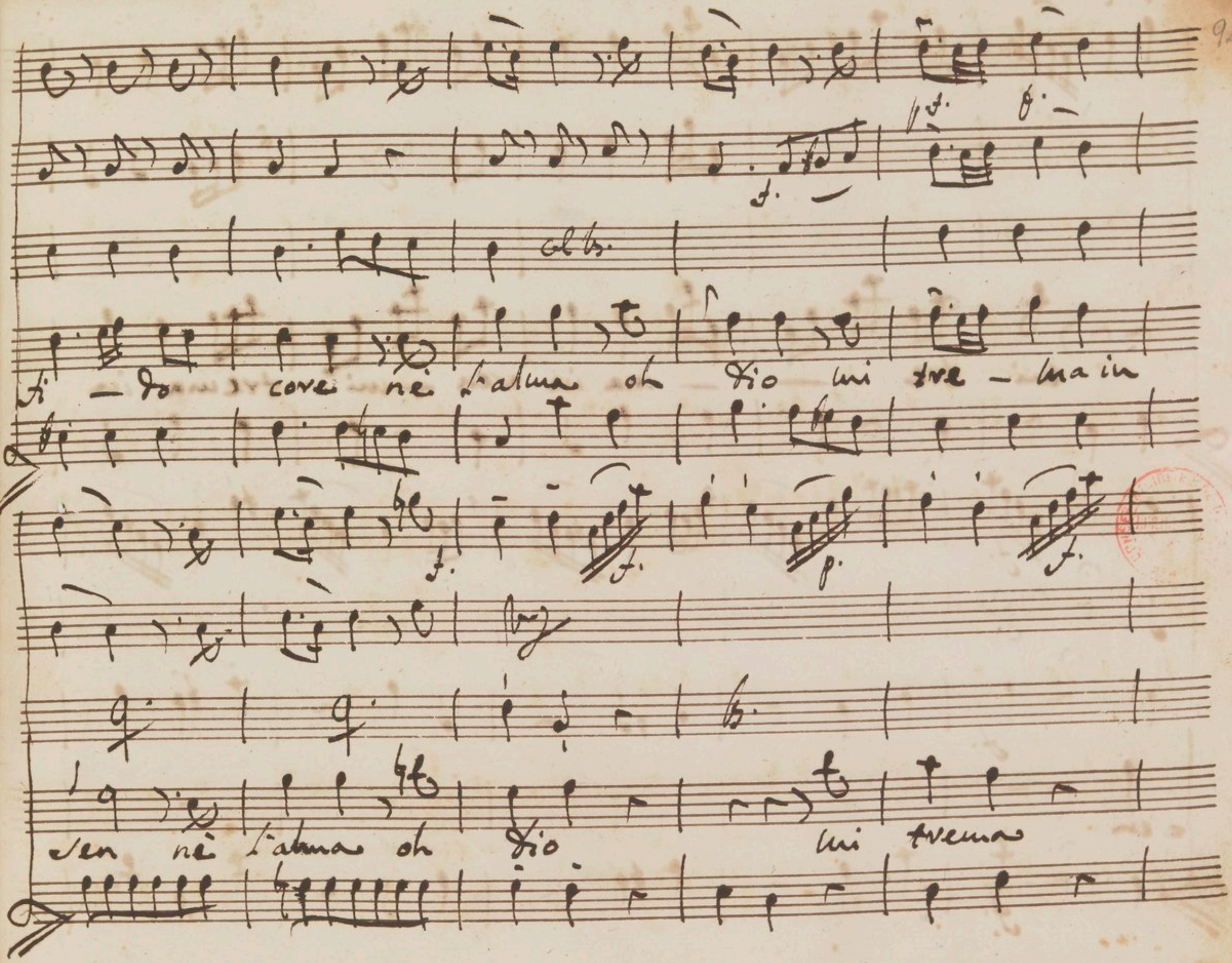

ma il cor mi dice
sarai

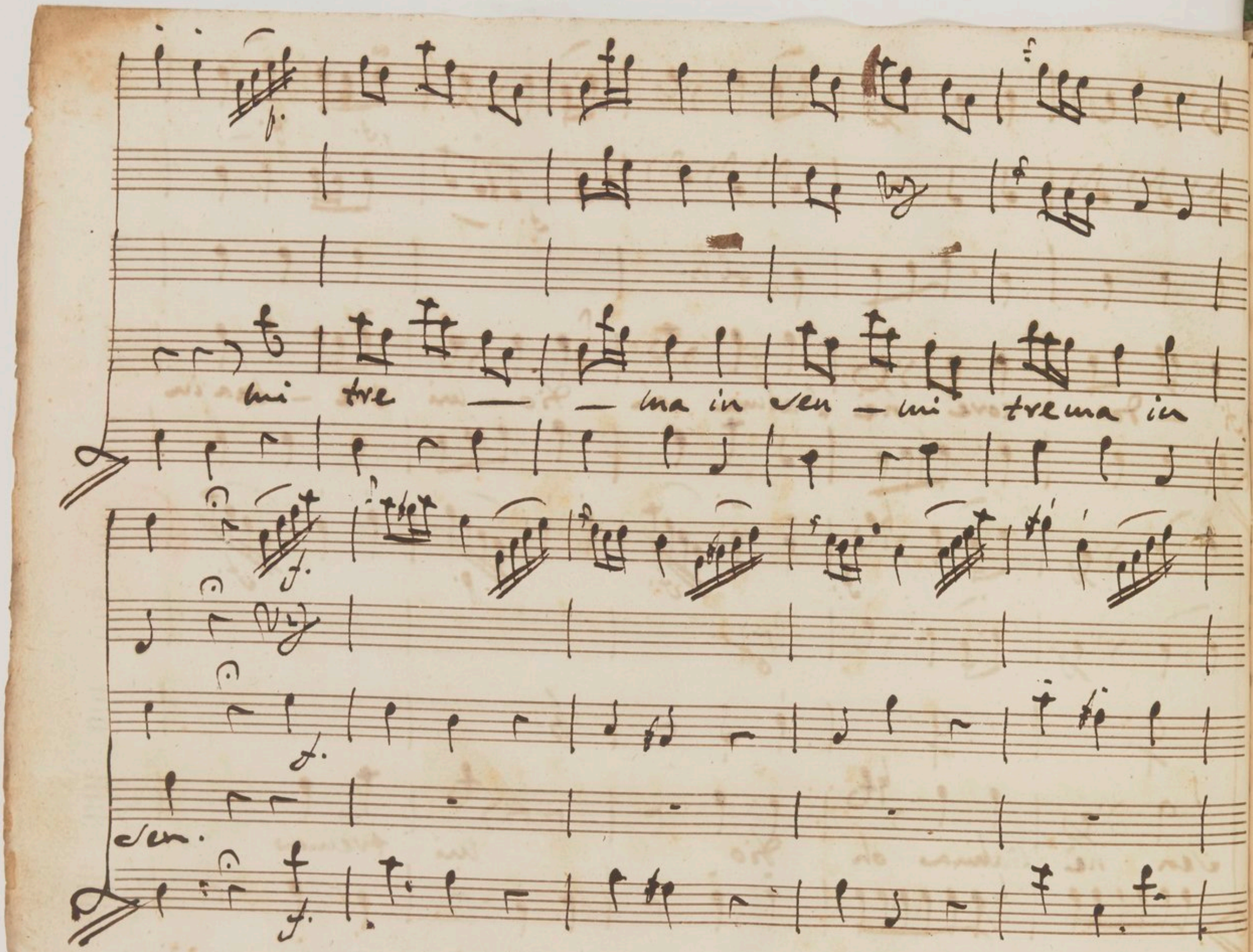
Felice col ca — ro caro — ben va —

rai Felice col ca — ro caro ben col ca —

— vo ben.

sperar uogl' io mio


fi — do core nè l'alma oh Dio mi tre — ma in
sen nè l'alma oh Dio mi trema


mi tre — — ma in sen — mi trema in
sen.

Non so - s'è a-

move, ch'al sen - mi parla ch'al sen - mi parla, ma il

dal segno

Scena X.

Minosse, Arianna, e Teseo dal Tempio.

Min.

A Zaodice toccò l'infausta sorte: ri-

Tes.

trarla non lice. Dunque non lice a chi ha virtude in

Aria. Min.

seno farne proua, o Signor? (che fia!) Sì

Tes.

lice. S'è cio uer, per Zaodice: per Atene io mie-

spongo al mostro in fondo: alle fallaci uie del Labe-

rinto: e di Tauride al fine al gran cimento. Si-

gnore, a tutti aperta fu da te questa strada, ed io la

Min.

tento. è uer, si decretò, ch'oue s'esponga per le uittime

forte. si accetti, e quando ei uincitor rimanga, sian

queste in libertà, ne più s'astringa a nuovi ostaggi, e al suo tri-

Tes.

buto Atene. quel forte io son, che lui pre-

Aria.

sento. A lui, Signor, si nieghi il Campo. al gran pe-

riglio si esponga alma volgar. Ah s'ei vi

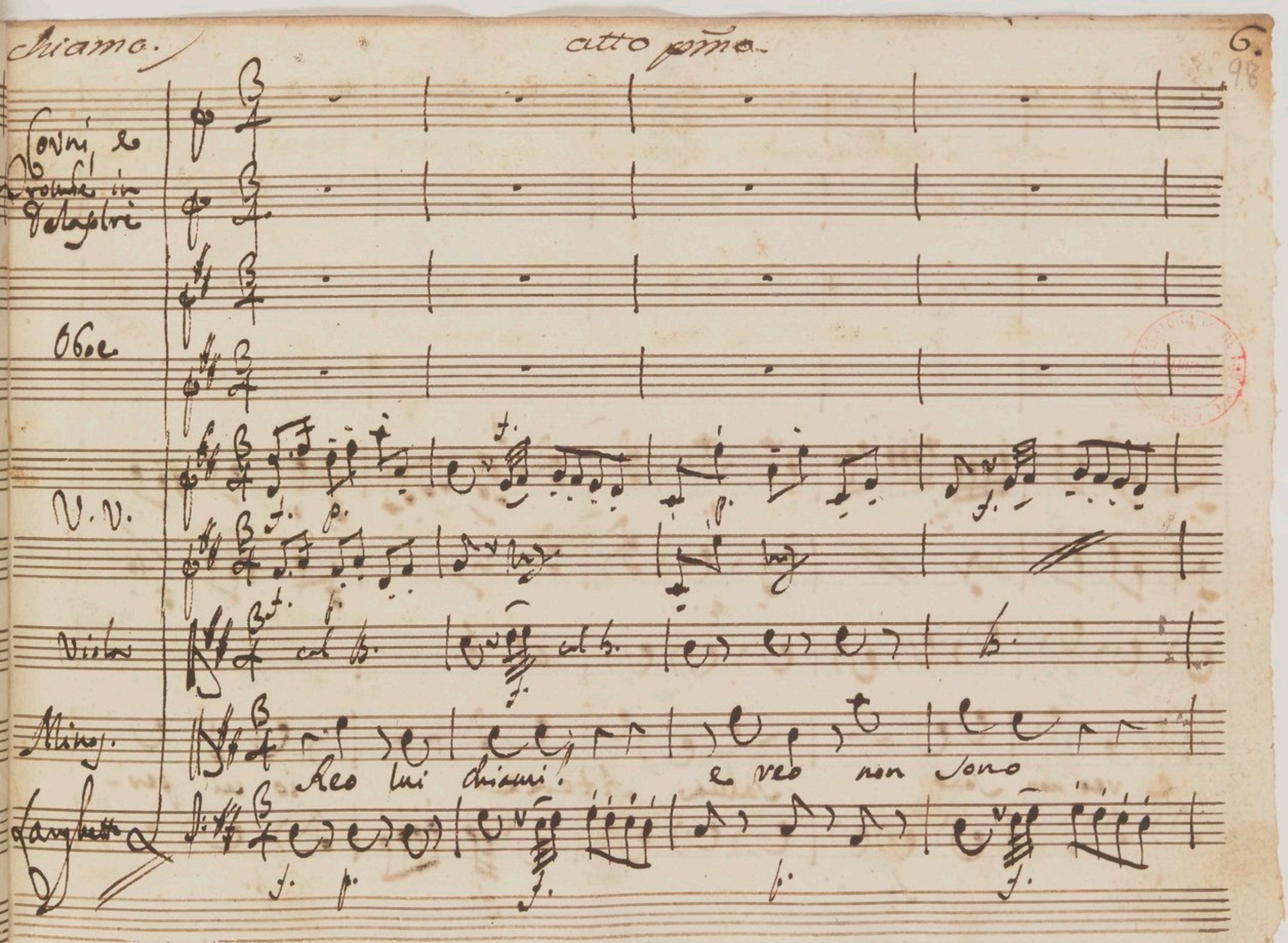
cade, io col nome di Egèo, con quel di A-

tene, dell'eccidio fatal, che tolto io bramo, m'oda il

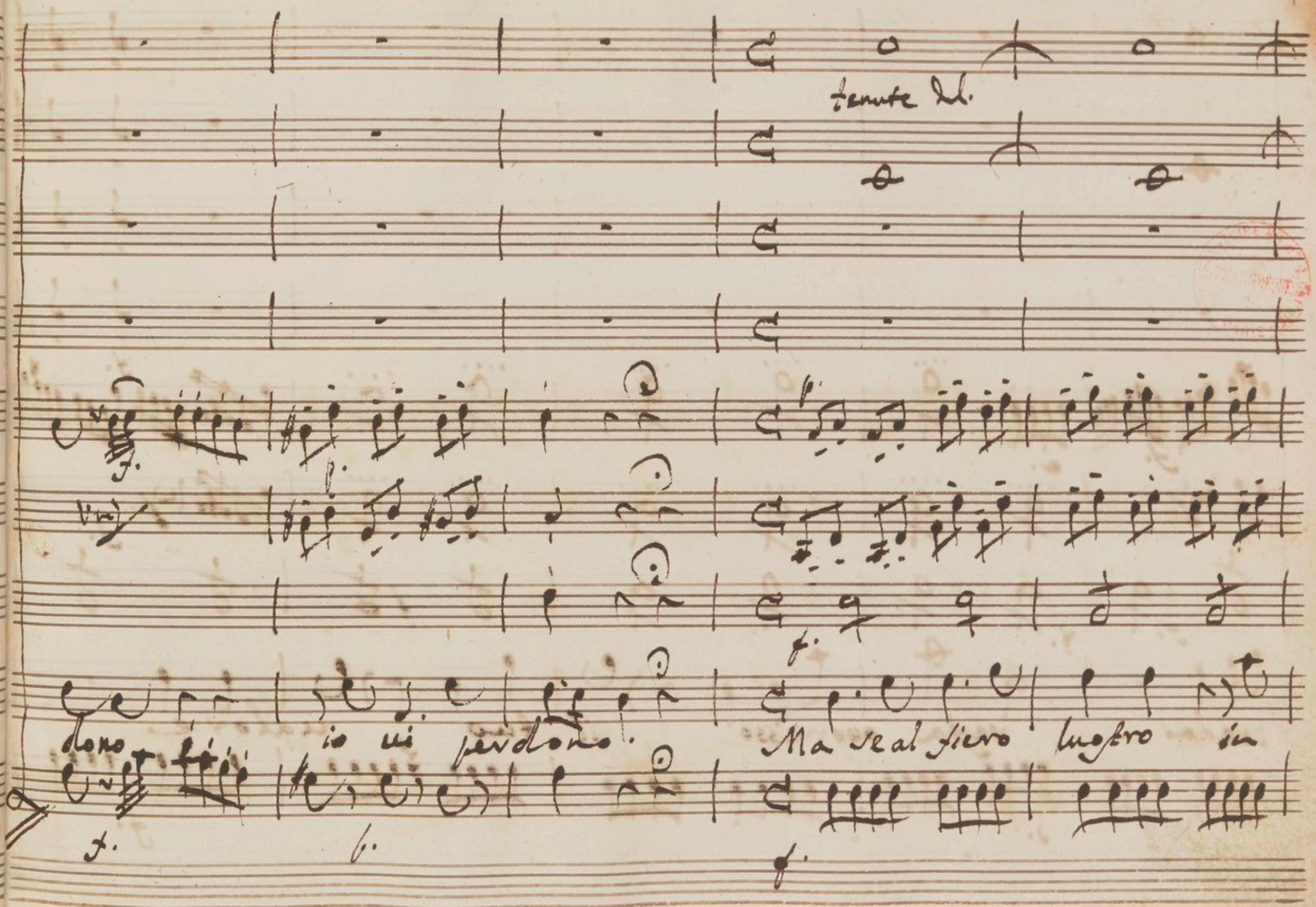
Ciel, reo t'incolpo, e reo ti chiamo.

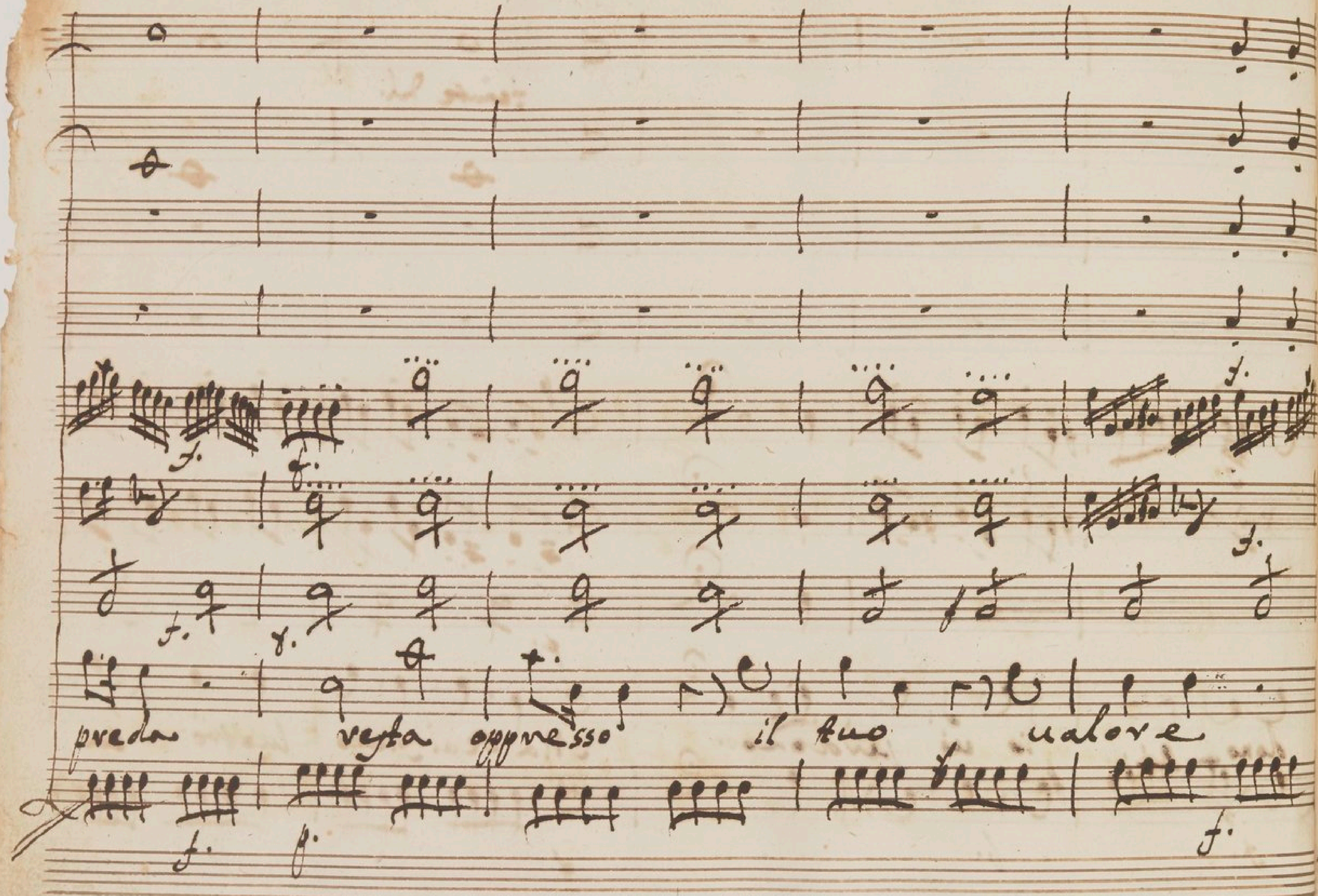
Segue l'Aria di Mirra

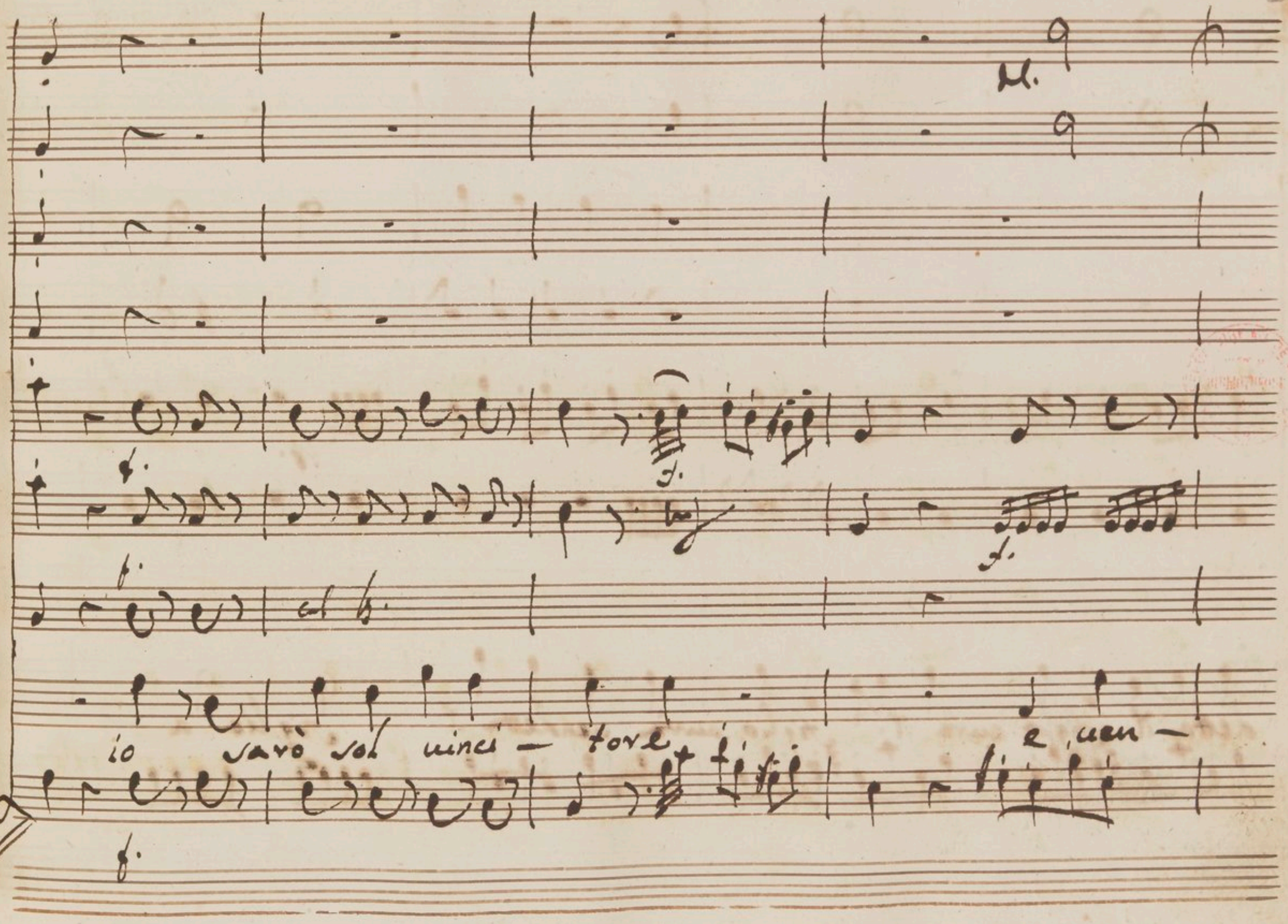
Reo mi chiami!


Chiamo.
atto pmo.
Corni e Trombe in Delaplre
Oboe
V.V.
Viola
Minos.
Reo lui chiami! e reo non sono
Larghetto

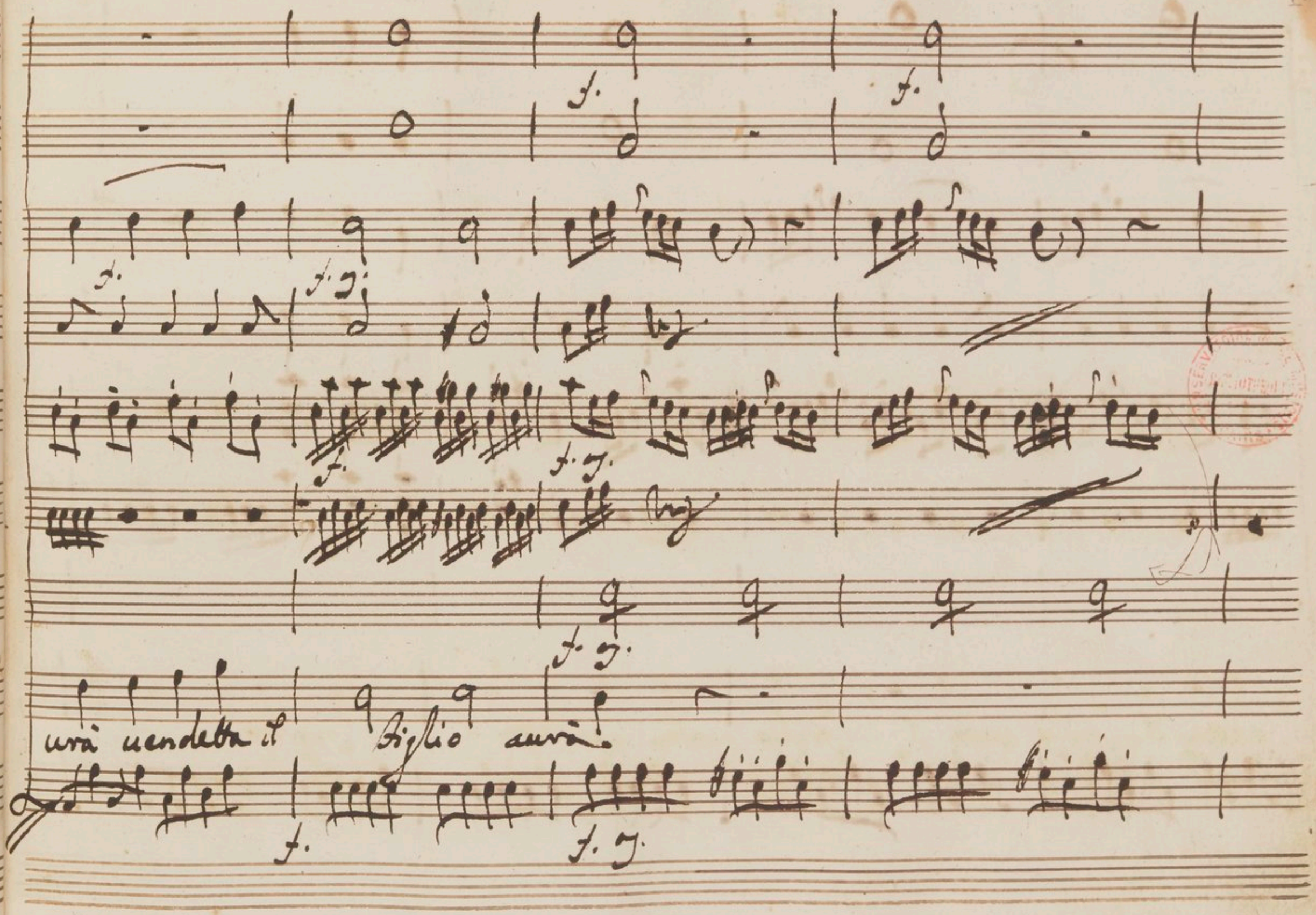
e veo non sono. salua Atene io ui per-


tenute del.
dono
io vi perdono.
Ma se al fiero lustro in

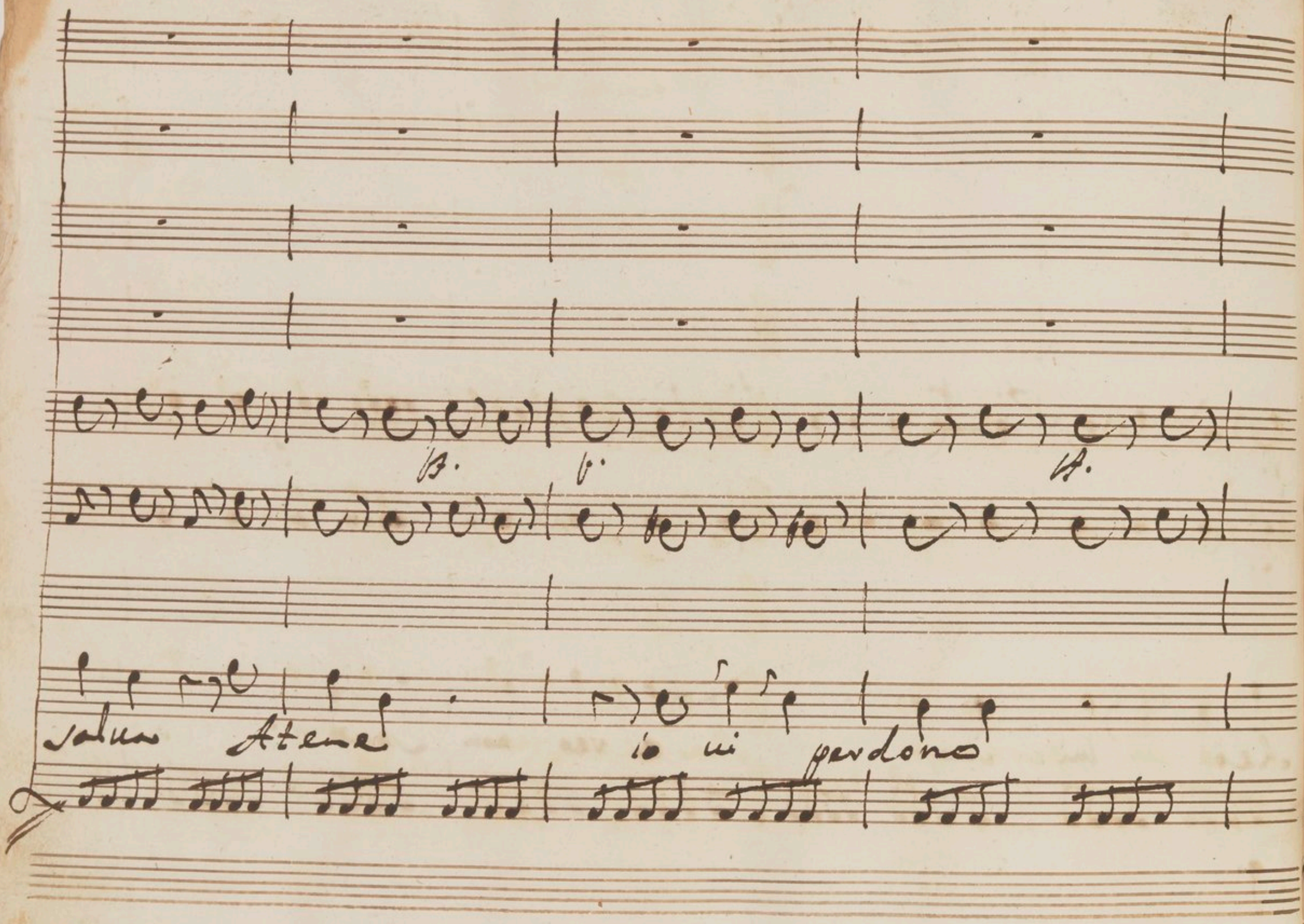

preda vesta oppresso il tuo valore

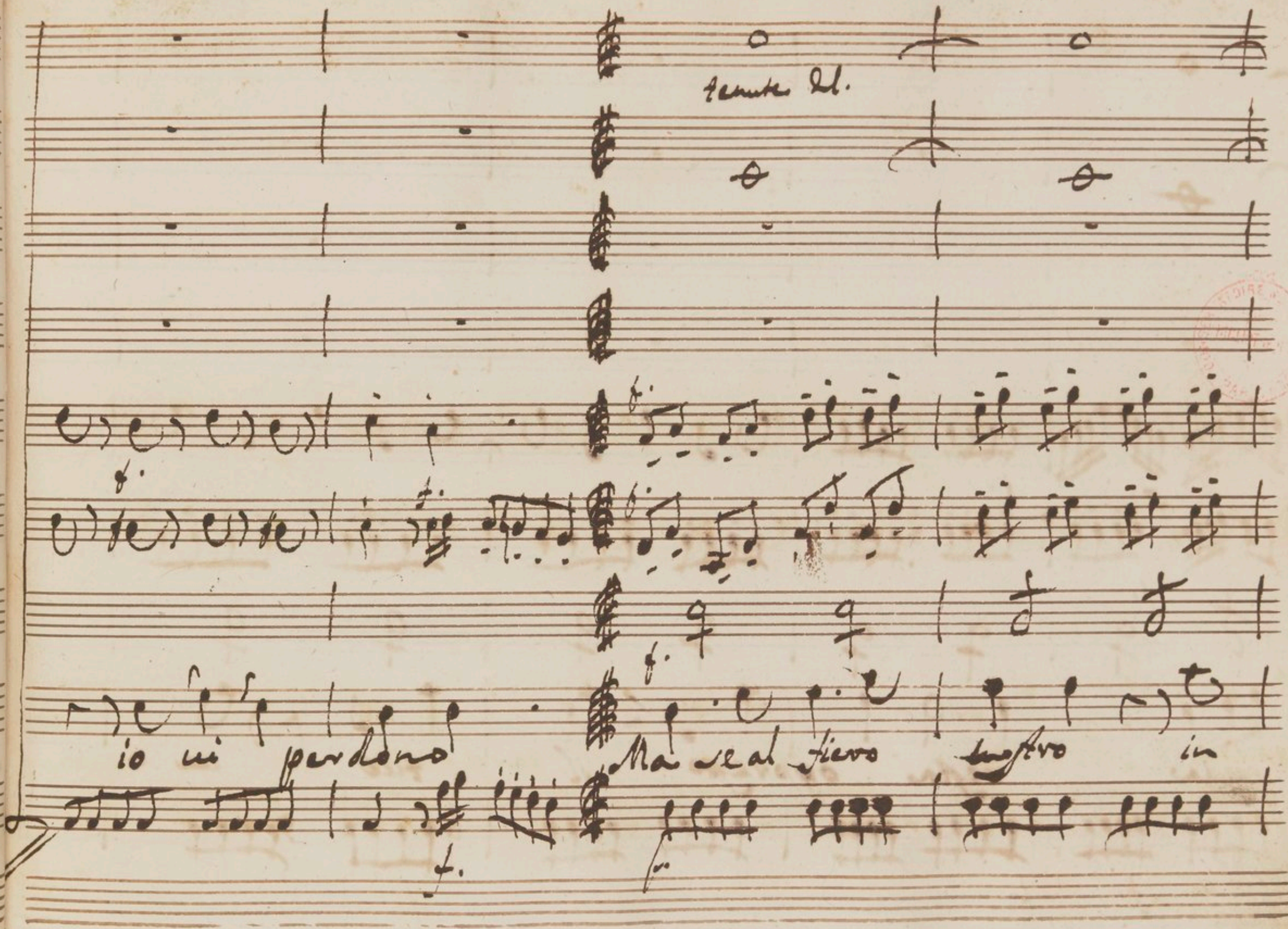

M.
f.
f.
f.
col b.
io sarò sol uinci — tore e uen —
f.

detta. il figlio aurà il. figlio aurà uendetta il figlio a —

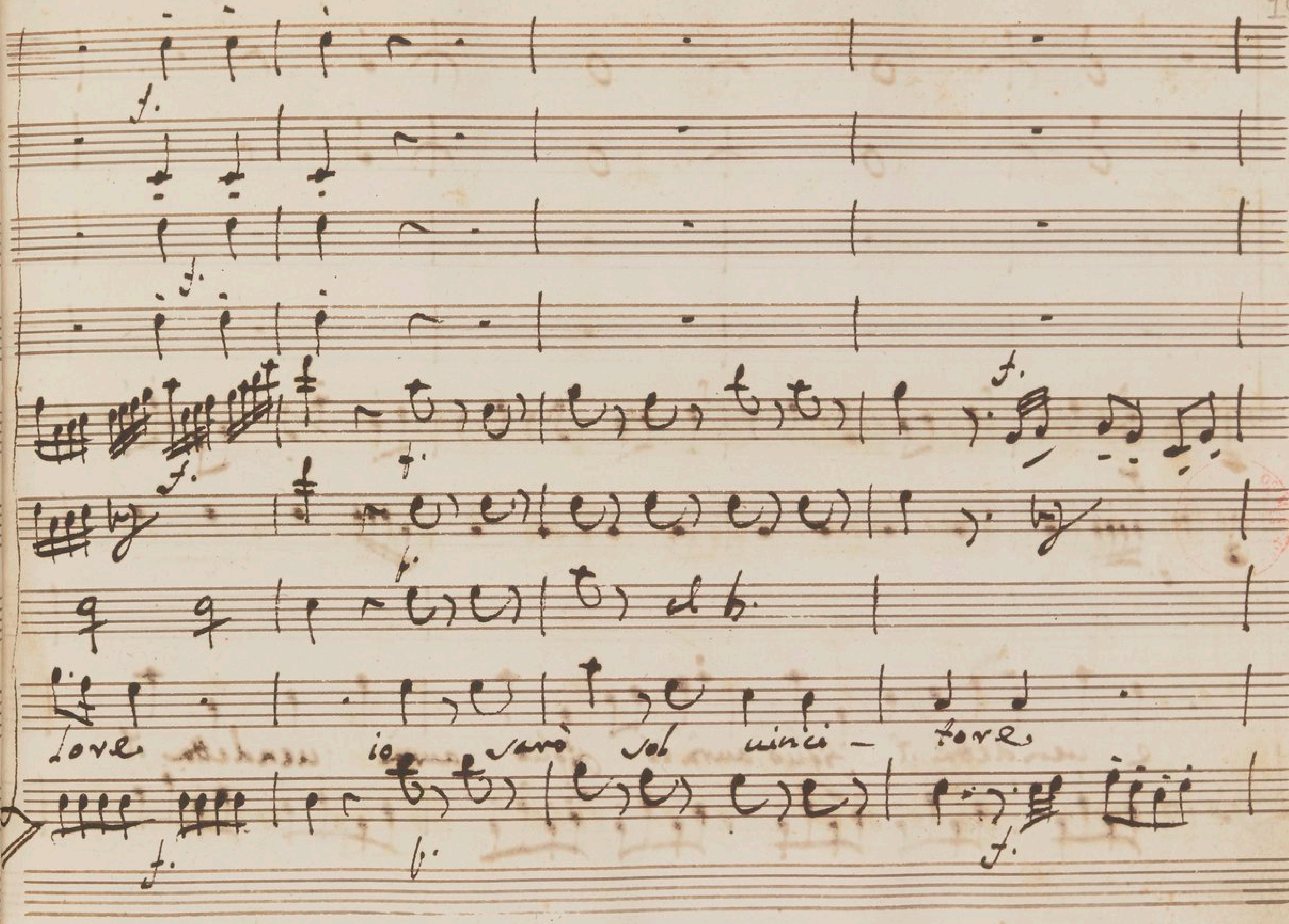

f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
f.
urà uendetta il
figlio aurà
f.
f.

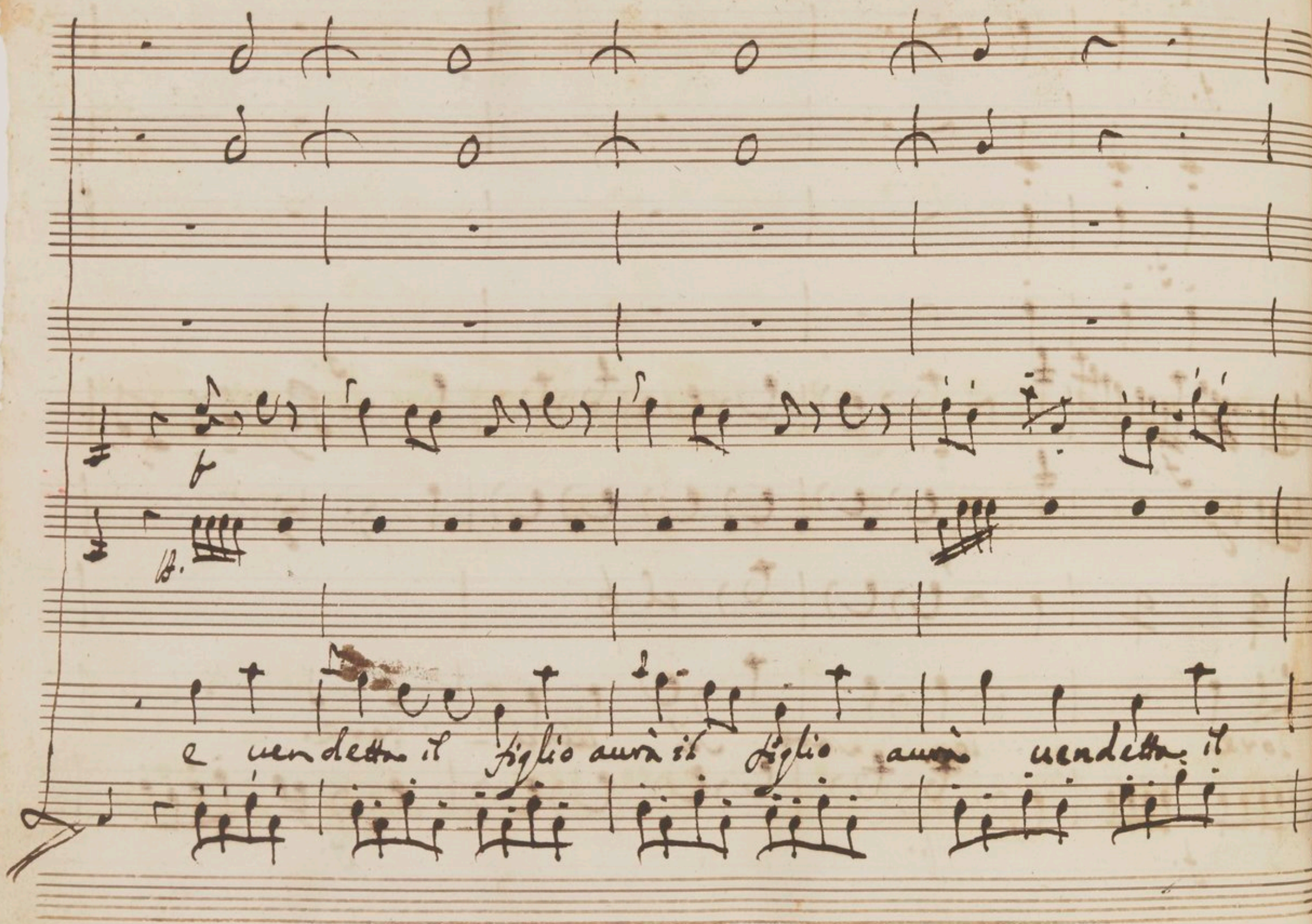
Leo lui chiami a voi non sono

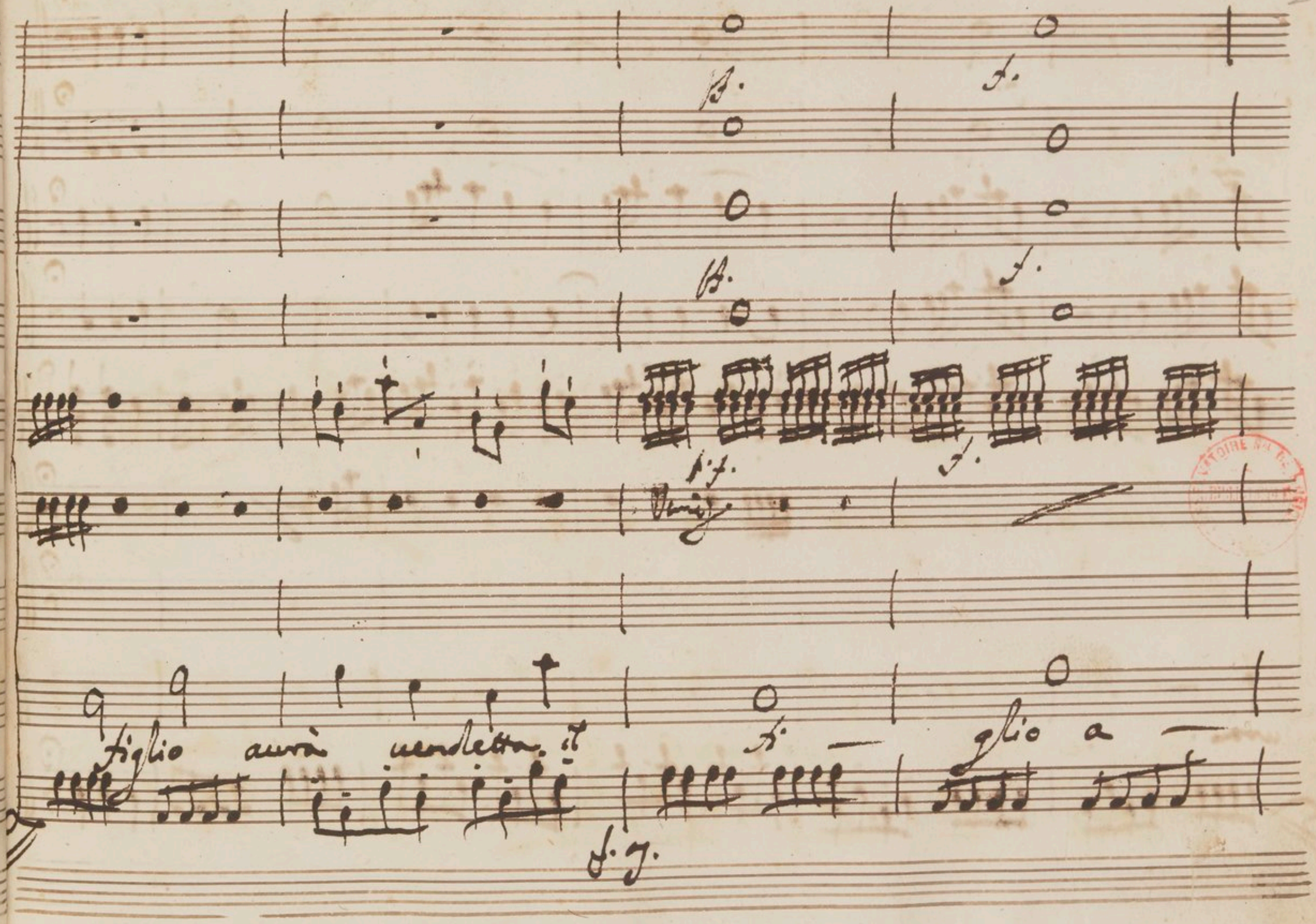

B.
B.
B.
salua Atene
io ui perdono

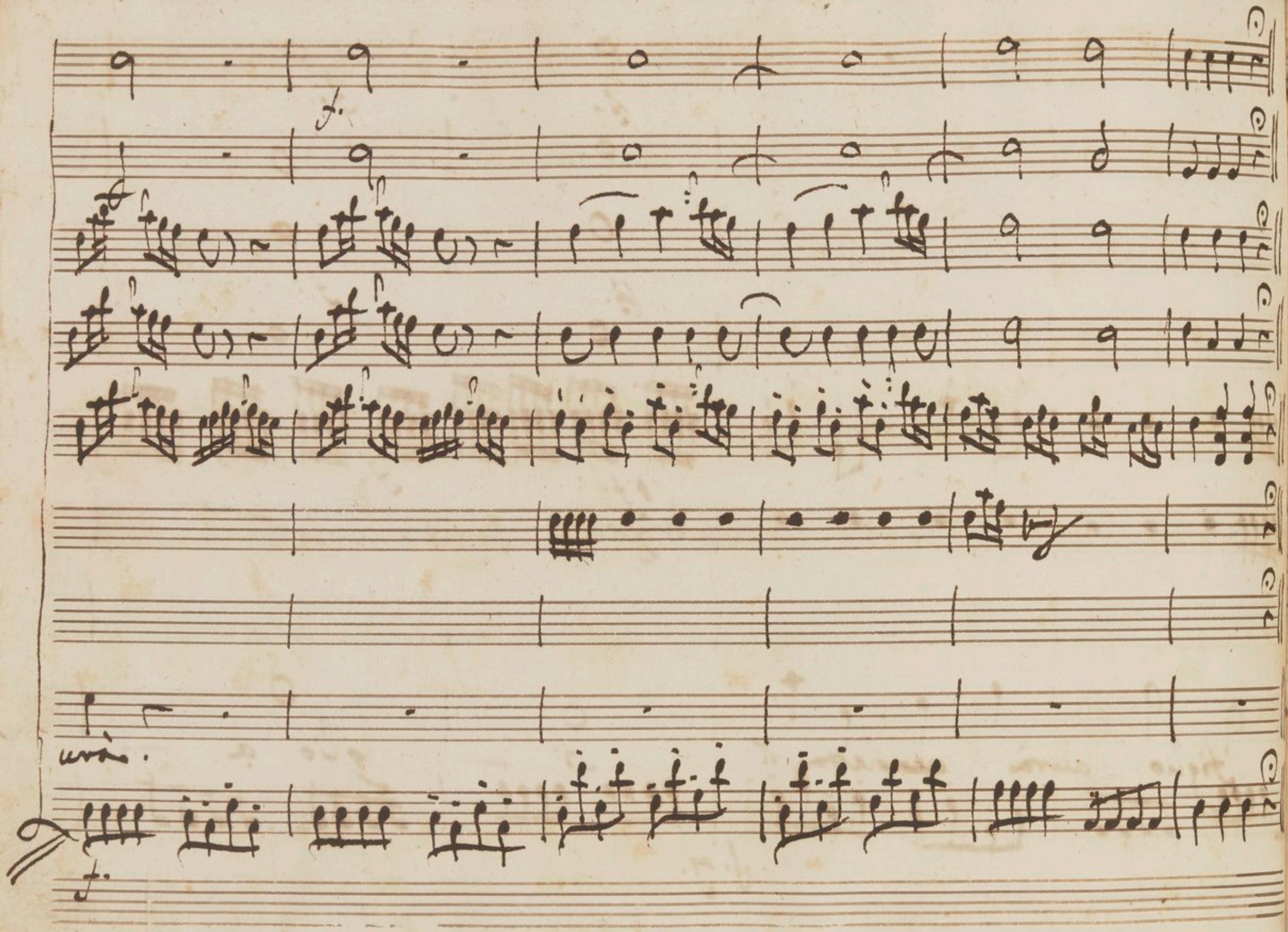

tenute del.
io vi perdono
Ma se al fiero mostro in

pueda vista oppugno si tuo ue -


dove io sarò sol vinci- tore
f.
p.


e uendetta il figlio aurà il figlio aurà uendetta il


figlio avrà vendetta. il
fi — glio a —


f.
f.

f. p. f. f.

Vag

col. B.

Va combatti pur da forte si pur da

f. p. f. f.

f. f. f.

forte ma rammenta che la sorte

forze infida a te sarà ramenta che la sorte forze in-

fida a te sarà forze infi - da a te sa -

f.

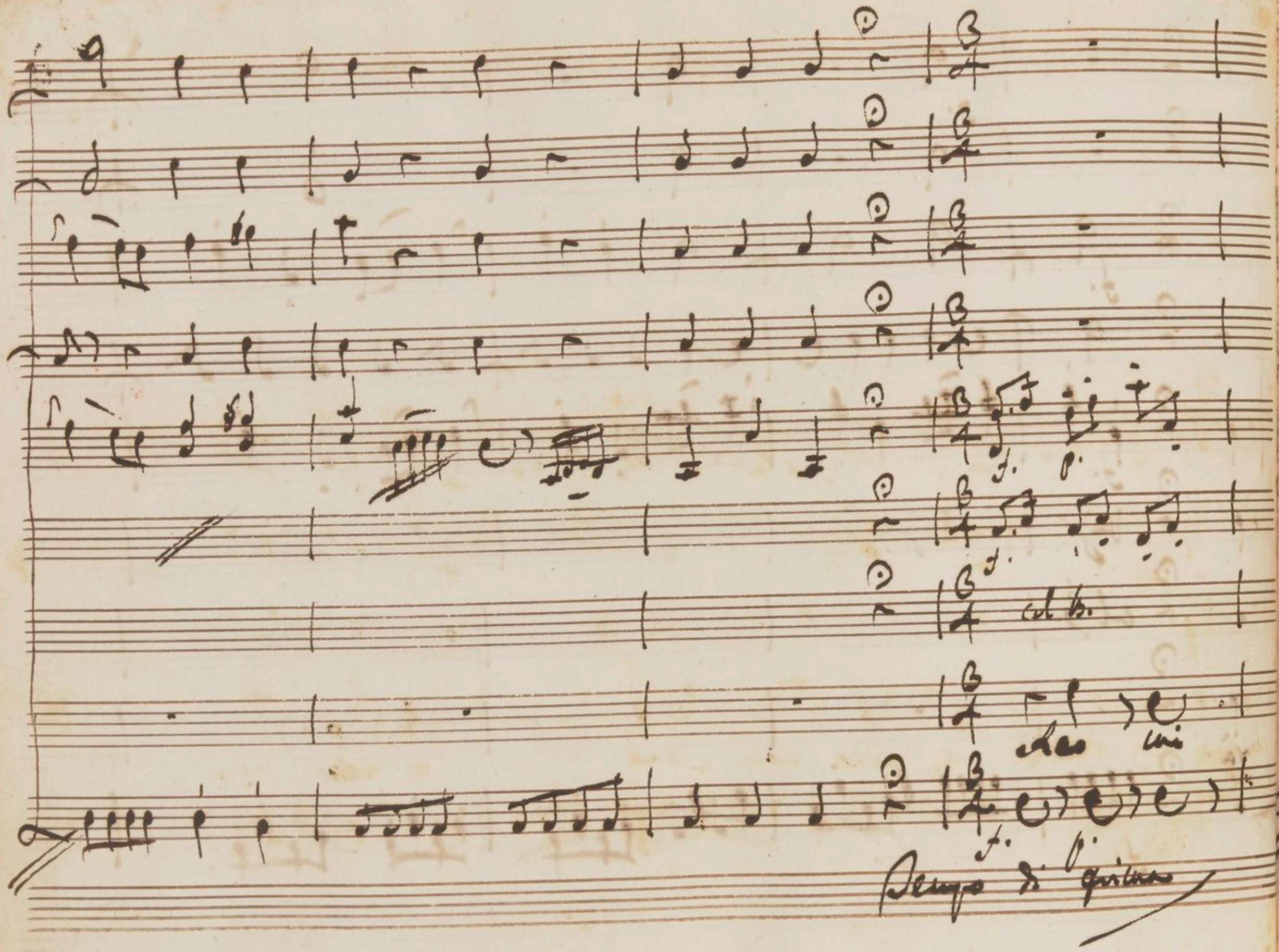
f.

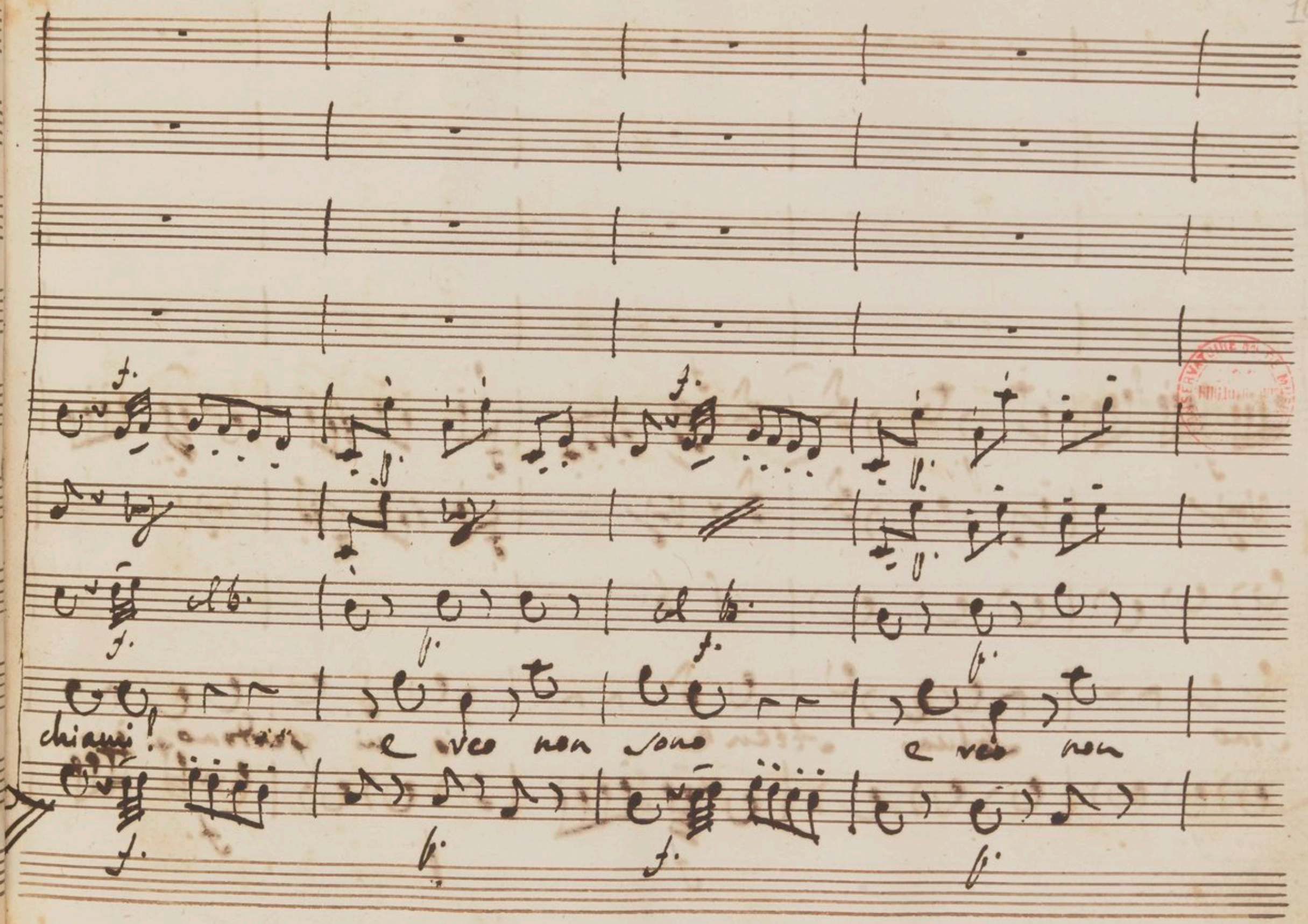
f.

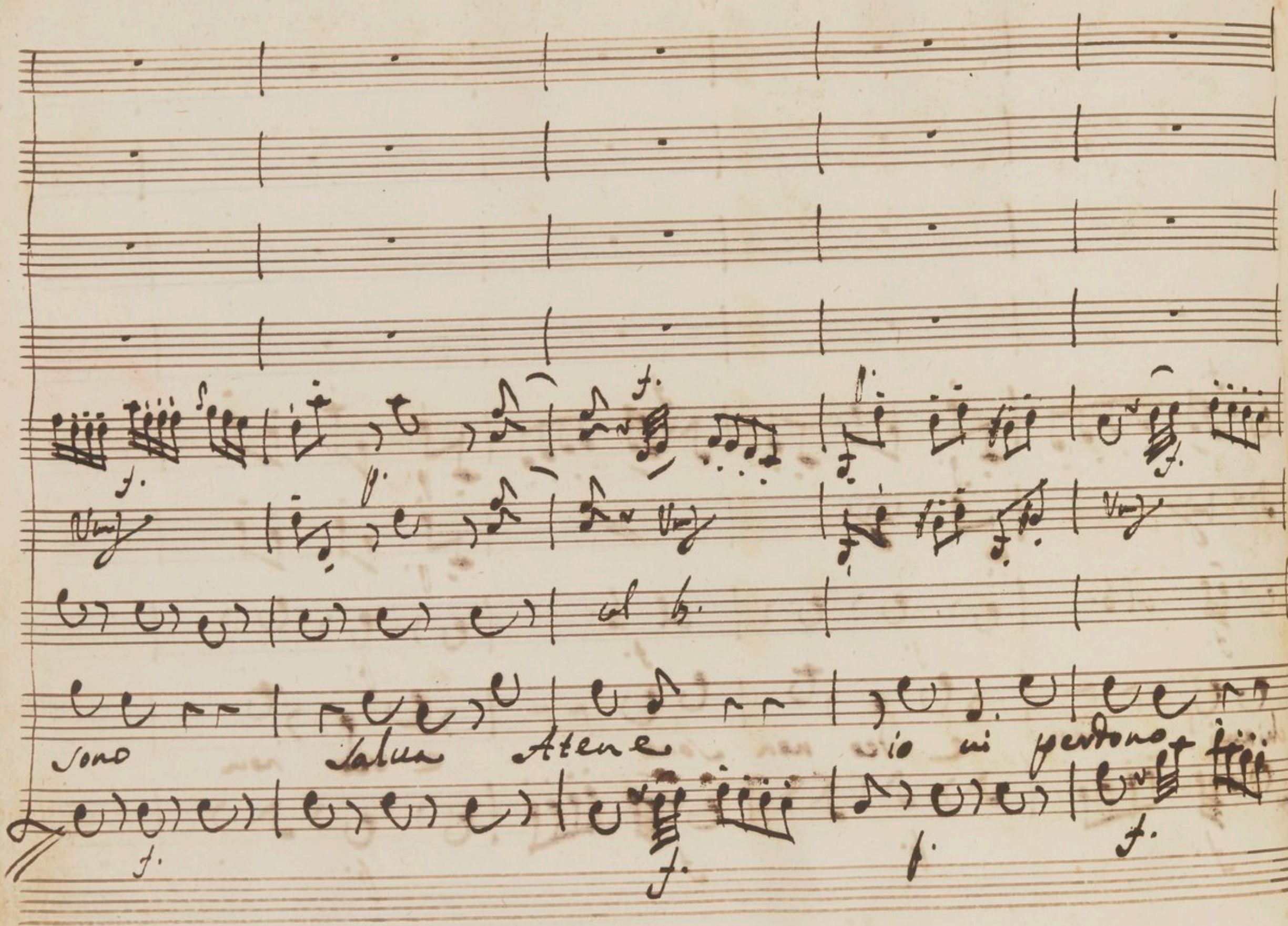
f.

Va.

f.


f.
p.
f.
col B.
Chco mi
f.
p.
Tempo di prima


chiami!
e reo non sono
e reo non


Vnj
Vnj
Vnj
col b.
sono
Salua Atene
io ui perdono

io mi perdono!

del segno

Scena XI.

Arianna, e Teseo

Aria.

Volgi al fin, volgi nel tuo vecchio i miei mali,

Tes.

e tu sei mio! Alla gloria L'amore in me nò cede. Cer-

cai per esso il Campo, ed egualmente per poterti far mia, cava il cer-

Aria.

cai. per farmi tua! tua già non sono? e tua dal

Tes.

genitore Archèo non puoi sperarmi! (Tacer conuien.) non basta a farne

Aria.

lieti nè quel di Archèo, nè del tuo core il uoto. Manca quello dil-

gèo? Se ui acconsente, che dir potrai!

Tes.

Aria.

Serbo un'arcan, che puote far lusiero il mio cor quando si scopra. Ar-

cani ad Arianna! Ah chi ben ama non uanta arcani.

Iey.

Sì, che ti confondi, che rispondere non sai. Perfido, oh

Aria.

Dei! così dovea Laodice? Ah sì, comprendo, quel che celi nel

cor. Vidi il tuo volto impallidir su la sua sorte.

Ah taci, taci, crudel, per lei già so, che in-

Iey.

grato, e che infe- del mi sei. Ah t'inganni, cor

mio ... fu quel pallore effetto di pietà. Fido a te

solo, Cara, son io. Io giuro su quegli amati

Aria.

rai ... Taci: non più: mi lusingasti assai.

Siegue il Duetto,

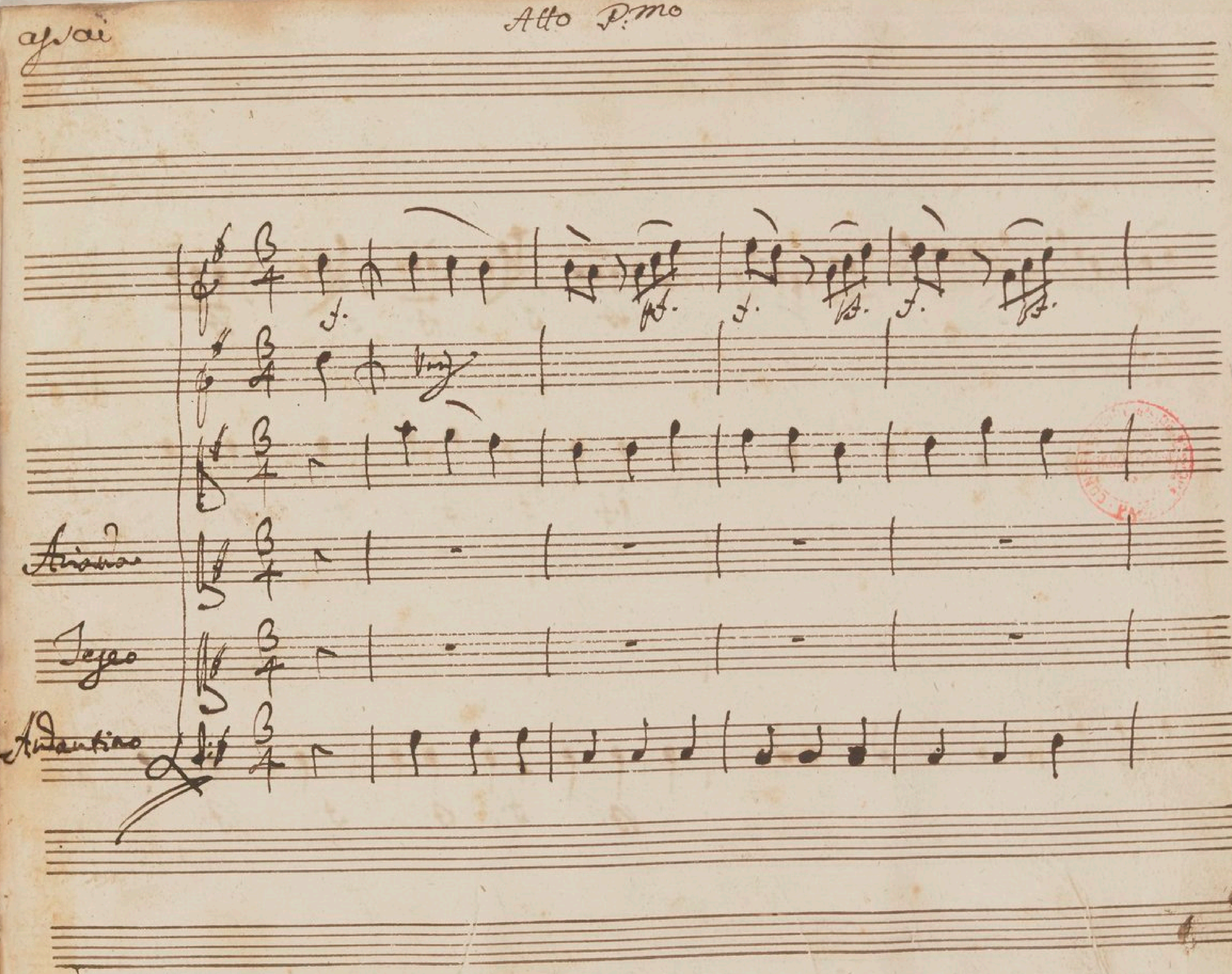
mio, fù quel pallore effetto di pietà. Bido a te

solo, Cara, son io. Io giuro su quegli amati

Aria.

vai.... Taci: non più: mi lusingasti assai.

Siegue il duetto


Alto P:mo
assai
Arianna
Teseo
Andantino

f. d. fz. f. fz. f. fz.

fz. f. fz. f. fz.

fz. f. fz. f. fz.

f.

p.

Ah

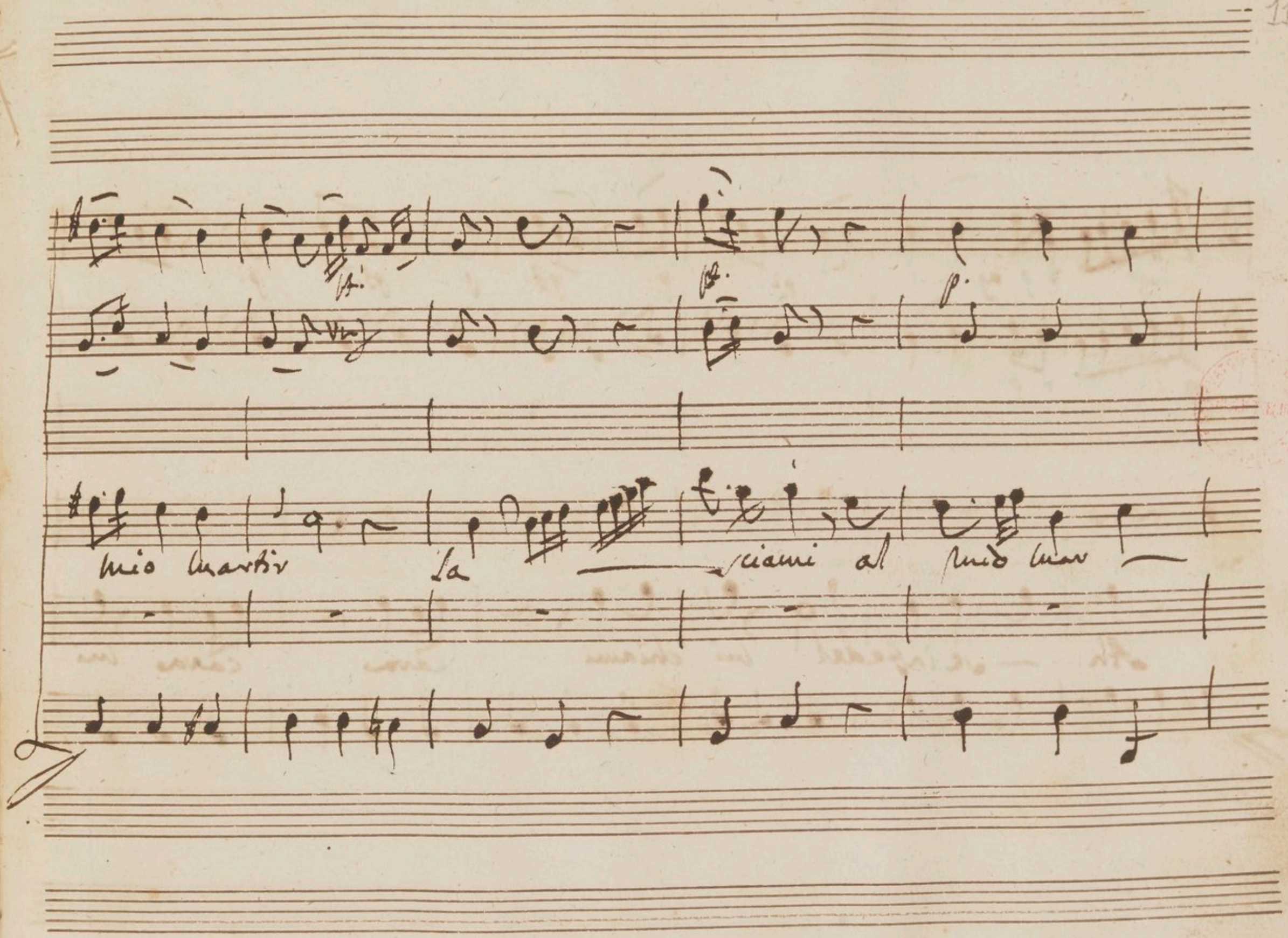
p. a.f. p.f. p. p.f. p. f.f. p.

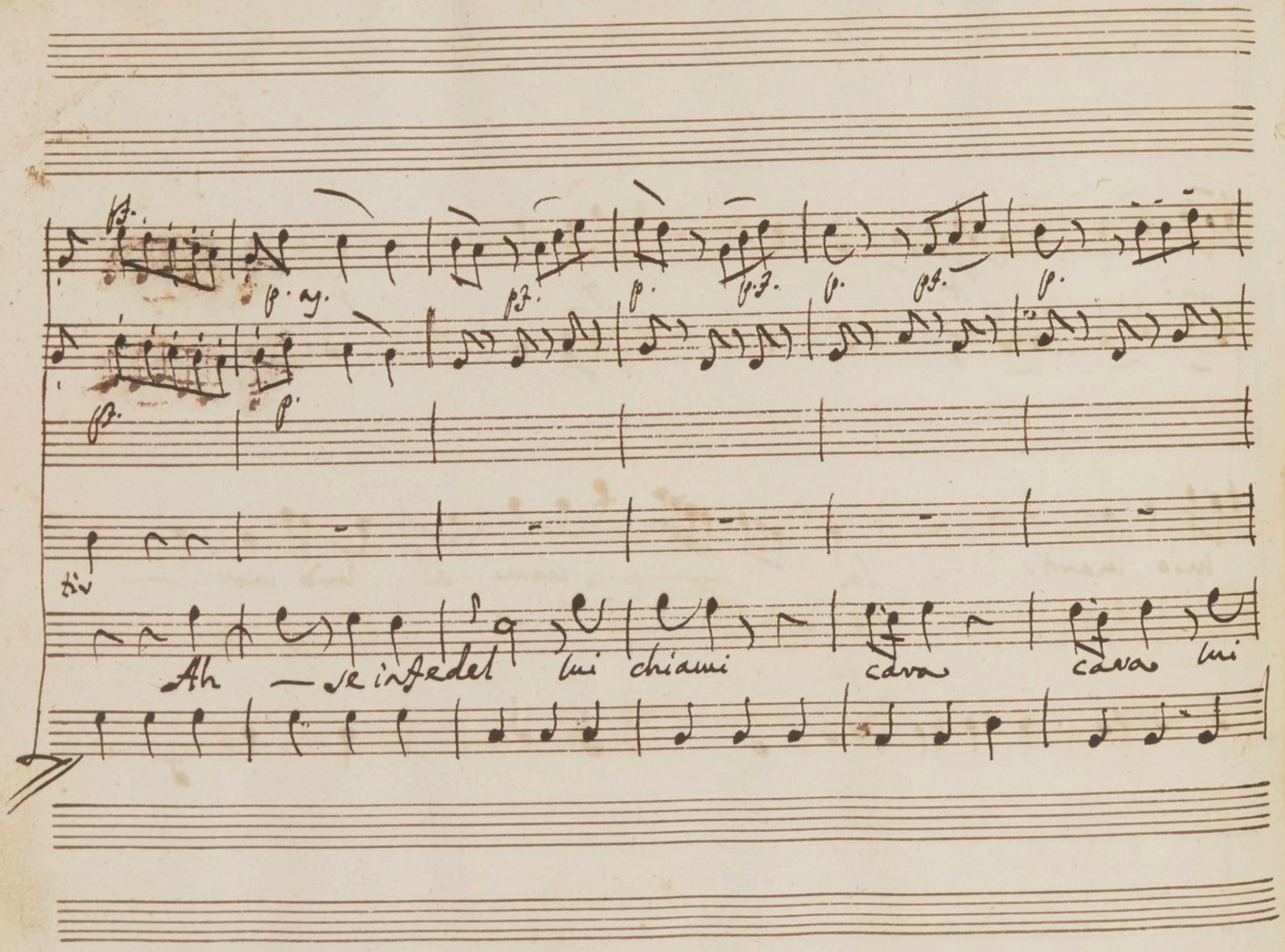
p.f.

b.

— non giurar che m'ami Lasciami Lasciami al

p.


mio martir la sciami al mio mar

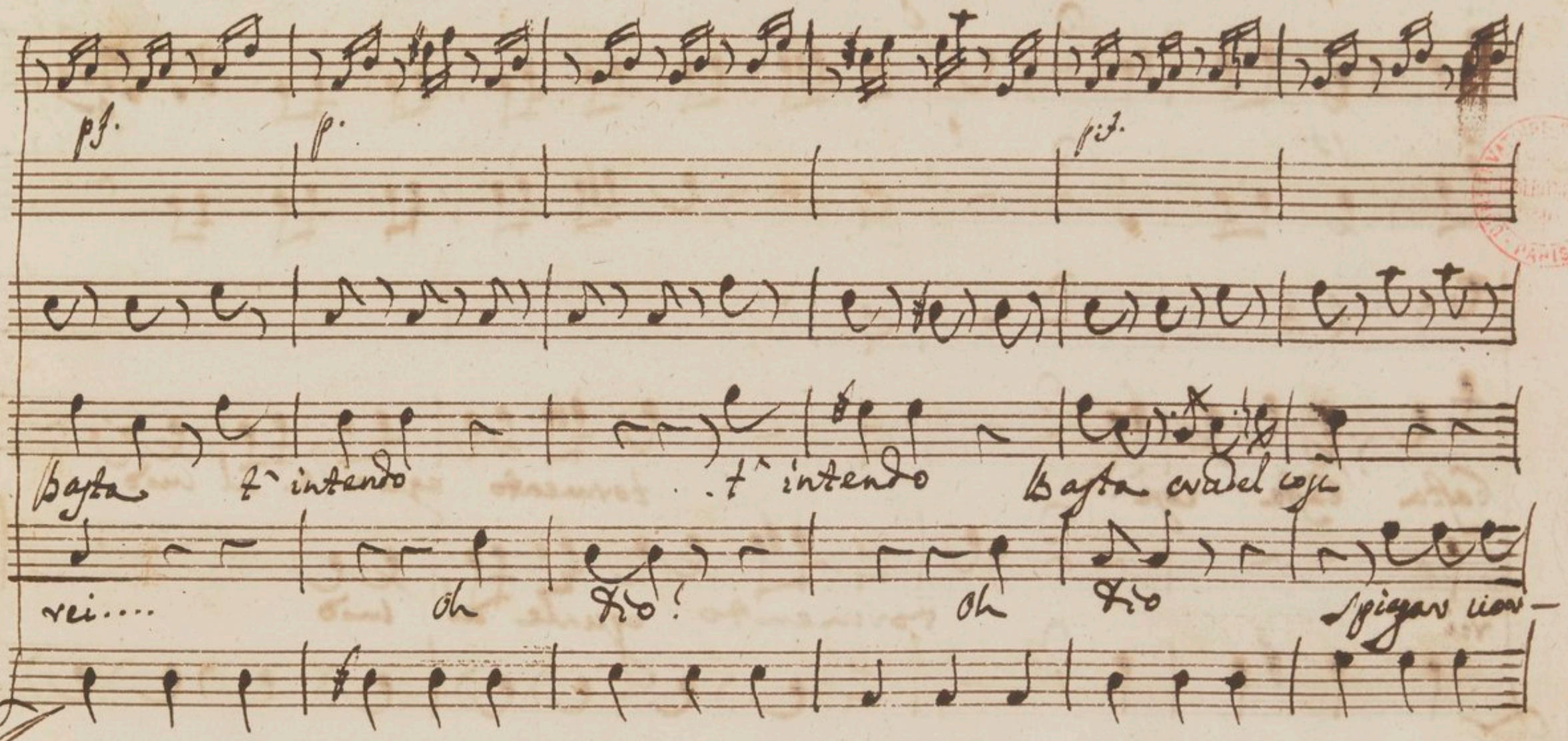

Ah — se infedel mi chiami cara cara mi

fai morir ca — va lui fai lo

p. p. p.f. p.

Taci fici lucio non sei

rir Senti spiegar uor —


pf.
p.
pf.
basta t' intendo
t' intendo
basta crudel cosa
rei....
oh Dio!
oh Dio
spiegar cuor-

Allegro

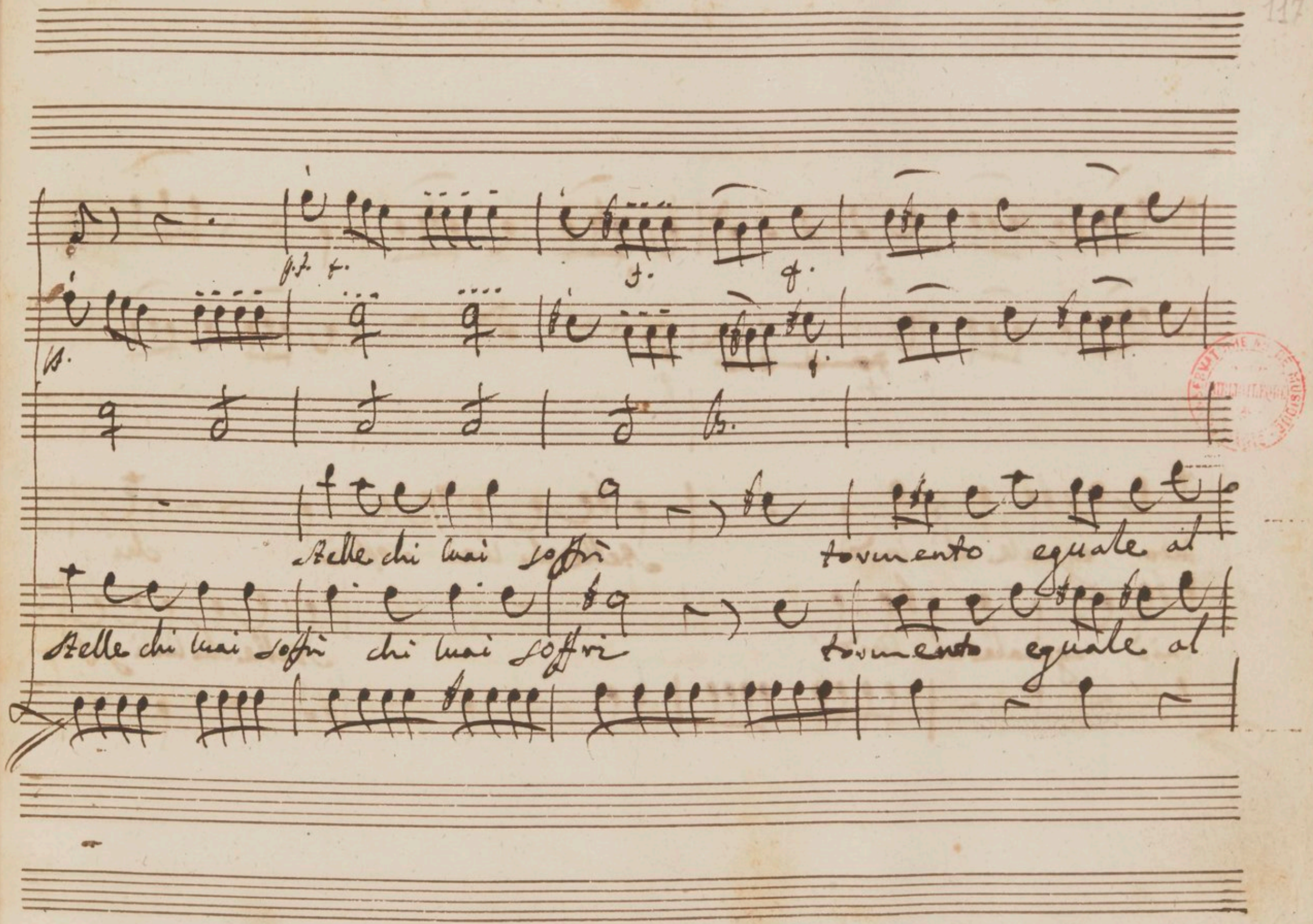
p.f. p.

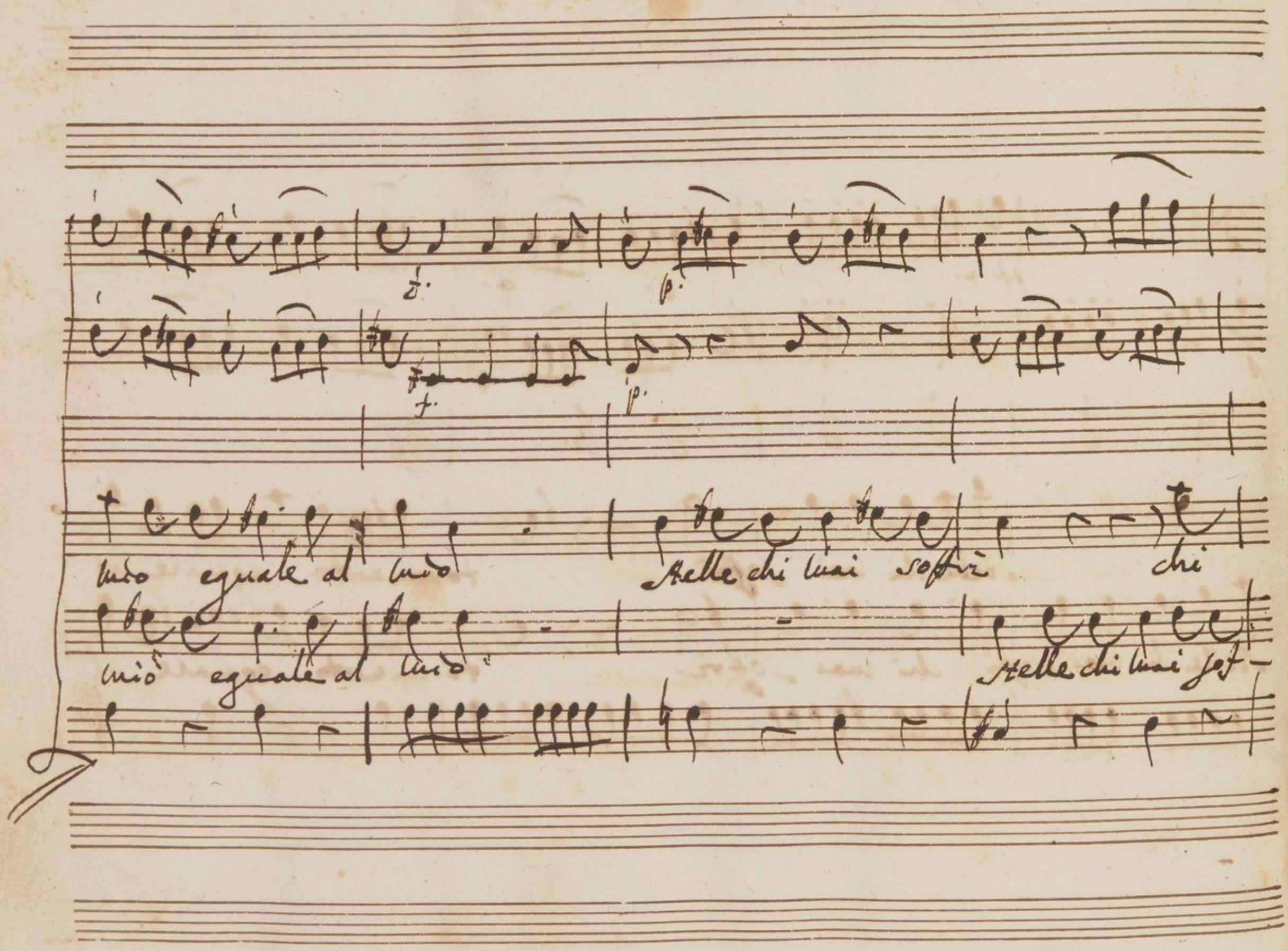
cl B.

basta basta così. tormento eguale al mio

rei tormento eguale al mio

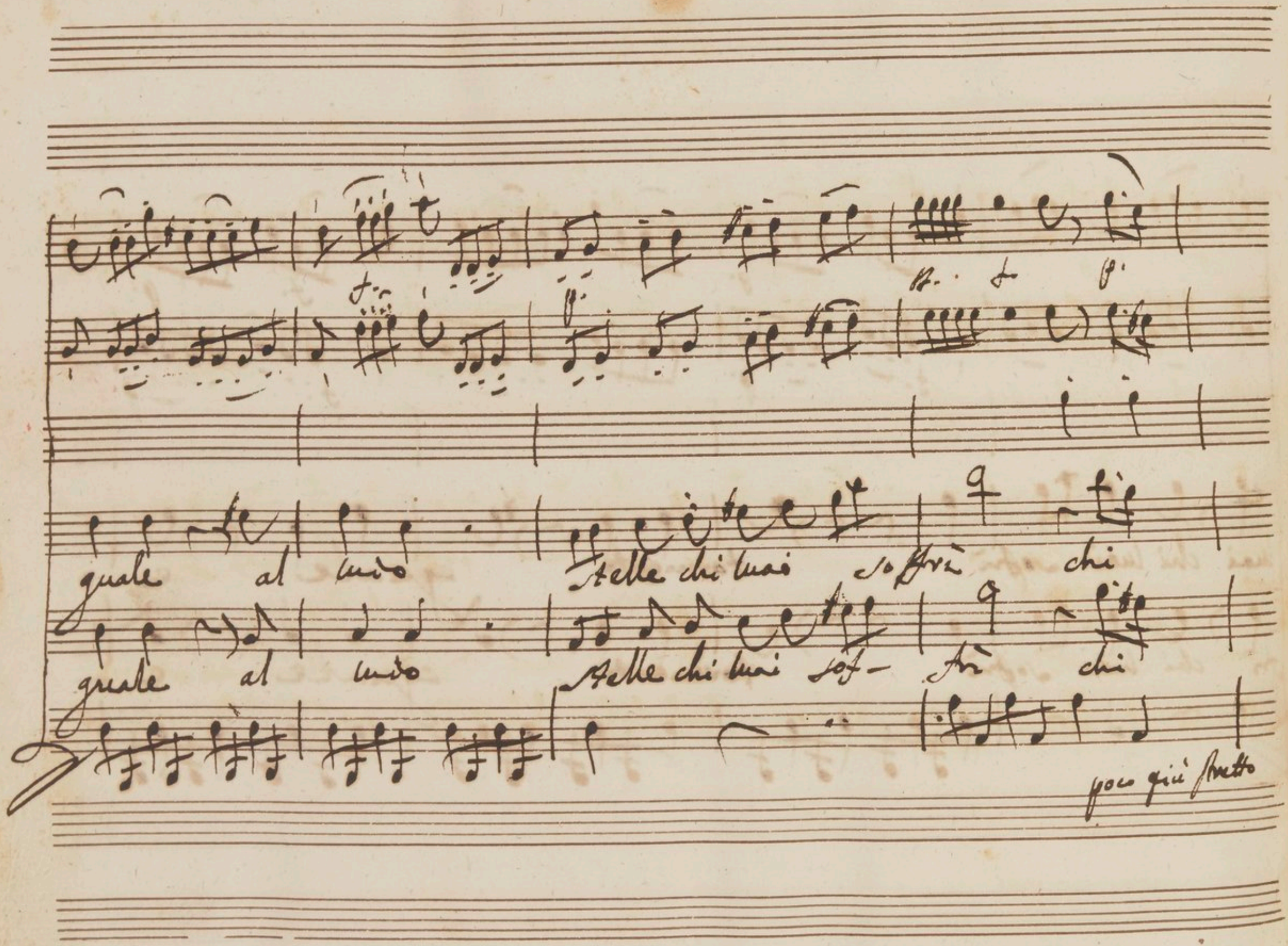
Allegro


Stelle chi mai soffri tormento eguale al
Stelle chi mai soffri chi mai soffri tormento eguale al


mio eguale al mio
Stelle chi mai soffrì
chi
mio eguale al mio
Stelle chi mai sof-

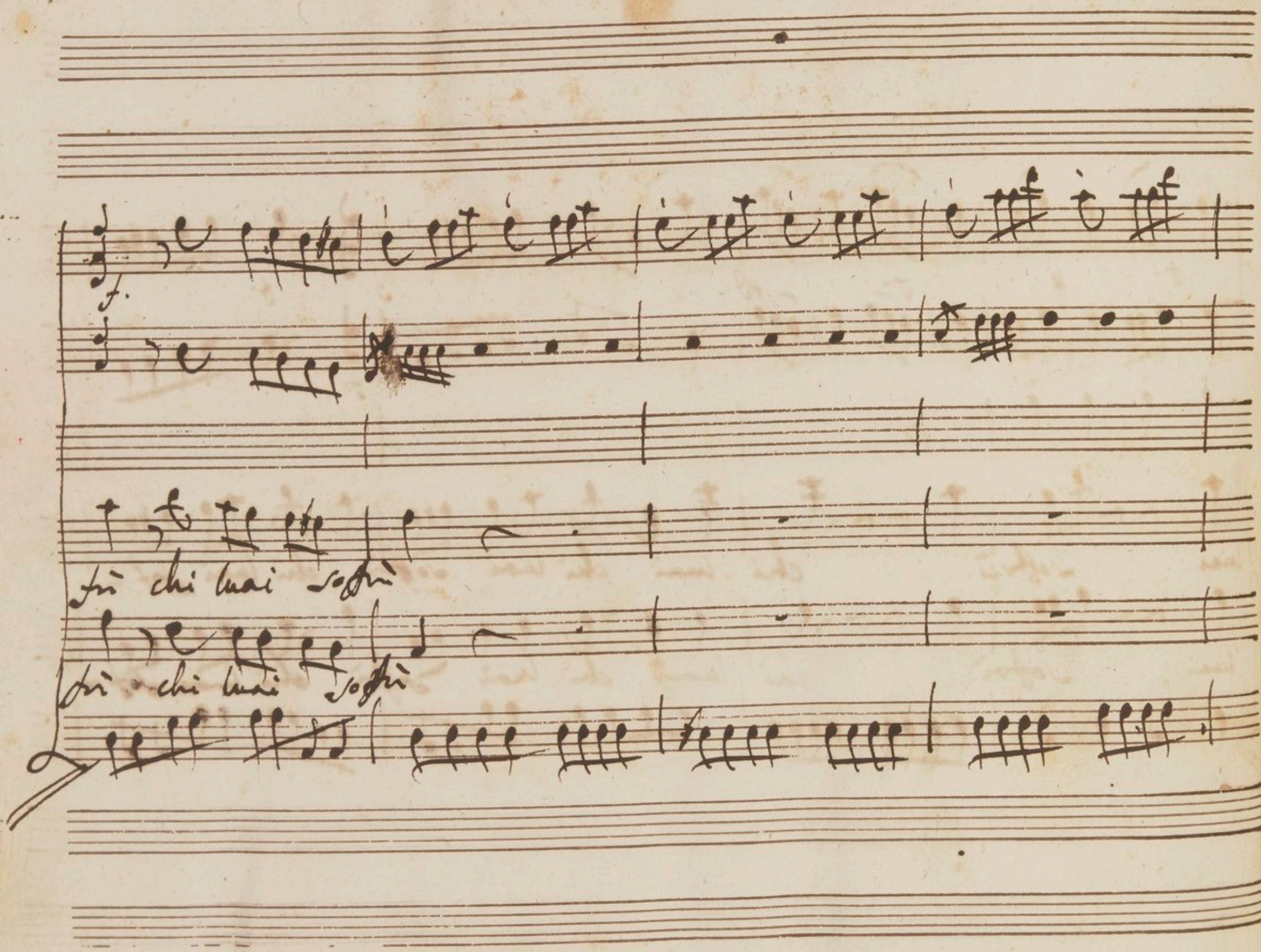
mai chi mai soffrì tormento eguale e

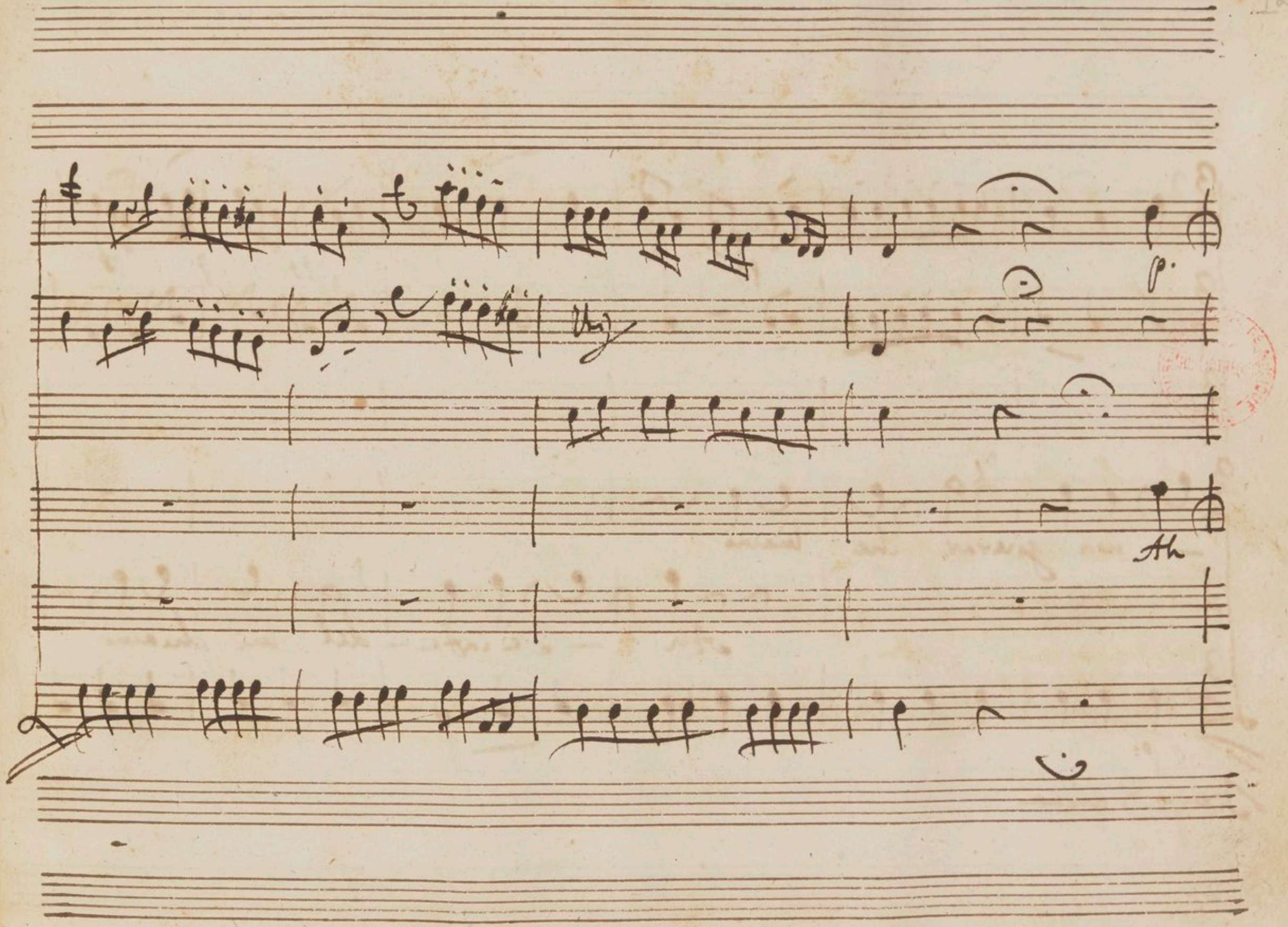
mai chi mai soffrì tormento eguale e


quale al mio stelle chi mai soffrì chi
quale al mio stelle chi mai sof- frì chi
poco più stretto

mai soffrì chi mai chi mai soffrì chi mai soff-

mai soffrì chi mai chi mai soffrì chi mai soff-


f.
fù chi mai soffrì
fù chi mai soffrì


Ah

p.f. p. p.f. p. p.f.

— non giurar che mami

Ah — se infe — del mi chiami

p.

Tempo di prima

BIBLIOTECA DE MÚSICA

Lasciami

Lasciami al mio martir

cara

cara mi fai morir

mi

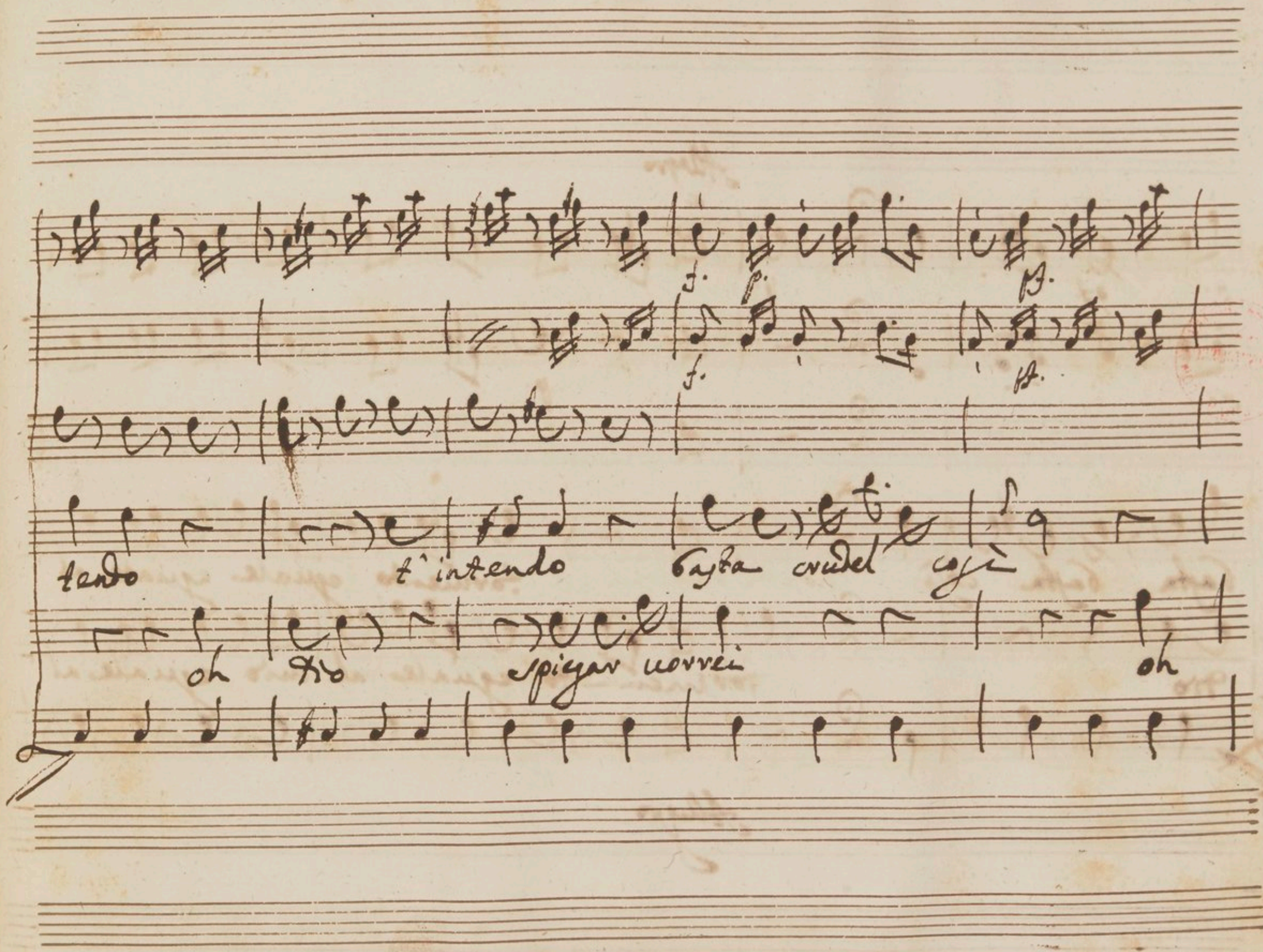
fai mo—

p.f.

p

Taci più luio non sei basta t'in—

rir senti spiegar uorrei....


f.
p.
pp.
f.
pp.
tendo
t'intendo
basta crudel così
oh Dio
spiegar vorrei
oh

Allegro

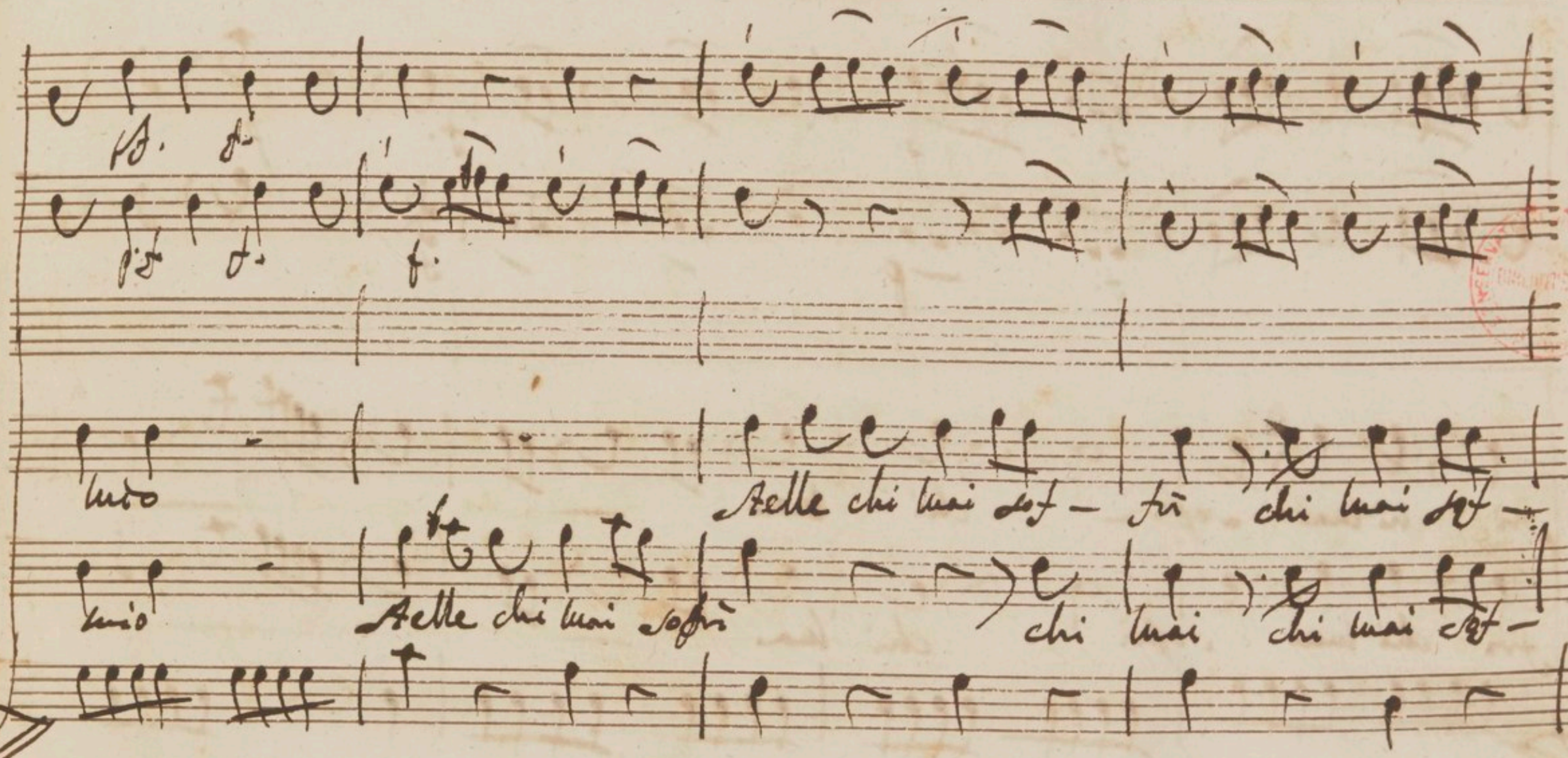
f. p.f. p.

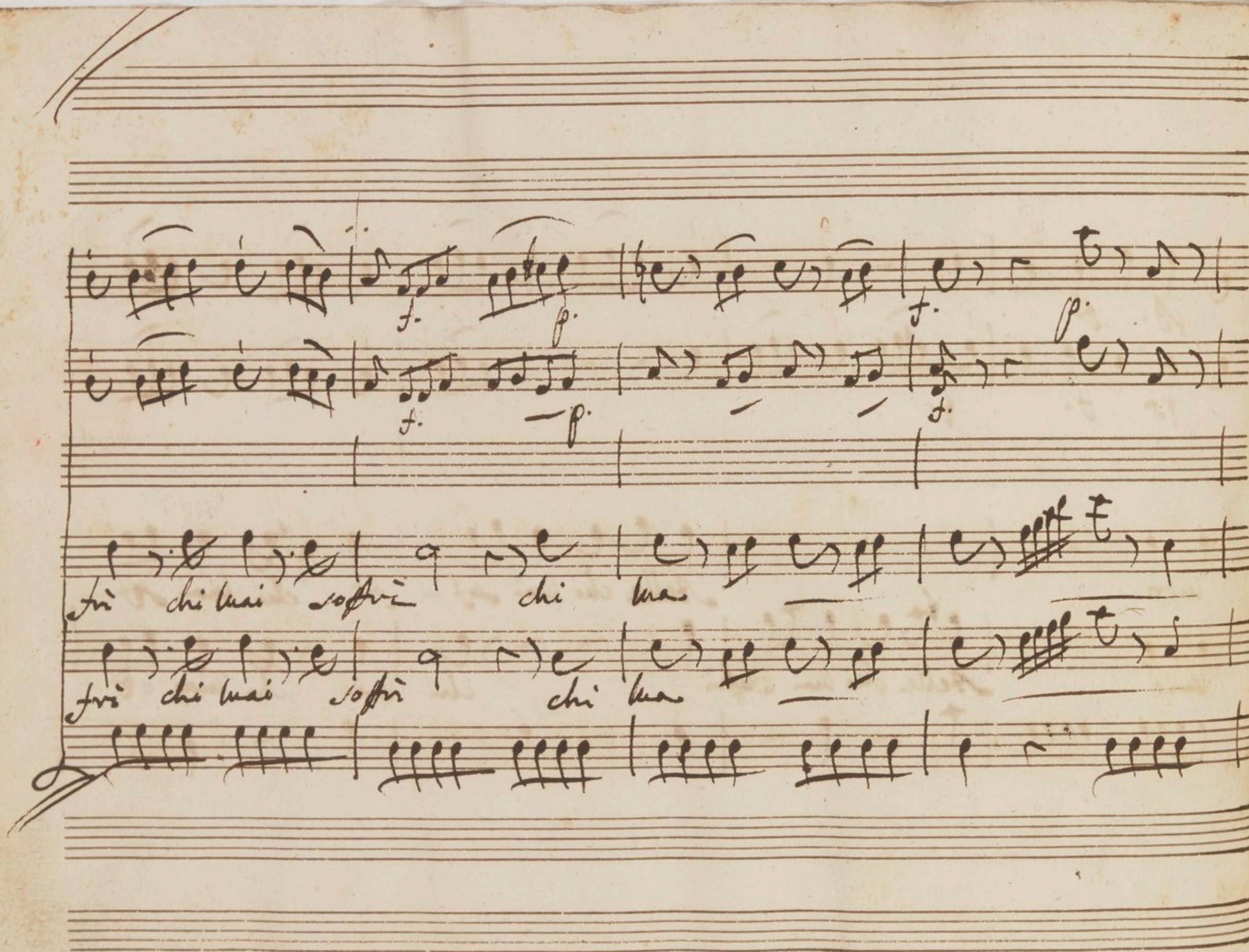
f. p.

basta basta così tormento eguale eguale al

dio tormen-to eguale al mio eguale al

Allegro


mio
Stelle chi mai sof - frì chi mai sof -
mio
Stelle chi mai soffrì
chi mai chi mai sof -


f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
fri chi mai soffri chi ma
fri chi mai soffri chi ma

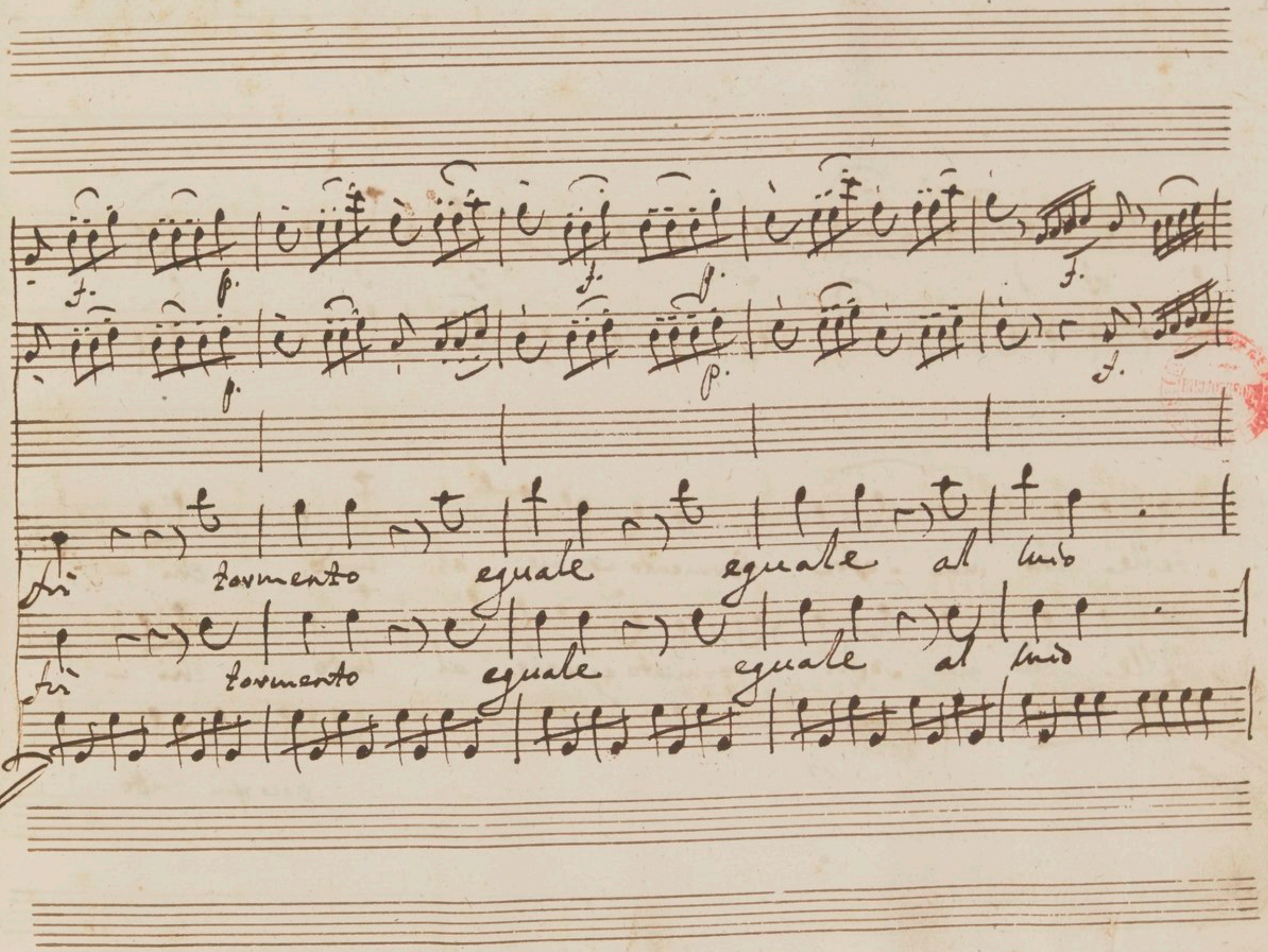
124

p.f. p. fp. p.

p.f. p.

i soffrì chi mai chi mai sof-

i soffrì chi mai chi mai sof-


fi tormento eguale eguale al mio
fi tormento eguale eguale al mio

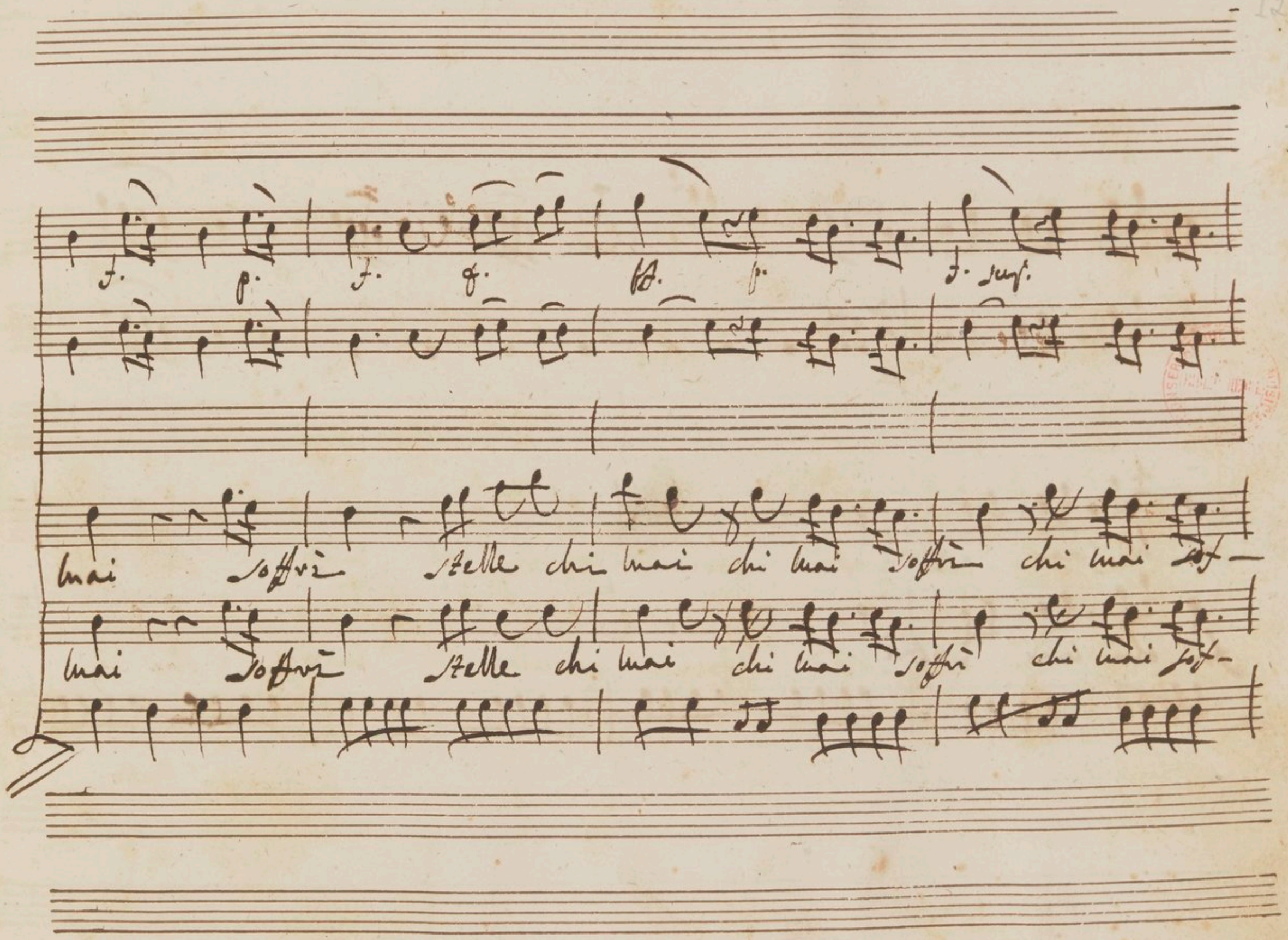
p. B. f. f. B. f. p.

Stelle chi mai soffrì tormento eguale al mio chi -

Stelle chi mai soffrì tormento eguale al mio chi -

f.

poco più stretto


f. p. f. f. ff. p. f. sup.
mai soffrì stelle chi mai chi mai soffrì chi mai sof-
mai soffrì stelle chi mai chi mai soffrì chi mai sof-

Sì chi mai soffrì!

Sì chi mai soffrì!

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DÉPARTEMENT DE LA MUSIQUE

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

ARIANNA
E TESEO
ATTO I

CAFARO

Ms
1664
-1-